Conto corrente con la posta

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento
Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 20 Aprile 1922 — ROMA — Giovedì 20 Aprile 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 95

I tentativi per superare la crisi della Conferenza

Rathenau conferisce con Facta, Schanzer e Lloyd George

(Servizio particolare dei nostri inviati speciali)

La nota degli alleati

GENOVA, 19.

Prima di recarsi a Villa Raggio Lloyd George riunì all'*Hôtel Miramare* la Delegazione britannica per leggerle la nota da lui redatta contro l'atto della Delegazione tedesca.

Era all'*Hôtel Miramare*, lunedì, quando alle 16.30 gli fu presentato da un addetto tedesco il comunicato sul Trattato. Egli ebbe un gesto di stupore dopo la lettura, accompagnata da ripetute parole di indignazione: — slealtà, slealtà! — Le parole che appunto erano predominanti nel primitivo testo della nota che egli sottopose alla discussione degli Alleati.

Discussione che durò non meno di sette ore e riuscì, non senza una certa fatica ad attenuare la forma ed il contenuto definitivo.

Gli on. Schanzer e Facta furono i soli nel primo momento a sostenere la causa della temperanza e della sobrietà, partendo dal concetto che non bisognasse provocare una rottura e che, in ogni caso, fossero evitate le parole irritrattabili che impediscono la ripresa dei rapporti cordiali fra loro. Nel momento in contrasto essi lottarono con abilità e accorgimento e a un certo punto anche con risoluzione per ridurre gli animi degli Alleati a più miti propositi.

Così è venuta fuori la nota che il pubblico conosce e che è una giusta risposta, con le relative sanzioni, all'atto dei tedeschi, senza nessuna parola che ferisca e offenda, e rende impossibile la convivenza dei tedeschi e degli Alleati nell'ambito della Conferenza.

Ormai, credo che comincino ad essere convinti essi stessi; i tedeschi, di essere nel torto e di avere sbagliato il loro giuoco.

Certo non tutte le Delegazioni pare fossero consapevoli, o consenzienti, non certo gli esperti, che per non dubbi segni dimostrarono sorpresa e rammarico e tutta la responsabilità si fa risalire a Rathenau; uomo di grande ingegno, è convenuto; ma non senza un grano di fantasticheria che lo trascina spesso ad atti esuberanti e anche aberranti. Questo del Trattato è veramente un atto aberrante promosso dal sospetto, determinato da una estremamente inesatta valutazione dei più semplici elementi della realtà: il sospetto che nei colloqui di villa De Albertis si dovesse addivenire ad un accordo contro gli interessi della Germania. Bastava informarsene per convincersi dell'errore dell'inesatta valutazione; qui risale la vera origine dell'errore.

Bisogna sapere che esiste in Francia un *Consorzio dei portatori di obbligazioni russe* — come, per esempio, in Italia, dopo la crisi della Banca di Sconto, quello dei creditori della Banca di Sconto —. E tale Consorzio che si agita, e agita incessantemente l'opinione pubblica per mezzo di memorie legali e pubblicazioni giornalistiche, ha messo fuori alla vigilia della Conferenza, un suo *memorandum*, diretto al Governo nel quale, fra molte altre cose, si dice che nel campo delle concessioni si può trattare con i Russi ma a patto e condizione che questi si obblighino a negare ai tedeschi quello che faranno ai francesi. Pare che questo *memorandum* sia venuto a conoscenza di Rathenau il quale vistosi escluso dalle discussioni di Villa De Albertis, alle quali del resto avrebbe ragione di intervenire, cominciò a credere che gli Alleati fossero ispirati e guidati dagli stessi propositi dei portatori francesi di obbligazioni russe, e quindi precipitò le sue trattative con Cicerin.

Non parve vero a Cicerin di profittare dell'ansia di Rathenau per venire alla conclusione di quegli accordi che erano già da tempo iniziati a Berlino e presentarsi così agli Alleati con un Trattato che servisse come termine di confronto o di opposizione nella discussione delle controproposte al rapporto di Londra.

Se Rathenau avesse avuto maggiore avvedutezza e maggiore cura nelle informazioni, e, ciò che non guasta, maggiore sensibilità politica per intendere e comprendere che nè Lloyd George e gli altri delegati inglesi, e tanto meno Facta e Schanzer, avrebbero mai fatto o permesso che si facesse nulla per compromettere la posizione dei tedeschi nelle questioni russe, evidentemente non avrebbe commesso l'errore, che egli stesso forse nel suo intimo deve oggi lamentare o condannare.

Questo, si intende, per la piccola cronaca e la specificazione dei motivi che hanno determinato la intempestiva conclusione del Trattato, e danneggiato la considerazione della Delegazione tedesca, e turbato infine la Conferenza che pareva dovesse fino alla fine mantenersi in una elevata atmosfera di lealtà e di nobiltà.

Appena elaborata la nota, il Consiglio degli Alleati incaricò il segretario generale della Conferenza, barone Romano Avezzana, di comunicarla al Presidente della Delegazione tedesca signor Wirth; ma poichè l'ora era tarda e il banchetto dell'on. Facta era imminente, il nostro avveduto diplomatico stimò bene, per evitare possibili complicazioni, di presentare la nota in momento più opportuno.

Ma la nota era naturalmente conosciuta prima della comunicazione ufficiale dalla Delegazione tedesca e la risposta in preparazione.

La risposta giustificherà, a quello che si dice, la condotta della Delegazione con ragioni di poco interesse, e cercherà di eliminare ogni dubbio di mancato rispetto alla Conferenza. Concluderà con la speranza che la sanzione sia revocata.

E' desiderabile infatti che la Conferenza proceda tranquilla nei suoi lavori e risolva senza pettegolezzi e senza colpi di scena perturbatori i gravi problemi che sono allo studio nelle sue innumerevoli Commissioni e Sottocommissioni.

E' strano che i tedeschi non abbiano sentito e avvertito che, dal Congresso di Parigi a questa Conferenza di Genova sono passati tre secoli, più che tre anni, e che lo spirito che circola in questa Conferenza di Genova è assolutamente diverso da quello che circolava nel Congresso di Parigi.

Qui si cerca realmente un'intesa tra i più discordi interessi; qui si lavora sul serio in buona fede, per raggiungere la pacificazione degli animi: qui si vuole effettivamente non ingannare nè sopraffare ma ridurre al minimo possibile, poichè forse distruggere del tutto è impossibile, le cause della diffidenza o della sopraffazione fra le grandi Potenze, e fra le piccole e le grandi Potenze.

Portiamo tutto il peso degli errori di Parigi, e nessuno pensa di aumentarli a Genova.

Poteva dunque benissimo la Germania preparare il suo Trattato con la Russia che tutti sapevamo in via di gestazione; ma non doveva circondarlo di cattive intenzioni e di lanciarlo come una sfida alla Conferenza. Era qui ben noto che al passaggio dei delegati russi da Berlino il Trattato, che non è infine che il riconoscimento di uno stato di fatto, da qualche tempo costituito, era quasi perfezionato.

Non per nulla al banchetto offerto da Rathenau oltre ai Ministri e ai più eminenti membri del Parlamento avevano preso parte i rappresentanti della grande industria tedesca: il signor Deutsche Direttore generale della Società di elettricità: e il signor Mendelskon, Capo della grande Casa bancaria Mendelskon, e, una volta, anche fiero nemico di ogni intesa con i bolscevichi. Ma altra cosa è il trattato, altra è l'azione diplomatica che attraverso il Trattato si è voluto esercitare ed imporre.

E' bene che i tedeschi abbiano fiducia nella Conferenza e un po' meno fiducia in se stessi.

Rastignac.

In attesa della risposta tedesca

Rathenau dagli on. Facta e Schanzer

GENOVA, 19.

La giornata ufficiale è oggi caratterizzata dalla presentazione di una nota degli Stati neutrali firmata dal Presidente della Delegazione svizzera Motta e dal Presidente della Delegazione svedese Branting.

Si è molto parlato ieri sera a tarda ora dei risultati che sarebbero provenuti da una riunione che i paesi neutrali hanno tenuto nel pomeriggio all'*Hôtel Miramare* e alcuni giornali hanno voluto vedere in tale riunione la preparazione di una protesta alla Presidenza della Conferenza per l'esclusione degli Stati neutrali dai colloqui preparatori di Villa de Albertis. Niente di tutto ciò è avvenuto nella riunione di ieri. Si è semplicemente discusso della posizione degli Stati neutri di fronte alla situazione creata dalla Germania alla Conferenza e i desiderata degli Stati neutri. Questi desiderata sono ben lontani dall'intenzione di porre imbarazzo alla Conferenza; anzi rappresentano precisamente l'opposto. Infatti questa mattina Motta e Branting si sono recati dal Ministro Schanzer per esprimergli la più completa approvazione dei neutri per il modo con il quale gli Alleati e la Piccola Intesa hanno affrontato il momento psicologico prodotto dal trattato con la speranza che i lavori della Conferenza abbiano a proseguire efficaci per il ristabilimento della pace e la ricostruzione economica dell'Europa. Dunque nessun nuovo allarme sull'orizzonte; ma anzi ottima volontà per la completa riuscita della Conferenza.

Questa mane Rathenau si è recato dall'on. Facta e dall'on. Schanzer. I tre uomini di Stato si sono trattenuti a colloquio per venti minuti. Si supponeva che lo scopo della visita fosse stata la consegna della nota tedesca in risposta alla nota delle due Intese.

Ma fino a questo momento la nota tedesca non è stata ancora consegnata.

Anche questa mane a Villa De Albertis dimora abituale di Lloyd George si è avuto un colloquio tra i capi delle Delegazioni alleate. Il colloquio dura ancora mentre vi telefono. Siccome il convegno di Villa De Albertis è avvenuto dopo la visita di Rathenau a Facta e a Schanzer, si ha ragione di supporre che il colloquio tra i capi delle delegazioni alleate abbia principalmente avuto origine dalle dichiarazioni che il Ministro degli Esteri tedesco ha fatto al Presidente della Conferenza.

Questa mane alle 11 si sono riunite due Sottocommissioni: la prima Sottocommissione finanziaria, che ha tenuto seduta a Palazzo San Giorgio e la seconda Sottocommissione dei trasporti che si è riunita a Palazzo Reale.

Nel pomeriggio si sono riuniti la terza Sottocommissione finanziaria, la prima Sottocommissione economica e la prima Sotto-commissione dei trasporti, nonchè la seconda Sottocommissione economica.

Cicerin questa mattina alle 11 si è recato all'*Eden Palace Hôtel* per conferire col signor Rathenau. Il colloquio che è durato circa 20 minuti è stato ripreso nel pomeriggio verso le 15 e si è protratto fino alle 16.30. Mentre il colloquio si svolgeva ho potuto avvicinare un membro della delegazione tedesca, il quale mi ha dichiarato che fino a questo momento non è stata redatta la nota in risposta a quella inviata dall'Intesa e che probabilmente sarà consegnata domani.

Non si tratterà però di una vera e propria nota, ma sarà una risposta nella quale i tedeschi tenteranno di giustificare il loro contegno e chiederanno forse la revoca della sanzione con la quale concludeva la nota degli alleati.

Il diplomatico tedesco mi ha poi soggiunto che nella conversazione che attualmente stanno scambiando Cicerin e Rathenau evidentemente si tratta di fissare i termini precisi della risposta. Anche nei circoli politici tedeschi come in quelli russi si manifesta la più grande meraviglia per l'interpretazione data a certi punti dell'ormai famoso trattato. Si tiene ad escludere che si tratti di un accordo politico e tanto meno di un accordo militare. L'accordo, mi ha affermato il personaggio tedesco potrebbe essere preso invece in considerazione da tutti gli alleati desiderosi che da questa Confrenza sorga realmente la pace agognata. D'altronde questo trattato venne tratto dallo scrigno e ripreso a Genova quando ci siamo avveduti che le sedute non si tenevano propriamente a Palazzo Reale ma in colloqui privati. Ci siamo sentiti un po' allontanati. Ecco tutto.

Siamo assai dolenti della diffidenza che quest'accordo ha prodotto cosa che noi effettivamente non avevamo preveduto. L'Intesa potrebbe invece esaminarlo e discuterlo obiettivamente.

SOASSO.

Il colloquio Lloyd George-Rathenau

GENOVA, 19.

Dopo l'azione spiegata ieri dall'Italia per impedire una eccessività di parole gravi nella nota della Grande e Piccola Intesa, oggi la Delegazione italiana ha dato tutta la sua attività per motivare un colloquio dei delegati tedeschi con Lloyd George. Fino da ieri sera i delegati italiani hanno avuto colloqui con il Ministro degli esteri tedesco, colloqui che hanno portato stamane ad un incontro di Rathenau con i Ministri Facta e Schanzer. Il colloquio ha avuto carattere diplomatico, senza avere per oggetto note di sorta in risposta a quella delle due Intese. Scopo preciso era semplicemente di portare i due principali delegati tedeschi ad un particolare colloquio con Lloyd George. A questo si è arrivati attraverso i colloqui che vi ho annunciato stamane dei delegati italiani con il primo Ministro inglese.

L'attività della delegazione italiana è stata intensissima ed ha raggiunto completamente lo scopo. Infatti alle 12 precise il Cancelliere Wirth e il Ministro degli esteri Rathenau scendevano a villa De Albertis a Quarto dei Mille. Il colloquio è durato fino alle 14.15 ed i rappresentanti delle due delegazioni, l'inglese e la tedesca, si sono trovati, in virtù della mediazione italiana, in un'atmosfera di cordialità che ieri non era lecito sperare. Lo spirito al quale si è informata la delegazione italiana per provocare il colloquio, oggi è altamente apprezzabile poichè con questo mezzo si riuscirà forse ad evitare un prolungato scambio di note che non potrebbero sfuggire a caratteri polemici e conseguentemente dar valore al principio della sistemazione dei disaidi con semplici conversazioni. Come risultato del colloquio, pare che la Delegazione germanica abbia compreso l'errore politico in cui è incorsa ed abbia presentato a Lloyd George una giustificazione sul come i delegati della Germania furono trascinati al trattato con la Russia.

In ambienti bene informati si assicura stasera che — nelle conversazioni che si svolgono in attesa della risposta tedesca — prevalga un tono conciliativo. Che il lavoro conciliativo che vanno svolgendo i rappresentanti della Piccola Intesa sia molto attivo. E che i rappresentanti dell'Italia appoggino autorevolmente e seriamente questo lavoro.

Horn in Inghilterra

Ieri sera sono partiti alla volta di Firenze, per rimanervi due giorni, la signora e la figlia di Lloyd George. Questa mattina ha lasciato Genova, diretto in Inghilterra, Sir Robert Horn, cancelliere dello Scacchiere, il quale deve assistere alla seduta del Parlamento per la discussione del bilancio che deve essere approvato prima del 4 maggio.

L'arrivo della delegazione Montenegrina.

E' arrivata ieri la Delegazione del Montenegro, composta del Ministro degli affari esteri dott. Chotch, del generale Gvozdenovich: i primi due già delegati presso il Consiglio Supremo.

Sappiamo che in data 8 aprile il Governo del Montenegro ha inviato una nota alla presidenza della Conferenza nella quale, proclamando alti i suoi diritti di nazione alleata, di Stato sempre sovrano e indipendente, chiede l'ammissione alla Conferenza stessa per poter prendere parte ai suoi lavori al pari di tutti gli altri paesi.

Le visite di Cicerin

Cicerin ieri fu ospitato da Wirth e Rathenau all'*Eden Palace Hôtel* con i quali si trattenne a colazione. Pare che il Cancelliere tedesco Wirth avrebbe invitato anche l'Arcivescovo ma questi si sarebbe scusato di non poter intervenire. Dopo colazione però mons. Signori si è recato a far visita a Wirth con il quale si è trattenuto a cordiale colloquio nella sala delle riunioni della delegazione all'*Eden Palace*. L'Arcivescovo non si è incontrato con Cicerin che è rimasto in una sala superiore ove aveva fatto colazione con i capi della Delegazione tedesca.

La visita del Comitato pro-Russia alla delegazione dei Soviety.

L'on. Binotto, il dott. Gandolfo, sindaco di Sampierdarena, il segretario della Camera del Lavoro di Sampierdarena, Barbareschi, si sono recati a Santa Margherita dove sono stati ricevuti dai rappresentanti della Missione russa. I tre componenti del Comitato pro-Russia hanno tenuto a ringraziare la Delegazione russa per le accoglienze ricevute durante il loro viaggio nella repubblica dei Soviety.

Un ricevimento nel Palazzo del Comune.

Domani sera alle ore 21.30 nelle sale del Palazzo del Comune il sindaco dott. Ricci offrirà un ricevimento in onore dei Delegati convenuti nella nostra città per la Conferenza. In tale occasione oltre alla sala di Palazzo Tursi saranno aperte anche quelle di Palazzo Bianco che ha comunicazione con la casa del Comune.

SOASSO.

I comunicati ufficiali

L'*Agenzia Stefani* comunica a questo riguardo:

Ha prodotto viva impressione nei circoli della Conferenza l'iniziativa dei rappresentanti degli Stati neutri per la ripresa del lavoro delle varie Commissioni. E siccome su questa iniziativa sono corse voci inesatte, da fonte bene informata si assicura che l'azione dei neutri è stata molto utile e fu apprezzata al suo giusto valore tanto dall'on. Schanzer quanto dagli altri Capi delle Missioni alleate, i quali sono grati al sig. Motta, Capo della Delegazione svizzera, e al sig. Branting, Capo della Delegazione svedese, per l'azione spiegata. L'uno e l'altro ebbero a dichiarare che non soltanto con il loro passo non intendevano di creare imbarazzi ma chiedevano soltanto di essere tenuti al corrente della cosa, pronti ad adoperarsi perchè le difficoltà fossero eliminate in maniera da tornare alla normalità della situazione e alla convocazione della prima Commissione che si occupa del problema russo.

* * *

Questa mattina il delegato tedesco Rathenau si è recato a visitare il Ministro degli esteri on. Schanzer con il quale è rimasto a colloquio per oltre mezz'ora. Si ignora l'esito del colloquio, ma nei circoli della Conferenza si ritiene che il signor Rathenau si sia recato presso l'on. Schanzer per intrattenersi intorno alla situazione creata alla Conferenza dalla conclusione del Trattato russo-tedesco e dalla conseguente protesta da parte delle Potenze.

Si dice che la Delegazione tedesca sia molto grata verso l'Italia per la sua azione moderatrice e conciliatrice.

Quanto alla protesta i tedeschi dichiarano che essa ha creato una situazione assai difficile ai rappresentanti della Germania in Genova, ma che tuttavia essi non si apparteranno e non cercheranno di creare ostacoli al successo del convegno.

Sempre secondo i circoli della Conferenza la conclusione del trattato coi russi si deve spiegarsi con il fatto che la Germania aveva la sensazione di essere stata quasi messa in disparte, mentre procedevano i colloqui delle Potenze invitanti con la missione dei « Soviety ».

Dall'insieme delle circostanze e dai contatti attivissimi che si sono avuti nella mattinata tra le varie Delegazioni, è lecito dedurre che la situazione vada migliorando e tenda verso una chiarificazione. I tedeschi non sarebbero alieni dall'accettare una soluzione la quale consenta di continuare i lavori della Conferenza.

Dopo la visita all'on. Schanzer il sig. Rathenau si è recato a far visita al sig. Lloyd George intrattenendosi pure con esso in lunga conversazione.

Anche nelle sfere inglesi si nutrono speranze circa la possibilità di trovare una conveniente via di uscita agli incidenti recorsi perchè la conferenza riprenda il suo ritmo normale.

La soddisfazione inglese

per il contegno dell'on. Schanzer

LONDRA, 19.

Dalle notizie che provengono da Genova si rileva che nella giornata di ieri il Ministro degli esteri italiano ebbe una parte principalissima e che si deve al suo contegno abile e conciliante se fu possibile arrivare concordemente alla soluzione adottata. I giornali rilevano che l'on. Schanzer, col riuscire a sormontare gli ostacoli della grave giornata di ieri, ha reso un servizio non solo alla Conferenza, ma all'Europa intera.

L'on. Luzzatti felicitato dai Delegati esteri per le sue proposte di carattere finanziario

GENOVA, 19.

Alcune eminenti personalità, tra cui il primo Ministro Benes, il delegato francese Picard, il belga Lepreux, lo svizzero, ecc., accompagnati dal Ministro Peano, dall'on. Raineri e dall'on. Ancona, hanno desiderato approfittare della presenza a Genova dell'on. Luzzatti per visitarlo e conferire in ordine ai gravi problemi che si discutono alla Conferenza stessa. L'illustre economista e uomo di Stato venne felicitato per alcune proposte di carattere finanziario da esso propugnate da tempo con incessante ardore e che ora stanno per essere realizzate.

L'on. Luzzatti ha precisato la portata di queste proposte specialmente dal loro punto di vista pratico, insistendo sulla necessità di un'azione pronta e concorde per creare quella solidità economica senza la quale è vano sperare il risorgimento dell'Europa.

La consegna della protesta alleata alla Germania

GENOVA, 19.

La protesta deliberata ieri dai rappresentanti degli Stati è stata comunicata stamane al Cancelliere Wirth, capo della Delegazione germanica. Si attende l'esito delle attive conversazioni private che sono state iniziate specialmente da parte dei rappresentanti degli Stati neutrali per favorire una soluzione conveniente dell'incidente sorto con la conclusione del Trattato russo-tedesco. (Stefani)

Dichiarazioni di Rathenau

alla stampa anglo-americana

GENOVA, 19.

Ieri sera all'*Hôtel Eden* il Ministro Rathenau accolse un certo numero di giornalisti inglesi ed americani che avevano espresso il desiderio di ascoltare qualche sua dichiarazione in merito al Trattato russo-tedesco di Rapallo.

Il Ministro Rathenau ha detto:

« Il Trattato trova dei precedenti. Un accordo fra la Russia e gli Stati Baltici fu difatti concluso presso a poco negli stessi termini di quello attuale circa due mesi fa. Non è dunque vero che gli Alleati non ne fossero informati. La sorpresa da essi manifestata all'annunzio della conclusione finale è quindi incomprensibile per noi.

Quanto alle critiche sul contenuto del Trattato, esse non hanno ragione di essere. Il Trattato non tocca per nulla gli interessi degli Alleati in quanto noi rinunziamo a richieste che potevamo rivolgere alla Russia e i russi rinunziano alla loro volta a richieste che avrebbero potuto rivolgere a noi.

Per ciò che riguarda il fatto di averlo firmato soltanto ora, esso deriva da ciò che abbiamo sentito come ci si volesse mettere dinanzi ad un fatto compiuto, costretti come saremmo stati a firmare un Trattato precedentemente concluso tra l'Intesa e la Russia. Noi abbiamo invece creduto di rimanere con le mani libere.

D'altra parte abbiamo dichiarato a qualcuno della Delegazione britannica che noi non potevamo accettare il *memorandum* dei periti di Londra, e perciò non riusciamo a capire la sorpresa odierna.

Se questa è una Conferenza della pace, perchè non si deve ammettere che fra due Nazioni sia possibile concludere un Trattato di tal genere?

"La prima pace vera,,

Il primo vero Trattato di pace che sia stato concluso dalla guerra in poi, soggiunse Rathenau, è quello fra i tedeschi ed i russi.

In questo accordo noi rinunciamo a quello che è nostro e non a quello che appartiene all'Intesa. Ci si critica perchè abbiamo trattato separatamente con una soltanto delle Nazioni rappresentate alla Conferenza. Ma ciò è normalizzato dalle Conferenze precedenti per cui noi non siamo stati interrogati. E del resto sapevamo che gli Alleati trattavano coi russi escludendoci dalle loro trattative.

Rispondendo ad alcune interrogazioni rivoltegli, Rathenau ha detto che in questa settimana egli non è riuscito a vedere Lloyd George che gli faceva sempre rispondere di essere occupato. Ma trattative ufficiose sono state intavolate tra un rappresentante inglese ed un rappresentante tedesco non appartenenti alla Delegazione, ma che riferivano testualmente i punti di vista delle conversazioni. Rathenau ha anche aggiunto che l'accordo ha connessione con il Trattato di Versailles soltanto in quanto i russi rinunziano a quanto sarebbe loro dovuto per l'art. 116.

Alla domanda infine se in questo modo essi non vengano a negare il riconoscimento del Trattato, il Ministro tedesco ha risposto che tedeschi e russi riconoscono il Trattato di Versailles in quanto appunto rinunciano alle sue clausole.

Rakowski parla del Trattato russo-tedesco

GENOVA, 19.

Anche ieri sera Rakowski ha ricevuto i giornalisti all'*Hôtel de Gênes*, ed ha tenuto particolarmente a chiarire alcuni punti del Trattato di Rapallo. Ma il suo chiarimento nulla ha detto di nuovo.

Il Trattato era già stabilito a Berlino e a Genova non ebbe che subire la formalità della sanzione. Le trattative fra Berlino e Mosca duravano già da parecchio tempo, e Rakowsky ha tenuto principalmente ad affermare che l'accordo concluso coi tedeschi non è nè contro nè a danno di nessun altro Stato.

E' passato poi a ricordare la genesi e il divenire del Trattato firmato a Rapallo nel giorno di Pasqua, e ha ricordato come la Germania col Trattato di Brest-Litowsky avesse già riconosciuto *de jure* il governo bolscevico e firmata la ripresa delle relazioni diplomatiche. Questo Trattato restò lettera morta, per volontà del governo dei Soviety, in seguito alla espulsione da Berlino dei bolscevichi avvenuta nel 1918. Ma, pur non essendo state riprese le relazioni diplomatiche, rimase il fatto indiscutibile del riconoscimento avvenuto in fatto e in diritto da parte della Germania del Governo dei Soviety della Russia.

Rakowsky ha quindi tenuto ad affermare che non si tratta perciò di un nuovo riconoscimento *de jure* del governo bolscevico, da parte della Germania; ma solo di un Trattato che sancisce la ripresa dei rapporti diplomatici e dei rapporti economici e commerciali. Egli ha poi affermato la volontà dei russi che accordi simili a quello coi tedeschi, sia a mezzo della Conferenza di Genova o, in difetto di questa, con trattative dirette, vengano conclusi con tutti gli altri Stati.

Nella stampa dei paesi Alleati si manifesta il timore che i capitalisti europei non nutrano eccessiva fiducia nell'impiego di capitali per la ricostruzione della Russia, e si astengono dall'intervenire. A questo proposito Rakowsky fa osservare come i tedeschi, che furono i primi a dirigere le loro intraprese commerciali e industriali verso la Russia, devono essersi reso conto del buon impiego dei loro mezzi, poichè si sono subito affrettati a concludere l'accordo commerciale in questione. Credo che questo fatto, egli ha detto, meglio di ogni altro riuscirà a far guadagnare la fiducia nella Russia. E a sostegno della sua tesi, che i russi desiderano simili accordi con tutti gli altri Stati, ha fatto notare che, or è qualche tempo, essi proclamarono alta e forte la buona volontà di venire ad accordi diretti anche con la Francia, eliminando così tutte quelle questioni che attualmente dividono le due Nazioni.

SOASSO.

Un trattato militare russo-tedesco?

LONDRA, 19.

Contrariamente a quanto hanno affermato, darà al patto concluso il carattere Cicerin, l'informatore diplomatico del Daily Telegraph *si dice in grado di affermare che, oltre alle note clausole del Trattato russo-tedesco, esiste un documento complementare che, appena firmato, darà al patto concluso il carattere di una convenzione militare. L'assoluto scopo di tale annesso, secondo il* Daily Telegraph, *è di stabilire una comunanza di interessi fra la Germania e Soviety per assicurare la « difesa » delle frontiere che hanno in comune con la Polonia. In altri termini, questi paesi prenderanno impegno di aiutarsi reciprocamente nell'eventualità di una « aggressione » polacca.*

Tutti sanno, continua l'informatore, che a Berlino non si fa alcuna distinzione fra la parola aggressione e difesa. Gli avvenimenti del 1914 informino. La firma di questo annesso militare dipenderà, più che altro, dal risultato definitivo della Conferenza di Genova.

L'accordo russo-tedesco viola il Trattato di Versailles?

PARIGI, 19.

Una nota dell'*Agenzia Havas* da Genova prospetta così la situazione nuova che si è creata in seguito alla nota degli Alleati alla Delegazione tedesca:

« La decisione degli Alleati è soprattutto un atto di moralità, che colpisce esclusivamente la Germania. Gli Alleati hanno infatti ritenuto che la responsabilità della Germania sia molto più gravemente impegnata che non quella della Russia per la conclusione del patto separato. La Germania mantiene con gli Alleati relazioni regolari; la Russia dei Soviety, al contrario, non ha alcun rapporto colle potenze che non l'hanno riconosciuta, e per conseguenza la sua libertà d'azione è più grande.

D'altra parte la Germania ha firmato il trattato di Versailles. Ora, il suo recente accordo con la Russia, che implica alla rinunzia della Germania ai suoi crediti verso la Russia, viola esplicitamente l'art. 260 del trattato di Versailles, che attribuisce alla Commissione delle Riparazioni, a favore degli Alleati, un privilegio su tali crediti della Germania.

D'altra parte, gli Alleati non hanno voluto prendere in esame il trattato russo-tedesco, e si sono guardati dal reclamarne l'annullamento. Per loro questo accordo segreto sussiste con tutte le conseguenze che deve logicamente avere per i suoi contraenti. Ogni altra procedura avrebbe fatalmente trascinato gli Alleati a riaprire indirettamente una discussione sulle riparazioni, questione che, come si sa, deve essere assolutamente esclusa dal programma di Genova. La Commissione delle Riparazioni valuterà le conseguenze di questo accordo rispetto al Trattato di Versailles, con piena libertà di azione.

Infine, conclude la nota, la misura presa dagli Alleati, dato il diverso trattamento usato verso la Germania e verso la Russia, può parzialmente impedire gli effetti dell'accordo; mentre se si fossero posti simultaneamente all'indice della Conferenza tanto i russi quanto i tedeschi, gli Alleati non avrebbero ottenuto altro risultato che quello di stringere ancor più il blocco germano-russo ».

Poincaré di accordo con Barthou

PARIGI, 18.

Al principio della serata Poincaré non era ancora informato delle decisioni delle Delegazioni interalleate a Genova. Barthou aveva telegrafato lungamente la notte scorsa a Poincaré e gli aveva descritto chiaramente l'atteggiamento della Delegazione francese alla Conferenza.

Il Presidente del Consiglio ha risposto dichiarandosi perfettamente d'accordo con Barthou e aggiungendo che il trattato russo-tedesco è inaccettabile perchè contrasta tanto ai principii di Cannes quanto al Trattato di Versailles specialmente per quanto riguarda l'articolo 260 e di conseguenza anche l'articolo 236.

L'articolo 260 del Trattato di Versailles

stabilisce che la Germania deve trasferire alla Commissione delle riparazioni «tutti i diritti ed interessi di sudditi tedeschi in ogni impresa di utilità pubblica e di ogni concessione in Russia, Cina, Austria, Ungheria e Bulgaria e la totalità dei diritti ed interessi che essa stessa può possedervi». L'articolo 236 precisa che la Germania accetta che le sue risorse economiche siano interamente destinate alle riparazioni.

Il *Temps* scrive che Poincaré ha telegrafato al Presidente della Repubblica per informarlo delle notizie che sono arrivate da Genova e delle istruzioni che ha inviato alla Delegazione francese.

Commenti francesi, belgi e americani

PARIGI, 19.

L'inviato del *Matin* a Genova richiama l'attenzione dei lettori sulla lotta sostenuta dall'on. Schanzer per difendere la Germania ed attenuarne la condanna. Una lotta fertile di argomenti e di manovre di ogni sorta, scrive il giornalista. Le ragioni di Schanzer non consistevano solamente nella sua benevolenza verso la Germania, ma anche, in certa misura, in moventi più delicati: quelli, insomma, che potrebbe avere una buona padrona di casa per dissimulare che due dei suoi invitati hanno barato al giuoco nel suo salotto. Schanzer si spinse fino a chiedere di riunire un Consiglio dei Ministri italiani presenti a Genova, prima di dare una risposta definitiva. Il Consiglio ebbe luogo dopo colazione, e Schanzer ne tornò dichiarando che non poteva accettare il testo senza numerose attenuazioni. Lloyd George e Barthou si mostrarono in una certa misura concilianti, benchè non abbiano ceduto sulle misure essenziali.

La condanna pronunciata contro la Germania non pare, all'inviato del *Matin*, molto grave. L'inviato del *Matin* rileva la strana situazione creatasi in seguito all'esclusione inflitta alla Germania per cui i suoi rappresentanti non hanno diritto di deliberare sulla questione russa. La Germania non solo non potrà prendere parte alla Commissione speciale per gli affari russi, ma dovrà ritirarsi dalle altre Commissioni, ogni qualvolta il problema russo sarà sollevato.

Il Presidente del Consiglio belga, Theunis, interpellato a Genova dal corrispondente del giornale *Le Soir* di Bruxelles, sull'accordo russo-tedesco, ha dichiarato di non esserne stato sorpreso, giacchè da lungo tempo si è parlato di trattative fra i bolscevichi ed i tedeschi. I tedeschi, a suo avviso, hanno creduto, annunziando il Trattato, di fare un'abile mossa, alla vigilia dell'*ultimatum* che le Potenze alleate avrebbero intimato ai *Soviety*. In realtà è stata una *gaffe*. L'annunzio sensazionale dell'accordo ha aperto gli occhi a molti; l'incidente ha rafforzato, se era necessario, i sentimenti che uniscono strettamente le grandi Potenze al Belgio. Il fulmine scoppiato in una atmosfera sopraccarica di elettricità, non ha fatto che rasserenare il cielo.

L'America non darà denaro alla Germania

Il Trattato russo-tedesco nei circoli americani non fa impressione favorevole. Alla Casa Bianca, secondo telegrammi da Washington, si dichiara senz'altro che, per gli Stati Uniti, questo Trattato non significa nulla; perchè nè la Germania nè la Russia possono trarre alcun vantaggio dal Trattato stesso, nei loro negoziati con gli Alleati a Genova. La Germania non possiede mezzi sufficienti per trarre i *Soviety* dal *caos* in cui si trovano. La Germania dovrebbe rivolgersi agli Stati Uniti, per avere il denaro necessario per sviluppare le risorse agricole e industriali della Russia; ed è ovvio che i finanzieri americani non anticiperanno, in disaccordo con gli Alleati, le grandi somme necessarie. Le fabbriche russe sono rovinate, ed occorrono grandi somme per rimetterle in piedi. I beneficii da trarre dalle risorse da sviluppare sono così remoti che è impossibile ottenerli, nemmeno con tutte le somme che la Germania potrebbe essere in grado di farsi imprestare. Di modo che l'effetto concreto del Trattato viene considerato trascurabile a Washington. I tecnici governativi ritengono, a quel che riferisce il corrispondente del *New York Herald*, che il Trattato non avrà altro risultato che quello di rendere più difficile per le nazioni, compresi gli Stati Uniti, di incassare i danari dovuti dalla Russia.

Un eminente funzionario americano ha detto che la cancellazione dei debiti era quello che la Russia cerca a Genova, e che gli Alleati non vorrebbero concedere. Per dar valore alle loro pretese, i russi hanno presentato un conto di spese assolutamente fittizie. Gli Stati Uniti non cancelleranno i debiti dovuti dalla Russia, e non consentiranno a cancellare le somme che spettano a cittadini americani da parte dei *Soviety*.

Il banchetto offerto da Facta

ha riunito tutte le delegazioni

GENOVA, 19.

Questa sera alle ore 20 S. E. il Presidente della Conferenza on. Facta ha offerto un banchetto di circa 150 coperti in onore delle Delegazioni.

Nella sala da ballo del Palazzo Reale sono state disposte una grande tavola a ferro di cavallo e altri due tavoli.

Sui tavoli vi sono rose rosse a profusione e mazzi di rose sono agli angoli presso la tavola d'onore.

L'illuminazione è data da un grande lampadario centrale.

Al tavolo d'onore siede al centro l'on. Facta. Alla sua destra stanno Lloyd George, l'on. Schanzer, il barone Ayashi, il sottosegretario agli Esteri on. Tosti di Valminuta, il sig. Stambuliski, il Principe d'Aragona; alla sinistra dell'on. Facta siedono il sig. Barthou, il Ministro Peano, il Presidente del Consiglio belga Theunis, l'on. Luzzatti, il sig. Benes, il barone Avezzana e il sig. Wirth.

Negli altri tavoli si notano gli alti membri di tutte le Delegazioni, nessuna esclusa. Citiamo alcuni nomi:

Horne ed Evans inglesi; Colrat e Barrère francesi, i russi Cicerin, Litvinoff, Krassin o Rakowski, il Ministro belga degli Esteri Jaspar i Ministri on. Bertone e on. Teofilo Rossi, i Senatori Figoli, Taddei, Reggio, i deputati Ernesto Vassallo, Cermenati, Celesia, Ollandini, Olivetti, Luiggi, Luciani, Torre A., Canepa, Pasqualino-Vassallo, Beneduce A. l'on. Gentile e il senatore Artom.

Era viva l'aspettativa per vedere se al pranzo sarebbero intervenuti i delegati di tutte le Nazioni e ciò in seguito agli incidenti del trattato russo-tedesco.

Ma i rappresentanti francesi, russi e tedeschi hanno seduto allo stesso desco ed il fatto è stato rilevato e considerato come di buon augurio per i risultati della Conferenza.

Tutti i convitati sono in marsina e decorazioni; anche i russi sono in «frak» ed hanno all'occhiello la solita bandierina in smalto rosso con le tre lettere: R. F. S. (Repubblica Federale Soviety).

A ricevere i convitati si trovava il Capo del cerimoniale comm. Depretis, coadiuvato per la distribuzione dei posti dal Colonnello conte Giusti e dagli altri addetti al cerimoniale.

Genova è rappresentata largamente al convito: assistono l'Arcivescovo Mons. Signori, il prefetto Poggi, il Sindaco Ricci e tutti i senatori e deputati liguri. La stampa ligure è rappresentata dal comm. Baffico.

Mentre sono servite le vivande le conversazioni sono animatissime.

Vicini di posto di una delle tavole centrali si trovano il francese Thomas e il russo Litvinoff che confabulano cordialmente. Si nota Krassine poco distante da Barrère, da Bertone e da Sir Robert Horne. Krassine sorride e discorre continuamente con i suoi due vicini l'on. Luciani e il senatore Nuvoloni. Poco distante da Barrere è Rathenau che parla con Visconti Venosta mentre Cicerin conversa con il comm. Attolico.

Alle 22.30 il banchetto ha avuto termine. Non è stato tenuto nessun discorso. Alla fine sono state fatte fotografie al magnesio, dopo di che i convitati si sono sparsi per le varie sale e vi si sono trattenuti formando gruppi fino alla mezzanotte.

La direzione del servizio per il banchetto era affidata al cav. Melani ed al signor Serafino Brun.

Un comitato di periti

per i prestiti tedeschi all'estero

PARIGI, 18.

La Commissione delle riparazioni aveva già fatto conoscere la sua decisione di costituire un comitato di periti incaricato di fare uno studio e di presentare un rapporto sulle condizioni nelle quali il Governo tedesco, dati gli obblighi quali sono definiti dal Trattato di Versailles e particolarmente dallo stato dei pagamenti del 5 maggio 1921, potrebbe contrarre prestiti all'estero.

Il comitato è stato costituito ed il comm. D'Ameglio, vice-presidente, in esso rappresenta l'Italia.

Inoltre la Commissione, desiderosa che il Comitato possa valersi delle esperienze e delle operazioni dei circoli finanziari degli Stati Uniti di America, ha pregato il sig. Pierpont Morgan di accettare la nomina di membro del Comitato.

E' probabile che la prima riunione del Comitato abbia luogo a Parigi al principio di maggio.

I lavori del Comitato degli Economisti

GENOVA, 18.

L'*Agenzia Stefani* comunica alcuni particolari sulla seduta del Comitato degli economisti, riunitosi per esaminare il rapporto degli esperti di Londra a proposito dei cambi. Oggetto di discussione è stata la proposta di affidare agli istituti di emissione determinate operazioni di cambio in modo da trasformare le operazioni a pronti contanti a termine. Questa proposta verrebbe in certo qual modo a contrastare col principio approvato dalla Commissione di sopprimere cioè ogni regolazione artificiale dei cambi.

Queste osservazioni, avanzate dall'esperto italiano comm. avv. Bianchini sono state appoggiate dallo svizzero Dubois e dal francese Avenol. Inoltre il signor Wissoring ha messo in rilievo il fatto che la proposta poteva avere una finalità speciale, in rapporto al mercato inglese che non trovava riscontro in altri paesi. Alla fine, il Comitato ha respinto la proposta limitandosi ad esprimere il voto che laddove non esiste un mercato dei cambi a termine, siano prese disposizioni per una opportuna organizzazione.

Altro punto di discussione è stato l'emendamento proposto dalla delegazione tedesca tendente a far sanzionare delle disposizioni per frenare l'emigrazione dei capitali mediante accordi internazionali, nonchè il controllo fiscale per impedire la evasione all'applicazione delle imposte.

Dopo un'ampia discussione è stato osservato che la questione del controllo fiscale si ricollega con la questione delle doppie tassazioni; questione che già forma oggetto di studio da parte della Commissione finanziaria della Lega delle Nazioni. Quanto al controllo per l'evasione di capitali, il sig. Dubois ha osservato che questo controllo malamente si potrebbe compiere negli Stati esteri, ma dovrebbe al contrario essere oggetto di provvedimenti interni. Venne osservato che precisamente in Germania vi è una forte evasione di capitali, principalmente da parte dell'industria.

Il Comitato ha concluso formulando un articolo col quale si collega la questione del controllo fiscale con le doppie tassazioni, e facendo voti che sia incaricato di formulare un progetto di convenzione il Comitato finanziario della Lega delle Nazioni. Alla riunione del pomeriggio non ha partecipato l'esperto francese. Alle ore 16 doveva riunirsi la Commissione finanziaria per proseguire la discussione sospesa ieri e prendere in esame il rapporto degli economisti; la riunione però non ha potuto aver luogo avendo il Presidente annunziato la sospensione delle sedute.

Il convegno dell'Internazionale di Amsterdam

GENOVA, 19.

Il Consiglio direttivo della Federazione Sindacale di Amsterdam ha chiuso oggi i suoi lavori preparatori del X Congresso che si inaugurerà a Roma il 20 corr. La Presidenza, assumendo l'incarico di fondere in una sola mozione i concetti esposti nella mozione dell'Ufficio Internazionale di Amsterdam, ed in quella della Confederazione Italiana del Lavoro, ha presentato al Consiglio la «risoluzione» che è stata approvata all'unanimità, e quindi fatta pervenire alla Presidenza della Conferenza internazionale.

Tale «risoluzione» si riassume nei seguenti termini:

1). — Porre termine alle difficoltà dei paesi, a cambio basso di procurarsi le materie prime necessarie alla loro industria, sia perchè possano soddisfare ai bisogni del consumo interno, sia perchè possano procedere a dei cambi con altri paesi, ristabilendo, così, la loro situazione finanziaria;

2). — porre fine all'imperialismo economico;

3). — Indurre le diverse nazioni a costituire una organizzazione della produzione che, provvedendo al soddisfacimento dei bisogni della produzione, permetta di sviluppare le ricchezze naturali e di utilizzarle nella misura massima;

Circa la grave questione del disarmo *la Conferenza operaia esprime la convinzione unanime delle organizzazioni operaie che il disarmo costituisce una condizione necessaria al risollevamento economico dell'Europa*. E' doloroso pensare che dopo una così terribile guerra, e malgrado il disarmo della Germania, gli effettivi degli eserciti permanenti dell'Europa si elevino alla cifra di 4.700.000 uomini, mentre prima del conflitto mondiale non erano che 3.700.000.

La Conferenza operaia, deplorando che la questione del disarmo sia esclusa dal programma della Conferenza di Genova, prende atto della dichiarazione che il problema sarà rimesso alla Commissione speciale costituita dalla Società delle Nazioni, che ne ha già iniziato l'esame e chiede che i governi assumano l'impegno di facilitare i lavori di questa commissione.

Un viaggio dell'on. Nitti in Ungheria

BUDAPEST, 18.

L'ex presidente del Consiglio italiano onorevole F. S. Nitti, invitato dalla Società letteraria italo-ungherese «Mattia Corvino» verrà a Budapest dopo le elezioni ungheresi per tenere una conferenza sui problemi della situazione europea.

Il Cancelliere della controrivoluzione si costituisce in Germania

STETTINO, 18.

Von Kapp si è costituito alle autorità tedesche. Giunto a Sassnitz, proveniente dalla Svezia, è stato dichiarato in istato d'arresto e trasferito a Lipsia.

I partiti politici in Senato

I

Ricordo che qualche anno fa, parlandosi nella Camera dei deputati sulla riforma di quella dei Senatori, l'on. Turati, che possiede in sommo grado la sensibilità squisita di tutto ciò che può giovare o nuocere al suo partito, intervenne nella discussione.

A noi socialisti, egli disse presso a poco, non importa la riforma del Senato; questa è faccenda dei radicali. Il Senato in Italia vivacchia, docile e tranquillo, e non ci dà alcuna molestia. Lasciamolo morire di vecchiaia, placidamente, nella sua costante ed onorata fedeltà al Governo della maggioranza della Camera dei deputati. Noi socialisti, non vogliamo, di un organo innocuo per la sua decrepitezza, fare un nuovo strumento di dominazione di classe.

Senonchè, dopo quel tempo, un insieme di circostanze sono venute, senza riforma, a dare alla Camera dei senatori una vitalità quasi nuova, ed una coscienza più vivace della funzione sua e dei suoi doveri verso il Paese e verso la cosa pubblica.

Le circostanze sono note: i lunghi anni della guerra durante i quali la rappresentanza elettiva ebbe una vita di ozio legislativo, agitato dalle passioni popolari pro e contro la guerra; la nomina a Presidente di Tommaso Tittoni, convinto assertore della virtù e delle intuizioni parlamentari, oggi più che mai; l'ingresso di molti nuovi membri, provati ed attivi parlamentari; la indennità parlamentare; la proporziale.

Fin dai tempi della guerra, e specie dopo Caporetto, il Senato prese una posizione che fu quasi di direzione della vita politica del Paese e, nel fascio parlamentare delle due Camere, i suoi membri ebbero parte attiva e preminente.

Non è azzardato dire che questa nuova situazione di cose preparò l'ambiente all'affermarsi di gruppi politici nel Senato.

Il primo aggruppamento politico, in Senato, sorse per iniziativa di alcuni nuovi nominati e col proposito di prendere proprie iniziative in materia di nomine alle cariche assegnate al Senato.

Fu questo il gruppo della Democrazia liberale.

Naturalmente questa fu l'occasione del fatto nuovo, non la causa.

Comunque, contro questo primo gruppo, sorse quello degli «indipendenti» composto in gran parte di elementi conservatori ed abborrenti, per definizione, da ogni legame o compromissione di natura politico-parlamentare. Accanto ai primi due, e dopo poco tempo, si formò poi il terzo gruppo della Democrazia sociale.

Quando le innumerevoli democrazie viventi a Montecitorio decretarono la loro fusione, il liberale ed il sociale di Palazzo Madama si fusero essi pure in un unico gruppo.

Comunque, sta in fatto che oggi la Camera dei senatori ha due gruppi organizzati e distinti, con Direttori propri, e con la vocazione di darsi programmi di un'azione politica orientata verso le correnti più rappresentative della pubblica opinione. Per ora, giova riconoscerlo, entrambi i gruppi funzionano come Comitati elettorali per la nomina alle cariche assegnate al Senato.

Che se a qualche curioso lettore piacesse conoscere in quale dei due gruppi le tre grandi ed opposte correnti politiche del nostro Paese, la popolare, la socialista e la massonica, siano più rappresentante, forse si potrebbe rispondere che i popolari sono tutti del gruppo degli Indipendenti, i socialisti tutti nella Democrazia sociale, ed i fratelli massoni, non si potrebbe dire equamente, ma sono un po' in tutti i due gruppi, forse in maggior numero in quello della Democrazia sociale.

Per la esattezza della cronaca è bene ricordare che anche il Senato ha i «senza gruppo»; tra questi ultimi è l'onorevole Sonnino.

Questo il fatto nuovo.

Dinanzi al quale, alcune domande ho sentito fare da molti che seguono con interesse i fenomeni della nostra vita pubblica e non solo dagli appassionati del tipo tradizionale di un Senato tranquillo e sereno come una Suprema Corte di giustizia.

Supponendo che i gruppi diventeranno vere e proprie emanazioni di partiti politici, possono vivere i partiti in Senato? E quale deve essere il loro atteggiamento, date la natura e le funzioni di un corpo politico quale è la nostra Camera vitalizia? Questa natura e questa funzione saranno avvantaggiate o danneggiate? E quale sarà la influenza del fatto nuovo sui rapporti politici tra i due rami del Parlamento?

Io vorrei dare brevi risposte a questi quesiti che sono, giova riconoscerlo, *in re ipsa*; cioè, nella natura stessa del fenomeno che ho voluto, con la dovuta sobrietà, segnalare alla pubblica attenzione.

Credo utile premettere che la indagine in questione prescinde e può prescindere dal fatto che in Italia, la seconda Camera è di nomina regia e vitalizia.

Le funzioni di tutte le seconde Camere, qualunque sia la loro origine, sono sostanzialmente simili, e distinte da quelle dell'altra Camera, per il medesimo motivo e per raggiungere i medesimi effetti costituzionali.

Che se per il fatto delle origini, in parte od in tutto elettive, alla seconda Camera, in alcune Costituzioni, sono affidate maggiori attribuzioni che ne aumentano la efficienza politica, i termini costituzionali dei limiti e de rapporti tra il Senato e l'azione del Governo e con la Camera dei deputati rimangono immutati. E ciò vuol dire che il problema di politica costituzionale di questi rapporti si fa più delicato, ma non muta la sua portata, nè trae la sua soluzione dalla maniera secondo cui la seconda Camera è formata.

Così, anche per noi, il punto di vista moderno della riforma del Senato è quanto al modo secondo il quale esso deve esercitare le sue attuali attribuzioni.

Dico moderno, perchè questo punto di vista è direttamente suggestionato dai sintomi di trasformazione del classico regime parlamentare sotto la influenza del suffragio universale, della proporzionale e della regola interna dei gruppi.

Questo modo di esercitare le proprie attribuzioni è, per ogni seconda Camera, in parte più importante dell'esser suo. Riforma interna dello spirito dell'assemblea, dunque, dev'essere; riforma che ha il suo punto di partenza nella legge statutaria e quello di arrivo nel suo regolamento interno e nel senno e nella coscienza dei membri che la compongono.

II

Parliamo ora più precisamente del caso nostro.

Prima di tutto, occorre tener presente la funzione di una seconda Camera di nomina regia e vitalizia, non più in regime costituzionale-rappresentativo ma in quello parlamentare; e non più nei rapporti con una Camera di deputati eletti a suffragio ristretto e con collegio uninominale, ma a suffragio universale e col sistema proporzionale.

Bisogna riconoscere subito che il nostro Senato ha sentito subito quanto la vita politica del Paese si veniva trasformando per la forza di una legge elettorale come quella italiana, e come fosse necessario trovare, in sè, la virtù di rinverdire le forze della sua attività interna per adattarla ai nuovi servigi che la cosa pubblica gli avrebbe domandato.

Bene inteso, che adattarsi, per organismi morali, non vuol dire lasciarsi sopraffare per meritare il permesso di vivere, ma darsi mezzi e modi di esercitare la propria funzione in rapporto alle mutate circostanze in mezzo alle quali quella funzione deve esercitare.

La nuova vitalità del Senato, rilevata dai giornali e dall'opinione pubblica e giudicata variamente secondo i gusti ed i pregiudizi politici, non è, in nessun caso, manifestazione di istinti conservatori o di un premeditato proposito di ostacolare le nuove correnti della pubblica opinione. E' solamente la maniera di affermare la propria rinnovata coscienza di voler vivere come *assemblea politica*, operando bene inteso, nei limiti delle proprie attribuzioni.

Il Senato italiano queste sue attribuzioni vuole esercitare con libertà e con indipendenza verso ed, occorrendo, malgrado tutte le istituzioni in collaborazione delle quali partecipa all'esercizio della sovranità.

Il Senato italiano sa che la natura della sua formazione, la speciale caratteristica delle sue attribuzioni, le condizioni della pubblica opinione più spesso sviata dalla falsa polemica dei gruppi, impongono alla sua condotta la più squisita delle prudenze ed un senno politico spinto fino all'altezza morale del sacrificio di ogni passione di parte o di troppi visibili interessi di classe. Il Senato sa che esso deve essere qualche volta, come si dice, organo di moderazione e di conservazione; ma sa altresì che tra le cose da moderare è la febbre di mutamenti che minaccia la stabilità e la continuità dell'azione del governo, e, tra le cose da conservare, è la efficienza politica della Camera elettiva; efficienza politica riconosciuta dallo Stato e chiarita sempre meglio di più come necessaria per il retto funzionamento del regime parlamentare.

Un Senato, di nomina regia e vitalizia troppe cose comprometterebbe, oltre che la sua costituzione ed il suo prestigio, se volesse fare tutto quello che fa l'altra Camera. Esperimenti di questo genere, in politica, sono pericolosi quando non rimangono semplicemente ridicoli come ogni contraffazione o caricatura.

La Camera elettiva vive e si rinnova nella perenne vicenda delle pubbliche necessità e delle correnti della pubblica opinione alle cui sanzioni è soggetta; il Senato deve trarre i motivi della sua attività dal suo interno, cioè, dalla virtù, dalla sensibilità, dalla coscienza e dal sentimento di dovere dei propri membri verso il Paese e verso il proprio tempo.

Vi sono stati e vi possono essere cattive Camere elettive che hanno fatto più cattive le legislature, ma ciò non tocca sostanzialmente la istituzione in sè. Se invece vi fosse un Senato cattivo, nel periodo di una legislatura, la istituzione della seconda Camera ne verrebbe ferita al cuore.

Anche noi italiani possiamo dire che la Camera elettiva non può fare il male; il Senato può fare il male. Gli errori della Camera elettiva possono essere corretti; quelli del Senato difficilmente, ed, in ogni caso, sempre a spese del prestigio dell'assemblea e di qualche altra cosa.

Difficile funzione quella della seconda Camera, funzione piena di responsabilità e gravida di doveri e che può essere di grande efficienza politica se esercitata nei limiti dovuti, fino alla bigotteria.

Senonchè questa funzione non può essere adempiuta, nemmeno più in Italia, come quella di una magistratura consultiva. Il Senato vuole vivere come un'assemblea politica, perchè sa di vivere in un paese in cui i partiti hanno avuto già per opera della proporzionale e del regolamento interno della Camera elettiva, riconoscimento giuridico e mezzi istituzionali per farsi valere. Per questa ragione gli aggruppamenti politici, ora abbozzati, nel Senato, non sono fenomeni meteorici, ma organici della vita di quella assemblea e di quella politica del Paese. Quando essi diverranno espressioni di veri e propri partiti, il Senato potrà per questa via dare un esempio di quello che sono veramente i partiti politici, quando non hanno il solo compito di battagliare per rovesciare ministeri e vivere sempre e solamente di vita pro e post elettorale.

Il Senato italiano sente il dovere di seguire passo passo l'azione del Governo, controllarlo e sindacarlo, specie se mai accadesse che una vantaggiosa coalizione di gruppi si proponga di far compiere questo che è anche dovere precipuo della Camera elettiva, solo dinanzi alla convenienza o meno di una crisi ministeriale la quale consenta il ben congegnato avvicendarsi al governo del maggior numero dei componenti i gruppi, come premio all'organizzazione ed a vital nutrimento della rispettiva organizzazione.

Nè diminuisce efficacia politica al sindacato e controllo del Senato il fatto che un suo voto non fa cadere il Gabinetto dal potere.

A parte che, data la divisione della Camera elettiva in così numerosi gruppi, non più, ed in ogni caso, i voti contrari di questa sono condanna esplicita e definitiva del Gabinetto al potere (i recentissimi esempi della vita politica inglese insegnino), giova ricordare che il regime parlamentare, già messo a dura prova dal sistema della proporzionale, non potrebbe addirittura funzionare se l'azione di governo fosse minacciata da voti di fiducia da parte di tutti e due i rami del Parlamento.

Un voto contrario al Governo da parte del Senato, nell'esercizio delle sue funzioni di controllo e di sindacato, ha la efficacia politica che ha; e, prima di tutto, di un monito che può diventare la sanzione di domani se valorizzato dalla pubblica opinione e dall'azione della Opposizione parlamentare nella Camera dei Deputati.

E ciò basta per l'alta funzione che il Senato ha nella vita giuridica e politica dello Stato, nei rapporti col Gabinetto al potere. Alla vita dei quali rapporti la presenza di veri e propri partiti offre maggior garanzia di un ordinato procedere più e meglio che non sia possibile in una assemblea disorganizzata, nella quale la responsabilità morale si rifugia nella cieca obbedienza e nel terrore di ogni iniziativa.

Quanto all'altro genere più delicato di rapporti politici tra il Senato e la Camera elettiva, io credo che non debba sembrare ottimismo affermare che quando i partiti in Senato avranno la loro rispondenza con quelli che vivono nel Paese e nella Camera dei Deputati, il Senato troverà per questa via la maniera di inserire organicamente e più durevolmente la sua attività in quella del Paese.

Un partito che riportasse vittoria sull'altro, in Senato, non sarebbe «solo» a vincere, perchè la sua vittoria troverebbe eco e consenso nell'altra Camera e nel Paese.

La presenza dei partiti in Senato vuol dire che questo alto Corpo dello Stato sente la vocazione di vivere nel Paese e per il Paese; e, perchè sa che la sua missione si è fatta più ardua, esso, nella sua piena efficienza di assemblea politica, questa missione vuol compiere con lealtà fino al sacrificio, ed in collaborazione col Governo e con la Camera elettiva del suffragio universale e della proporzionale.

E' questione di fine tatto e di senno politico che la Camera dei Senatori in Italia possiede in sommo grado, e che mostrerà di posseder sempre meglio ora che deve adattare le funzioni sue alla nuova condizione dei tempi ed al mutato spirito secondo cui va orientandosi la vita delle istituzioni parlamentari.

Senonchè, non pochi si chiedono: ma se i partiti porteranno la loro tormenta nella seconda Camera, non diventerà questa un duplicato della prima.

Ed a questo modo non perderà il Senato la sua funzione altissima di moderatore e di giudice sereno ed obbiettivo nelle aspre contese delle parti e delle passioni politiche?

Ora a me pare che questo modo di porre il problema sia proprio del semplicismo conservatore che nega sempre ogni mutamento, e tutte le trasformazioni che si determinano nella vita delle istituzioni e del costume giudicano pervertimenti pericolosi di quanto era, a loro giudizio, perfetto in sè per sè.

Dimenticano essi che non vi è un Senato, ma vi è il Senato italiano, di nomina regia e vitalizia, il quale deve vivere in regime parlamentare ed ora di gruppi, ed in rapporti necessari e continui con una Camera eletta col suffragio universale e con la proporzionale. Si può far colpa al Senato italiano che avendo sentito ciò, senza riforma dal di fuori, tenta le vie per rinnovarsi nei modi dell'azione sua interna?

Ma, si ribatte, i partiti lo perdono e non lo rinnovano.

E non si riflette che i partiti vivono e si fano vivi e si inaspriscono principalmente per il fatto delle lotte elettorali ed in queste lotte.

Giustino Fortunato osservò una volta che, in Italia, tutta la vita politica è quella elettorale e non altra.

Il contenuto economico delle lotte politiche della moderna Democrazia, anche in Italia, ha tolto molto fondamento a quella verità di ieri.

Comunque, il Senato può, e vuole, dare l'esempio di una attività politica, la «sua», orientata secondo i partiti, appunto perchè sa che i partiti politici non debbono e non possono essere quello che sono nella Camera eletta ora.

«Tota res in suo esse perfectissima».

D'altra parte, si rinnoverebbe forse meglio il Senato, specie di fronte al problema dei partiti, con la riforma a base elettiva?

Dunque, poichè l'ingresso dei partiti in Senato non fu il capriccio di sconsigliati o prepotenza di facili innovatori, è chiaro che il problema si pone così: come debbono funzionare in modo degno ed utile i partiti in un Senato come il nostro?

Ecco l'esperimento, che si inizia sotto i nostri occhi e che bisogna seguire con interesse e rispettosa attesa, e contro di cui non valgono nè le lagrime romantiche dei conservatori nè le invettive del loro contrario.

L'Italia ha dato al mondo l'esemplare mirabile di una Monarchia parlamentare, sicura salvaguardia ereditaria della indipendenza e della unità, all'interno ed all'estero e garanzia delle minoranze nell'aspra contesa dei partiti, rivelandosi, in modo intelligibile a tutti, nella pienezza della sua vocazione storica di una necessità pratica della vita nazionale.

Il Senato italiano, se i suoi atteggiamenti ed i suoi voti saranno valutati senza pregiudizi e senza precipitazione, e l'opinione pubblica appoggia, mostrerà di avere aperto da sè una via all'esercizio della sua funzione, vantaggiosa per la cosa pubblica e necessaria per la propria efficienza politica di organo sovrano dello Stato.

P. Chimienti.

La "Duilio„ ad Algeri per l'arrivo di Millerand

ALGERI, 18.

E' qui giunta la corazzata italiana «Duilio» scortata dai cacciatorpediniere «Cosenz» e «Medici». Sul «Duilio» è imbarcato il contrammiraglio Nicastro.

Le navi sono giunte per prendere parte alla rivista navale che domani sarà passata dal Presidente della Repubblica francese a cui parteciperanno oltre la squadra francese del Mediterraneo anche una corazzata americana ed una corazzata inglese.

Millerand è arrivato oggi.

Il Governatore dell'Algeria ha offerto un pranzo in onore suo e della signora Millerand. Vi assistevano il Presidente della Camera dei Deputati, i membri del Governo e del Parlamento, l'arcivescovo di Algeri, tutte le notabilità e i funzionari di Algeri.

Dopo il pranzo Millerand si è recato al Circolo militare dove è stato offerto un ricevimento agli ufficiali delle navi francesi ed estere che prenderanno parte domani alla rivista navale.

La questione portuale di Bari

al Consiglio comunale

BARI, 19. — Ieri sera ha avuto luogo la annunciata seduta del Consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco avv. Bovio. Il Consiglio si occupò dapprima delle riduzioni ferroviarie da ottenere in ricorrenza della festa di S. Nicola e poi del grave problema di Corato per il quale formulò il voto che provvedimenti energici siano adottati. Si passò quindi alla discussione sull'importante questione portuaria. Il consigliere Simone Di Cagno si riportò alla relazione Garroni ricordò tutta l'opera esplicata in Consiglio contro — egli disse — le inadempienze dell'*Italo-Francese*, concessionaria pebr i lavori del porto. L'oratore propose che i lavori del porto siano assunti dal Comune o da un Ente Autonomo.

Sull'importante problema parlò ancora il consigliere socialista Bozzi il quale affermò che i lavori del porto non devono essere assunti dal Comune direttamente ma da un Ente Autonomo.

Il consigliere Garroni ricorda l'opera fattiva esplicata dalla Commissione nominata per la tutela degli interessi portuali, conclude riconfermando la necessità di ottenere i fondi necessari per la costituzione di un Ente Autonomo.

Il Sindaco rivendica l'azione svolta dall'Amministrazione e ricorda il [illegible] dei deputati per la discussione del problema per il quale fu deciso di chiedere i maggiori stanziamenti.

Infine il Consiglio sentita la discussione della questione portuale, sentito il relatore della Commissione consigliere incaricata dello studio di detta questione, udite le dichiarazioni del Sindaco, delibera di approvare e fare proprie le conclusioni della relazione suddetta di impegnare ancora una volta la deputazione politica ad esplicare il più vivo interessamento per la conversione in legge del decreto 30 novembre 1919, acciocchè siano tutelati gli interessi della città di Bari e svolga in tale senso opera attiva anche presso i gruppi parlamentari.

La confederazione delle corporazioni sindacali

La Sezione livornese e la festa del lavoro

LIVORNO, 19. — Ieri sera ebbe luogo una riunione dei dirigenti della sezione livornese della Confederazione nazionale delle corporazioni sindacali. Erano presenti tutti i capi gruppo delle seguenti categorie: pensionati, impiegati privati, impiegati statali e municipali, ferrovieri, gente di mare, commercianti ed esercenti, datori di lavoro, rappresentanti il commercio e spedizionieri, bancari, professionisti, lavoratori della mensa, tipografi, lavoranti barbieri, portuari, edili, coloni, ecc.

La sezione livornese delle corporazioni sindacali che conta già oltre 2600 iscritti ed ha la propria sede in via Vittorio Emanuele, 1, sorge sotto i migliori auspici ed inizierà la sua opera coi primi del prossimo mese di maggio.

Ad essa potranno iscriversi indistintamente tutti i lavoratori della mente e del braccio che non sono ancora sindacalmente organizzati e tutti coloro che non sono iscritti a partiti sovversivi e che hanno salda la fede di italianità ed intendano tutelare i propri diritti di classe. Fu approvato ad unanimità che la data del 21 aprile, Natale di Roma, debba essere considerata la festa del lavoro degli iscritti alle corporazioni e venne preso atto che in tale giorno sarà tenuto un pubblico comizio nel quale fra gli altri oratori parlerà anche Michele Bianchi. Con speciale manifesto sarà indicato il teatro e l'ora in cui il comizio avrà luogo.

Una bimba seviziata a Livorno?

LIVORNO, 19. — In seguito alle gravi denunzie avanzate da alcuni cittadini contro la signora Canterini e la di lei madre signora Emilia Minati rispettivamente madre e nonna di una bambina di due anni che sarebbe stata sottoposta a crudeli sevizie — come è noto da giorni — la Autorità giudiziaria ha ordinato che la bambina sia tolta ai genitori ed affidata alle cure dello zio paterno signor Ettore Canterini. Secondo le denuncie, che raccogliamo per dovere di cronisti, la povera bambina sarebbe stata lasciata incustodita entro un casotto in compagnia di un cane e, inoltre sarebbe stata immersa in una tinozza di acqua bollente, che le produsse ustioni giudicate guaribili dal medico fiscale in circa un mese.

Intanto l'Autorità giudiziaria prosegue l'istruttoria per accertare la veridicità o meno della gravissima denuncia.

La misteriosa fine dell'ing. Mazzei

Quel che dice il padre del Lippi

FIRENZE, 19. — Il fornaio Orlando Lippi, padre di quel Renato Lippi, che è stato arrestato a Milano sotto l'accusa di avere ucciso o fatto uccidere a Dakar l'ing. Mazzei, ha fatto delle lunghe dichiarazioni ai giornalisti, tendendo a scagionare il figlio dalla terribile imputazione. Il sostanza egli ha detto che suo figlio conobbe il Mazzei all'età di quattordici anni a Viareggio, quando era garzone in una bottega di parrucchiere e che fin da allora dimostrò per lui un inesplicabile attaccamento.

Il Lippi ha aggiunto di sapere che il figlio al giudice istruttore di Milano ha rivelato l'esistenza di un testamento in suo favore fatto dal Mazzei durante una grave malattia. Il Mazzei venne a guarigione, ma il testamento rimase nelle mani del Lippi, il quale ha affermato che dovrebbe trovarsi, o nella sue stanze a Milano o in casa dei suoi genitori a Firenze. A Milano sono state fatte ricerche in proposito, ma inutilmente. Un commissario di polizia è poi venuto a Firenze a fare dette ricerche nell'abitazione dei genitori Lippi, ma anche qui nulla si è rinvenuto.

Un comunista ucciso e due feriti in Toscana

FIRENZE, 19. — Giunge notizia da Montalone, paese che rimane tra Empoli, Castelfiorentino e San Miniato, che una comitiva di fascisti della frazione Mura, di cui facevano parte Giuseppe Martelli, Abramo Viti, Giulio Tarentini, Giacomo Gennai, Nello e Pietro Tosi, ieri sera, alle 18, s'imbatterono con alcuni avversari politici in località Tenda. A un tratto echeggiarono alcuni colpi di rivoltella: e tre giovani caddero al suolo, colpiti dai proiettili, mentre gli altri si davano alla fuga. Uno di essi, Eugenio Macchi, di Faustino, di anni 3[illegible], colono comunista, rimaneva ucciso da una palla alla fronte.

Il fratello del Macchi, di anni 46, e Americo Montagnani di anni 23, colono, riportarono ferite giudicate guaribili in 20 giorni ciascuno. I feriti furono portati all'ospedale di Montalone e il cadavere alla stanza mortuaria. Il tenente dei carabinieri Del Bene recatosi sul posto, ha arrestato certo Matteo Rossi, di anni 28, per omicidio, e Pietro Tosi, di anni 25, per correità nell'omicidio del Macchi e per lesioni.

Le corse a S. Siro

MILANO, 19. — Ecco i risultati della giornata di corse al galoppo svoltasi oggi all'ippodromo di S. Siro:

PREMIO BICOCCA. L. 8000, m. 3000. — 1. *Sacerno*, 63 (Pandolfi) Scuderia San Giorgio; 2. *Arabella*; 3. *Gufo*. Quattro lunghezze. Tot. L. 7.

PREMIO GIARDINO. L. 6000, m. 1000. — 1. *Regolo*, 55 ½ (Raid) Balestrini-Morelli; 2. *Edolio*; 3. *Ahduk*. N. P. *Reniba*. — Tre lungh., 5 lungh. Tot. L. 9.50, 7, 10.

PREMIO LESA. L. 5000, m. 2000. — 1. *Renifant*, 61 (Tackae) Rotondi; 2. *Cellisoole*; 3. *Are en ciel*. N. P. *Impetus*, *Nad*, *Alma*, *Andrea del Sarto*, *Gufo*. Una lungh., una lungh. Tot. L. 18, 8, 11, 9.50.

PREMIO PIAZZA D'ARMI. L. 6000, m. 1800. 1. *Sing*, 56, di Chantre (Blackburne); 2. *Fanfulla*; 3. *Bilbilis*. N. P. *Monteverde*, *Rubiera*, *Talmon*. Due lungh., 3/4 di lunghezza. Tot. L. 14, 9.50, 17.

PREMIO BAVENO. L. 15.000, m. 2800. — 1. *Freikofel*, 51, razza Pedana (Blackburne); 2. *Valerius*; 3. *Priapo*. Una incollatura, 4 lungh. Tot. L. 12.50

LETTERE AMERICANE

Il paese senz'alcool

NEW YORK, aprile.

Un giornale americano, commentando sull'ignoranza generale in Europa a proposito della così detta « proibizione » — vale a dire del divieto ormai inserito nella Costituzione degli Stati Uniti — di fabbricare e vendere bevande spiritose, e sull'apparente impossibilità da parte degli europei di comprendere l'estensione di questo divieto, narra che un ufficiale della Croce Rossa americana, parlando con un senatore italiano, cercò di spiegargli lo stato delle cose in America a questo riguardo. Il senatore italiano — seguita l'articolista — ascoltò attentamente per tre quarti d'ora le spiegazioni dell'americano e quindi domandò: « Ma che genere di vino bevono adesso gli americani? » Il fatto che essi non bevono affatto vino, o non dovrebbero berlo se la legge fosse scrupolosamente osservata, appariva — sempre secondo l'articolista — semplicemente impossibile all'uomo politico italiano. La storiella è probabilmente non vera e senza dubbio molto esagerata, ma sta il fatto che in Europa, e specialmente nei paesi latini, si arriva difficilmente a comprendere come un paese di 110 milioni di abitanti per la maggior parte di razza bianca e di origine europea, possa assoggettarsi a rinunziare del tutto a bevande alcooliche, vino e birra compresi.

Il consumo delle bevande alcooliche è lungi dall'essere totalmente scomparso agli Stati Uniti. La legge ne vieta la fabbricazione e il commercio, ma se ne fabbrica ancora e se ne vende clandestinamente in grandi quantità, sopratutto nei principali centri di popolazione, New York, Chicago e San Francisco in prima linea. Chi vuole ubriacarsi può ancora farlo se ha i mezzi di pagare gli alti prezzi della bibita proibita e la pazienza di trovare il modo di procurarsela. Alcuni visitatori stranieri invitati a destra e a sinistra e che trovano spesso vino e liquori in casa dei loro ospiti, tornano in patria con l'impressione che la legge non l'osserva nessuno e che si beve ora agli Stati Uniti più di prima. Gli esportatori francesi e italiani di vino e quelli inglesi e olandesi di *whiskey* e di *gin*, dall'altro lato, asseriscono che sono rovinati dalla perdita assoluta del mercato americano. Molti americani impenitenti bevitori vanno a vivere in Europa o a passare i mesi d'inverno a Cuba per consumare a loro bell'agio tutti gli spiriti che desiderano, ciò che prova la difficoltà, se non l'impossibilità, di ottenerli agli Stati Uniti. La situazione esatta di questo grande esperimento sociologico o igienico è quindi tutt'altro che chiara, e perciò esso è ora uno dei principali, se non il principale, argomento di conversazione e di discussione in questo paese ed i giornali sono — proprio in queste settimane, dopo due anni di esperimento della legge — pieni di « inchieste » fatte dai loro redattori allo scopo di accertare i fatti e cercare di comprendere la direzione esatta dell'opinione pubblica su questo argomento.

I fatti « legali » sono questi: Lasciando da parte le varie legislazioni statali che avevano resi « asciutti » ben 33 Stati su 48 prima del 1919 — alcuni solo in certe date località — veniamo all'emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, votato appunto in quell'anno e conseguentemente approvato dalla richiesta maggioranza di Stati. L'emendamento è formulato nei termini seguenti: « Un anno dopo la ratifica di questo emendamento la fabbricazione, vendita e trasporto di liquori inebrianti (*intoxicating liquors*) a scopo di bibita, la loro importazione agli Stati Uniti e la loro esportazione è proibita su tutto il territorio degli Stati Uniti ».

Come si vede, l'emendamento accennava soltanto a « liquori inebrianti » senza accennare quali essi erano ma, a dissipare ogni dubbio in proposito il Congresso votò nell'ottobre del 1919 il così detto *Volstead Act*, legge così chiamata dal nome del rappresentante Volstead che ne prese l'iniziativa e la formulò. Questa legge definiva chiaramente « liquore inebriante » ogni bibita contenente più di mezzo per cento d'alcool, e giova qui osservare che, in genere, la birra contiene dal quattro al sette per cento di alcool puro, il vino dal dieci al quattordici per cento, e il *wiskey*, l'acquavite, il cognac, ecc. dal trenta al cinquanta per cento e più.

La legge Volstead fu susseguentemente riconosciuta costituzionale dall'inappellabile giudizio della Corte Suprema degli Stati Uniti e così divenne illegale in tutta l'estensione dell'Unione di fabbricare, vendere, importare o esportare bibite contenenti più del mezzo per cento di alcool, salvo quelle destinate ad usi medicinali o sacramentali, quest'ultimo sopratutto per certe cerimonie del cattolici e degli israeliti. Legalmente, quindi, un dottore può prescrivere, entro dati limiti, vino o *wiskey* per i suoi ammalati e le farmacie possono venderne su ricetta del medico. Preti e rabbini possono anche ordinarne, in date quantità, per i loro fedeli, in certe prescritte occasioni.

Una legge cosiffatta che aveva contro di sè una gran parte della popolazione non poteva non far nascere — e ha fatto certamente nascere — un enorme ed enormemente lucroso commercio clandestino di vini e liquori, senza contare i possibili abusi di medici e sacerdoti nell'esercizio delle loro prerogative, i quali abusi sembrano però esser stati, giova dirlo, assai limitati. La sorveglianza per la messa in vigore della disposizione legislativa richiedeva un enorme e dispendioso macchinario, con possibilità di corruzione infinita, dati sopratutto i lauti profitti dell'illecito commercio. Oltre a ciò il procurarsi e consumare bevande alcooliche veniva ad avere tutta l'attrazione del frutto proibito, ed è un fatto accertato che moltissime persone le quali, noi, usavano affatto vino o liquori prima della proibizione ne consumano adesso, quando possono, con delizia. E' anche vero che le persone facoltose si procurarono prima dell'entrata in vigore della legge, grandi provviste di bevande spiritose che non sono così sparite dalla tavola dei ricchi.

Un secondo comma dell'emendamento sopracitato diceva che « Il Congresso ed i vari Stati avranno potere concorrente per mettere in vigore quest'articolo a mezzo di adatte misure legislative ». Con questo paragrafo la messa in vigore della « proibizione » era affidata, oltre che all'autorità federale, a quelle statali, e qui appunto si trova la ragione delle condizioni differenti che esistono in varie parti dell'Unione in riguardo all'azione delle autorità in materia. Perchè, come è naturale in una così grande estensione di terra, non tutti gli Stati furono concordi nel votare misure e metter su un macchinario di restrizioni. Quello che è più curioso è che in molti Stati i quali avevano leggi proibitive locali prima della misura restrittiva generale a tutta l'Unione la messa in vigore della legge federale è più debole che in altri in cui la « proibizione » è una novità. Lo Stato di New York si trova ad essere « proibizionista » nelle campagne e piccole città e decisamente « anti-proibizionista » a New York stessa, indubbiamente a causa degli elementi stranieri che primeggiano nella popolazione della maggiore città americana.

Il vino, e sopratutto il *wiskey*, fabbricati e venduti clandestinamente, sono in molti casi, come è naturale, di qualità inferiore e spesso vi sono stati casi di avvelenamento seguiti da morte e cecità dovuti a certe nocive caratteristiche dell'alcool usato nella fabbricazione clandestina delle bevande. Data però la quantità rilevante degli spiritosi fabbricati e consumati in barba alla legge questi casi di avvelenamento sono in numero proporzionalmente non considerevole. Oltre poi a quelli che fabbricano bevande spiritose a scopo commerciale, molti ne fanno per uso proprio, specialmente vino e birra, la cui fabbricazione è relativamente facile ed anche, per certe persone, attraente. Agli americani piace, in genere, farsi le cose da sè. Per alcuni il fabbricare vino e birra è una cosa divertente come l'accomodare da sè la propria bicicletta o impiantare in casa i campanelli elettrici. Gli immigrati italiani specialmente — in gran maggioranza provenienti da regioni agricole e vinifere — non si peritano affatto a farsi il vino in casa e, siccome questi casi di industria domestica sono in generale tollerati, si può dire che pochi tra essi soffrono veramente in seguito alla « proibizione ».

Sia facendosi il vino o la birra da sè, sia comprando il wiskey a prezzi favolosi dai « bootleggers » o commercianti clandestini di liquori, sia consumando le provviste fatte prima dell'entrata in vigore della legge, è indubitabile che molta gente seguita a far uso di bevande spiritose.

Dall'altro lato vi sono migliaia di persone che, anche non essendo per convincimento nemici dell'alcool, non vogliono avere il fastidio di farsi il vino o la birra in casa e che non si fidano delle bevande vendute dai « bootlegger » o le trovano troppo care. Tutta questa gente finisce coll'abituarsi a far di meno dell'alcool anche se prima della « proibizione » ne faceva uso e molto probabilmente questi astemi per forza uniti a quelli per inclinazione formano la grande maggioranza della popolazione. Se questa massa inerte di gente decide nel corso dei prossimi cinque o sei anni di rimettersi a bere, la « proibizione » dovrà cadere. Se non lo vogliono e se continuano gli sforzi del governo per mettere in vigore la legge, la « proibizione » vincerà.

Molti sono di opinione agli Stati Uniti che la scarsezza di bibite inebrianti abbia cagionato un aumento nell'uso degli stupefacenti. Ciò, però, è tutt'altro che certo. L'uso di stupefacenti era esteso e sempre in aumento anche prima della « proibizione » e, purtroppo, non è sconosciuto nei paesi dove si bevono liberamente vini e liquori.

Vi sono agli Stati Uniti molti fanatici proibizionisti che sarebbero capaci di distruggere il resto della Costituzione americana pur di far rispettare il diciottesimo emendamento. Essi sarebbero disposti a violare il domicilio dei cittadini, a frugarli per le strade anche senza alcun mandato ufficiale, a metterli in galera per tutta la vita se trovati colpevoli di commercio o consumo di bevande spiritose. Per essi la « proibizione » è la panacea universale che deve distruggere tutti i mali dell'umanità. Questi fanatici però non costituiscono che una minoranza, egualmente fanatica, i cui componenti credono che il diciottesimo emendamento ha segnato la morte della libertà in America e sono pronti anche a una rivoluzione per ripristinare i loro diritti. La grande maggioranza del popolo, tanto proibizionisti come anti-proibizionisti, non fanno altro che discorrere, con più o meno calore, su questo bruciante argomento. Molti tra essi hanno violato la legge una o più volte. Ogni bottiglia di vino o spirito che vedono sembra ad essi essere l'ultima sulla terra. Ma non è così, e la vecchia legge dell'offerta e della domanda è ancora in funzione in questo come in altri rami di commercio lecito o illecito. Ogni volta che si consuma il contenuto di una bottiglia ne appare un'altra. Se la gente veramente si dimentica della presunta necessità di bere spiritosi, se cessa di parlare di vini e liquori, se si stanca di fabbricarne o non si trova più disposta di comprarne al alto prezzo, gli Stati Uniti diverranno veramente « asciutti » eccettuato un piccolo orlo sulle frontiere del Canadà e del Messico. Che questo accada, o che si ripristini l'antica assoluta libertà, o che si ammetta legalmente solo l'uso della birra e dei vini leggeri, che vincano gli « asciutti » o i « bagnati » non credo vi sia persona al mondo che possa prevederlo con certezza.

Alfonso Arbib-Costa.

Il ritorno di Carlo Cattaneo

Finalmente l'attenzione degli italiani sta riportandosi sugli scritti e la figura, di questo grande dimenticato. Gaetano Salvemini ha curato, per l'editore Treves, una scelta delle più importanti pagine del Cattaneo, nella collezione Le più belle pagine. Siamo lieti di offrire ai nostri lettori, dall'introduzione biografica scritta dal Salvemini, questa parte che racconta la giovinezza del grande storico.

Gli antenati di Carlo Cattaneo, dalla Valle Brembana, nel Bergamasco, scendevano ogni anno con le mandre a svernare nella pianura di Milano. Qui erano diventati fittabili. Sulla fine del secolo XVIII, una parte della parentela s'era inurbata da tempo nella capitale. E in Milano nacque, il 15 giugno 1801 Carlo Cattaneo. Il quale ebbe sempre la fierezza della origine « cittadina », come si diceva allora, o « borghese », come diremmo noi oggi; e dalla esperienza agricola dei parenti e dalle osservazioni personali della prima puerizia, passata nelle pianure di Casorate e di Lizzanosa, contrasse quel senso della realtà rurali e quell'interesse per i problemi dell'agricoltura, che fanno di lui uno dei nostri più intelligenti e più originali scrittori di economia agraria.

Un parente della famiglia, Gaetano Cattaneo, fu uomo assai colto: promosse a Milano, negli anni del regime napoleonico, la fondazione del Museo numismatico; ebbe l'amicizia di Monti, di Goethe, di Manzoni. E alle relazioni di questo congiunto, Carlo Cattaneo dovè probabilmente di aver potuto frequentare, durante l'adolescenza, nelle villeggiature della Brianza, molti uomini colti e famosi di quel tempo. Ma il padre di Cattaneo, orefice, aggravato da numerosa figliolanza, non dovè esser mai in condizioni agiate. La crisi economica, poi, che succedette per alcuni anni allo sfacelo dell'Impero napoleonico, rese più aspre le difficoltà familiari.

Sulla fine del 1820, il giovane Cattaneo, « trovandosi per sopravvenute angustie di famiglia impotente a proseguire la già tanto avanzata carriera degli studi », rinunciò a frequentare l'Università di Pavia; ed entrò insegnante di grammatica latina, che corrisponderebbe al ginnasio inferiore, in una scuola comunale di Milano. Nel 1824 fu promosso alle classi d'umanità, che sarebbero oggi il ginnasio superiore. Furono anni « di patimento e di avvilimento », in una scuola tenuta in un locale a terreno, non cantinato, privo di fuoco, di recente costruzione, dove la temperatura scendeva d'inverno a dodici gradi sotto zero. Mentre si guadagnava così la vita, preparava gli esami giuridici universitari, frequentando a Milano la scuola privata di Gian Domenico Romagnosi; e nell'agosto del 1824 conseguiva la laurea di avvocato presso l'Università di Pavia. Ma non esercitò mai la professione, dominato com'era dalla passione degli studi.

L'insegnamento del Romagnosi ebbe una grande influenza su tutta la vita spirituale del Cattaneo. Molte fra le idee centrali del Cattaneo sono lo sviluppo di quelle del Romagnosi. E del vecchio maestro il Cattaneo fu amico devoto, e lo assistè nelle ultime ore (1835), e ne difese più volte con energia e passione la memoria.

Fino al trentadue anni, non sembra che Cattaneo abbia pubblicato altro che la traduzione, adattata alle scuole italiane, di due testi scolastici tedeschi. Nel 1832 cominciò a collaborare agli « Annali universali di statistica », fondati dal Romagnosi nove anni prima; e continuò fino al 1836 con articoli e note statistiche e bibliografiche, spesso anonime.

Al 1835 appartengono le « Interdizioni israelitiche ». In esse l'autore sostiene che tutte le leggi fatte nei secoli passati per vietare agli israeliti il possesso della terra, l'adito a molte professioni liberali, la libera abitazione, la costruzione di propri tempii, l'uso di vesti eguali a quelle dei cristiani, ecc., hanno artificiosamente contribuito ad accrescere la ricchezza mobiliare della razza perseguitata; per togliere a questa ogni condizione di superiorità economica sulle popolazioni, con le quali vive mescolata, non vi ha che un mezzo: sottometterla senza eccezioni alle medesime leggi civili. E' questo il primo lavoro, in cui l'ingegno del Cattaneo si riveli con tutte le sue magnifiche doti di varia dottrina, vigorosa originalità, splendore di forma.

Nel 1839, Carlo Cattaneo fondò, in compagnia di amici, il « Politecnico », e ne fu direttore e redattore per tutti i cinque anni di vita. — « Ivi alberga il mio spirito »: soleva dire, quando ricordava questa sua massima fatica. Il « Politecnico » voleva diffondere la coltura scientifica e promuovere le applicazioni pratiche della scienza. Intendeva per scienza non solamente quella che provvede con la meccanica, con la chimica, con la fisica, ai bisogni più prossimi della vita: anche le discipline, che riguardano la società, debbono essere fecondate dal metodo scientifico; anche lo studio dell'uomo interiore deve essere scienza. La letteratura non era esclusa, purchè non fosse « letteratura ciarliera »: la rivista, diretta da un uomo, che ci teneva a restare « incurabilmente positivo » e si vantava di essere divenuto « un po' grosso di legname a forza di economia e di statistica e di peggio ancora », preferiva la « sombra merce » delle locomotive e gazometri e ponti obliqui, le « materiali e quasi febrili ricerche senza viscere » intorno a riforme legislative e tariffe e banche, « la oscura via delle applicazioni scientifiche e de' vulgari interessi, al facile sfoggio della letteraria garrulità ».

Quando si dà uno sguardo d'insieme a questa splendida produzione intellettuale, non si sa se più ammirare la varietà degli argomenti, o la originalità del pensiero, o la venustà della forma. Demografia, architettura, ragioneria, pubblica istruzione, geografia, moneta, banche, geologia, critica letteraria italiana e straniera, archeologia, filosofia, storia politica e civile, storia delle scienze, discipline carcerarie, dogane, strade ferrate, idraulica, linguistica, dialettologia, chimica, antropologia, agricoltura: la curiosità dello studioso è sollecitata in tutte le direzioni; e su ogni argomento sorgono da quella immensa coltura flotti continui di associazioni inaspettate e di nuove feconde teorie; e le idee sono fissate in formule dense, nitide, eleganti, i un'eleganza geometrica, definitiva.

Tanta ricchezza è, purtroppo, eccessivamente frammentaria. Lo scrittore non si ferma mai a lungo su un soggetto determinato. Semina le idee alla ventura, via via che gli vengono suggerite dalle letture, che egli fa di qua e di là su ogni argomento, condensando in estratti efficacissimi il succo di molte pagine spesso sciatte e slavate; ma ben di rado ha la pazienza di raccogliere i propri pensieri in trattazione sistematica. Di questo sperpero della propria intelligenza, egli si dorrà negli anni più tardi: « Come scrittore — scrive ad un amico nel 1885 — ho sciupato il mio tempo, lavorando troppo, da giornalista, di roba frusta e roba altrui, invece di far col mio, chè la fatica era forse minore; anzi molta mia roba rimane dispersa per entro i pasticci fatti di roba altrui, sicchè non può nemmeno parer mia: con questo fardello di stracci, mi vergogno un poco di comparire di nuovo innanzi a un pubblico che non ha perduto il suo tempo » (SPE, II, 74). Ma in quegli stracci, anche oggi, mezzo secolo dopo la morte dello scrittore, economisti e giuristi e agronomi e glottologi e sociologi e pedagogisti e storici, trovano molto da ammirare come nuovo per il tempo in cui fu pensato, e come perfettamente conforme alla verità della scienza anche oggidì.

Nel 1844, mentre conduceva l'ultima annata del « Politecnico », Cattaneo coordinava i contributi di molti studiosi locali in un volume di « Notizie naturali e civili » sulla Lombardia, al quale premetteva una introduzione, che si può considerare come il più bel lavoro del grande lombardo: modello, tuttora insuperato in Italia, di monografia antropogeografica regionale. Dell'opera era annunziato un secondo volume per il 1847, e sarebbe stata questa la parte più interessante per gli economisti e per gli storici; ma piccole gare locali fecero arenare l'impresa.

GAETANO SALVEMINI.

Il monumento a Galileo a Pisa

I nostri lettori conoscono la magnifica decisione avvenuta ad iniziativa del Card. Maffi, arcivescovo di Pisa, di regalare alla città un monumento a Galileo. La notizia è stata accolta da consensi unanimi. Ma c'è qualche dubbio sulla località prescelta. A tale proposito il poeta francese Andrè Castagnou ci invia questa lettera indirizzata all'illustre arcivescovo:

A S. E. il cardinale Maffi.

Un poeta francese, innamorato della bella Pisa, si prende la libertà di indirizzarle questa rispettosa supplica.

Egli ammira il gesto di V. E., e s'inchina alla iniziativa alta e nobile dell'illustre principe della Chiesa.

Ho passato però tante ore di sogno in Piazza dei Miracoli « sacra ed inviolata », e non posso che rammaricarmi di qualsiasi cosa che possa cambiarne il viso secolare.

Non so chi sarà lo scultore abbastanza audace per inalzare una effigie moderna di Galileo, sulla « sacra piazza » equilibrando « il quadrifoglio ».

Credo che lo stesso Bernini avrebbe esitato a disturbare le linee e gli spazi che il tempo ha rispettato.

La Piazza di Pisa è uno dei rari luoghi nel mondo, su cui gli uomini d'oggi non hanno portato le loro mani sacrileghe.

Ah! che V. E. la lasci intatta e « inviolata! ».

Non ci sono in Pisa altri nobili luoghi ove mettere l'effigie del nobile Pisano?

Baciandole le mani

Andrè Castagnou.

TEATRI

Il violinista Koncz al "Costanzi"

Preceduto da colpi di gran cassa rumorosi e abbastanza antipatici, il « celebre violinista trascendentale » Johann Koncz è venuto a Roma, dopo di aver eccitato all'entusiasmo il pubblico di altre città italiane. Se le cronache non sono mendaci, le accoglienze fatte al Koncz in Genova hanno avuto un carattere veramente parossistico: finito il concerto al *Politeama genovese*, il violinista è stato accompagnato all'albergo da una magnifica fiaccolata e, inoltre, alcuni ammiratori hanno staccato i cavalli dalla carrozza che trasportava il « divo » e si sono sostituiti ai quadrupedi, generosamente. Giunto, bene o male, all'albergo, il Koncz ha dovuto presentarsi al balcone e suonare, sotto le *stelle*, qualche altro pezzo del suo repertorio mentre la folla delirava di giubilo.

Ora, se il fatto è sicuramente accaduto, conviene credere che Genova, nello scorso mese di marzo, fosse in particolari condizioni di orgasmo spirituale e disposta ad ardere come un covone di paglia alla prima scintilla. Effetti dei preparativi tumultuosi per la Conferenza della pace, quella che appunto in questi giorni si va svolgendo con tanta nostra letizia? Forse. Comunque, rinunziando per ora a spiegarci le vere ragioni dell'esagerato entusiasmo del pubblico della superba città ligure verso il Koncz, che certamente non vale il Vecsey, nè il Kreisler nè altri celebri violinisti di Ungheria o di Boemia, diciamo però che il nuovo interprete di Corelli e Sarasate merita pur sempre un giudizio ammirativo per alcune qualità indiscutibili che dànno prestigio alle sue esecuzioni. Bella tecnica, sentimento non elevatissimo, ma pur genuino e caloroso, bravura nel disporre gli effetti, usando e magari abusando dei *portamenti*, purità assoluta dei suoni del registro sovracuto. Debole stilizzazione (il Koncz suona alquanto zingarescamente, su per giù come il Prihoda) e cattivo gusto quasi inverosimile nella scelta del programma, composto o di pezzi troppo conosciuti — *La Follia* di Corelli, la *Sinfonia spagnuola* di Lalo, *Le Streghe* di Paganini — o di composizioni singolarmente detestabili, quali le *Danze spagnuole* del Sarasate, la *Fantasia sulla « Carmen »* dell'Hubay e il *Capriccio viennese* del Kreisler. Non un solo numero, in tutto il programma di ieri, che significasse felice audacia o finezza di intendimenti!

Basta, il pubblico non guarda tanto per il sottile e, pur di non faticare col cervello, si appaga di ogni miseria, quando l'esecutore è valente. Perciò il successo del Koncz è stato, ieri, molto vivo. L'uditorio del *Costanzi*, ardente di simpatia per quanto esiguo, ha acclamato il violinista infinite volte, specialmente dopo la musica di Sarasate e quella del Paganini, rese con vera perfezione di nota e d'accento.

Attendiamo fiduciosi a nuove prove questo giovane virtuoso che, in mancanza di solida cultura, possiede un notevole fervore passionale, oltre ad un'abilità tecnica magnifica. E annunziamo fin d'ora che egli tornerà al *Costanzi* venerdì sera per un secondo ed ultimo concerto.

Alla Sala Bach

Ecco il programma del Concerto che giovedì 20 corr. alle ore 17 terrà alla Sala Bach il violoncellista Mario Acqua col concorso del pianista Antonio Traversi:

R. Strauss, Sonata per violoncello e pianoforte. - Op. 6.

M. Bruch, Kol Nidrai.

C. Saint-Saëns, 1. Concerto per violoncello. - Op. 33.

La serata pro Tubercolotici all' "Eliseo"

Stasera ha luogo all'Eliseo lo spettacolo pro' Artisti tubercolotici e ciechi di guerra. Si dà « Nelly Rozier », la bella e divertente operetta del maestro Sassoli; giovedì spettacolo in onore degli studenti partecipanti alle Olimpiadi Universitarie con « Selvaggia ». Gli studenti esibendo la tessera avranno ribasso del 50 per cento.

AL MANZONI. Stasera ri ritorna alla brillante commedia. *Tre pecore viziose* un brillante successo della compagnia Scarpetta.

AL MORGANA. Stasera a richiesta altra replica del *Rigoletto*. [illegible]

Lo spettacolo al Quirino

a beneficio dell' "Assistenza e Previdenza"

Nel pomeriggio di ieri, al teatro Quirino, alla presenza della [illegible] Elena, delle Principesse Reali e [illegible] pubblico numeroso ed elegante, ha [illegible] luogo lo spettacolo promosso dalla sezione romana del Consiglio Nazionale delle donne italiane per l' « Assistenza e Previdenza ».

La signora Ester Danesi Traversari ha spiegato gli scopi dell'Associazione; Nera Grossi Carini, Luigi Carini ed Emilio Petacci sono stati interpreti insuperabili del famoso *Cantico dei cantici* di Felice Cavallotti; Laura Pasini ha cantato con magnifico slancio e con largo sfoggio di gorgheggi, suscitando ondate di entusiasmo ed applausi clamorosi.

Vivissima era l'attesa per Nereida. Confessiamo che era giustificata: Nereida è veramente una bella e brava danzatrice, che ha uno stile, una personalità, un fascino tutto particolare; Nereida è veramente una grande danzatrice. Dotata di una sensibilità ritmica straordinaria, si muove con gioiosa semplicità sulle misure musicali con precisione e significazione assolute.

Tutto è in armonia in lei, e i colori delle sue vesti, e il suo sorriso, e le sue nacchere, e le sue belle braccia, tutto è gioia in lei, chè gli occhi sorridono quasi ad esprimere tutto l'interno godimento del suo spirito irrequieto per l'opera che crea soave, espressiva, insinuante.

Il pubblico avvinto dalle grazie innumerevoli della valorosa danzatrice l'ha festeggiata vivamente chiedendole con furore un prolungamento di gioia che la bella Nereida ha volentieri concesso.

Uno spettacolo magnificamente riuscito, dunque e che ha fruttato non poco all'opera benefica per la quale era stato organizzato.

La serata della Donadoni all' "Argentina"

Con: *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, la bellissima commedia di Gherardi dal Testa, nella splendida e accurata edizione della Compagnia diretta da Dario Niccodemi, dà questa sera alle ore 21 precise il suo spettacolo in onore la signora Margherita Donadoni, l'esimia attrice.

Domani giovedì 4.o spettacolo diurno in abbonamento, dedicato alle famiglie: si rappresenteranno i tre lavori di Niccodemi: *Il Poeta — Le tre ragazze — Scena vuota*.

All'ADRIANO. Stasera Fregoli eseguirà il seguente attraentissimo programma: *Fregoli e pesche e Petit Guignol*.

Al COSTANZI. Come abbiamo annunziato questa sera avrà luogo la serata in onore di Pietro Mascagni con *Il piccolo Marat*. La rappresentazione sarà pure di gala in onore dei studenti italiani convenuti a Roma per le Olimpiadi. Domani sera riposo e Venerdì avremo due rappresentazioni: alle ore 17 il celebre violinista Johann Concz, darà un ultimo definitivo concerto diurno, con attraente programma.

Nella serale alle ore 20.45, avremo la serata in onore del celebre tenore Hipolito Lazaro, con una grande serata di gala in occasione del Natale di Roma. Teatro illuminato sfarzosamente a giorno, si darà *Il piccolo Marat*, diretto dall'autore maestro Mascagni e così magistralmente eseguita dal Lazaro, dalla Vigano, dal Parvis, dal Cirino, dal Persichetti.

Al NAZIONALE. Stasera come abbiamo già annunciato, la Compagnia Darclée metterà in scena la nuova operetta del maestro Darclée *La signorina Sans Façons* di cui saranno principali interpreti Marina Romano, Jole Pacifici, Pina Piccoletti, Guglielmo Zanesi, Olimpo Gargano, Edoardo Favi. Dirigerà l'orchestra il maestro Berrettoni. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Al QUIRINO. Ieri sera, con molto concorso di pubblico ebbe luogo la prima rappresentazione della vecchia commedia di Giannino Antona Traversi: *La scalata all'Olimpo*.

L'argomento gustosissimo, il dialogo brillante e scorrevole, divertirono assai il pubblico. Luigi Carini, la Sammarco, la Mosso, il Petacci, il Fusetta ed il Fares che del lavoro furono interpreti efficacissimi ebbero molte feste e chiamate al proscenio.

Al VALLE. Si replicò il dramma *Resurrezione*. Emma Gramatica fu interprete mirabile e riportò un nuovo e grande successo. Ebbe acclamazioni imponenti e molte chiamate alla ribalta. Bene il Pilotto.

Stasera altra replica. Quanto prima *Peg del mio cuore*, commedia in tre atti di Hartlew Manners, nuova per Roma.

Cronache d'arte

Per il "paesaggio" - Concorsi

« L'Associazione Nazionale per i paesaggi ed i monumenti pittoreschi d'Italia » costituita in Bologna (v. Orefici 2) il 21 giugno 1906, diffusa ormai in tutta Italia con sezioni e rappresentanze, e onorata da adesioni cospicue e prima tra tutte quella di S. M. il Re, ha indetto un concorso nazionale per l'illustrazione artistica e letteraria dei paesaggi e dei monumenti d'Italia, concorso che si chiuderà nella primavera del 1923. Inoltre inaugurerà presto a Villa delle Rose una « Scuola del paesaggio » e pubblicherà una sua rivista dal titolo: « Il volto della Patria ».

Crociata Artistica Internazionale

Il movimento artistico « Chiaro di Luna » con sede in Pavia, organizzatore di mostre d'arte a Pavia, Vienna e Praga (1921-22) bandisce una serie di esposizioni d'arte da tenersi in tutte le capitali di Europa dal 1922 al 1927. Questa « crociata » « dovrà dimostrare a tutti i popoli d'Europa che anche nel XX secolo esistono dei grandi artisti le cui opere sono degne dell'ammirazione del mondo ». La prima esposizione avrà luogo in Roma nel *museo di Villa Giulia* nei mesi di ottobre e novembre 1922; successivamente sarà trasportata a Madrid, Lisbona, Parigi, Londra, Bruxelles, Amsterdam, Berlino, Copenaghen, Cristiania, Stoccolma, Pietrogrado, Varsavia, Praga, Vienna, Budapest, Bucarest, Belgrado, Milano e Zurigo. Tutti i trasporti saranno fatti a cura e a spese della *Direzione della Crociata artistica*. Per ulteriori informazioni rivolgersi a codesta Direzione.

Gli artisti argentini alla XIII Biennale Veneta - Esposizione italiana a Buenos Aires.

L'Argentina concorre quest'anno per la prima volta all'Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ed è la prima tra le nazioni sud-americane a partecipare in forma ufficiale alla grande mostra mondiale.

L'invito che le fu diretto fin dal febbraio del 1920 in seguito ad istanze fatte dal Governo italiano presso i dirigenti della Esposizione, fu accettato dal Governo argentino il quale, ricambiando subito la cortesia del nostro Governo, nel maggio dello stesso anno invitava a sua volta il Governo italiano a organizzare una mostra d'arte italiana in Buenos Aires, mostra che, in forma ufficiale, si realizzerebbe nei padiglioni della Commissione Nazionale delle Belle Arti.

Questa bella e simpatica iniziativa che è già in via di realizzazione, non può non essere caldamente incoraggiata, perchè avvicinerà ancor più intimamente i due popoli argentino e italiano già uniti per interessi commerciali, per affinità di razza e di pensiero.

In questi giorni è giunto a Roma, in rappresentanza del presidente della Commissione Nazionale delle Belle Arti della Nazione amica, il Commissario della Sezione argentina nella XIII Mostra Biennale di Venezia, sig. Francesco Armellini, con l'incarico di interessare all'iniziativa il nuovo ministro argentino presso il nostro Governo, dr. Angelo Gallardo, e le autorità della Direzione delle Belle Arti.

Nelle visite fatte, il prof. Armellini ha potuto constatare che esiste davvero una corrente di franca simpatia tanto nelle sfere ufficiali come nell'ambiente artistico.

L'appoggio più sincero gli fu promesso non solo da S. E. il Ministro Gallardo, ma bensì dal nostro Direttore delle antichità e Belle Arti comm. Colasanti, il quale ha affermato non solo la sua simpatia per il progetto, ma ha assicurato che il Governo italiano aveva anche risolto in forma decisiva l'accettazione dell'invito argentino, e la organizzazione della Mostra italiana che avrà luogo in Buenos-Aires l'anno prossimo nei mesi di Giugno o Luglio.

Segnerà dunque questa esposizione il principio di una nuova epoca di avvicinamento artistico tra le due nazioni, e gli artisti italiani potranno in tal guisa riaffermare nell'Argentina il loro prestigio, riacquistando un mercato, che da una diecina di anni hanno quasi abbandonato e che pure tanti e tanti trionfi aveva a loro riserbati.

Questa iniziativa ha nell'Argentina molti ed entusiasti sostenitori; primi tra i quali il nostro Ministro presso la Casa Rosada, il Presidente del Consiglio Nazionale di Belle Arti, arch. Martin Noel, giovane e valoroso architetto al quale la « Historia de la Arquitectura Hispano Americana », valse testè il titolo di « Professore ad Honorem » e una gran onorificenza spagnuola.

Per tornare alla « Biennale Veneta » diremo che delegati al Consiglio dell'Esposizione sono i signori dott. Cupertino del Campo, direttore del Museo Nazionale di B. A. in Buenos Aires, il sig. Alfredo Gonzales Garaño, critico d'arte, per conto della Commissione Nazionale di B. A.; e il sig. Francesco Armellini per conto del Governo Argentino.

Ecco la nota degli artisti espositori:

Alice Antonio; Bermudes Giorgio; Bernareggi Francesco; Botti Italo; Bustillo Alessandro; Butler Guglielmo; Carnacini Caterino; Castilla Emmanuele G.; Centurion Emilio; Cittadini Tito; Collivadino Pio; Cordiviola Luigi; del Campo Cupertino; Fader Ferdinando, Franco Rodolfo; Guido Alfredo; Lagos Alberto; Leguizamón Pondal Gonzalo; Nava Ettore; Panozzi Amerigo; Pedemonte Adamo L.; Pinto Ottavio; Prius Enrico; Quiróz C. Bernardo; Riganelli Agostino; Ripamonte Carlo P.; Sforza Cesare; Thibón de Libián V. Vena Angelo D.

Mostra calabrese d'arte moderna

Il Comitato Calabrese della « Mattia Preti » che prosegue l'opera sua di studio ed illustrazione della Calabria artistica, ha deciso di indire nell'anno corrente una *II. Mostra Calabrese d'Arte Moderna* in Reggio.

La Mostra sarà tenuta in uno dei nuovi edifici pubblici durante i mesi di Agosto e Settembre 1922; avrà sezioni di *Arte pura* e di *Arte Applicata*, cui prenderanno parte tutti i nostri artisti, ed una sezione dedicata al *Paesaggio calabrese*, a cui saranno invitati a partecipare anche gli artisti non calabresi.

Alla Mostra del Paesaggio calabrese si uniranno anche altre sezioni, che accresceranno l'importanza dell'avvenimento: La *Sala dell'Ottocento* radunerà ancora altre memorie insigni dei nostri squisiti Romantici; la *Sala dell'Arte applicata* rivendicherà ancora altre bellezze ed altri valori dell'ignorata regione.

E come la precedente Mostra del 1920 ebbe l'onore l'incoraggiamenti, premii ed acquisti, così a questa nuova Mostra non mancheranno calde adesioni e mezzi d'incoraggiamento per gli artisti.

La Calabria darà ancora una prova della sua vitalità intellettuale; e l'Italia tutta, con i consensi dei maggiori rappresentanti dell'Arte, dimostrerà la sua solidarietà gentile con la terra calabra, che il dolore anzichè devastare per sempre, ha fecondato di germi novelli di giovinezza e di fede.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Reggio Calabria, alla Segreteria della « Mattia Preti ».

Vice.

La mostra di pittura al Palazzo Pitti visitata da S. M. il Re

FIRENZE, 19, ore 9. — Fervono gli ultimi preparativi per l'apertura della sontuosa mostra di pittura del sei e del settecento, a Palazzo Pitti. L'inaugurazione avverrà domani, giovedì, alle 10 precise con l'intervento di S. M. il Re e dei Ministri della Pubblica Istruzione e del Lavoro. Il discorso inaugurale verrà pronunziato dal comm. Arduino Colasanti, Direttore generale per le Belle Arti, profondo conoscitore dell'arte italiana secentesca e settecentesca, che ora torna felicemente in onore dopo un lungo periodo di indifferenza, se non di oblio.

La cerimonia di domani, avrà dunque un significato culturale, storico ed estetico di importanza particolarissima. Si intende che l'aspettativa è assai grande e che sono state preparate per S. M. il Re e per le Autorità che lo accompagnano accoglienze fervide e solenni.

Un quadro di Giorgio de Chirico sfregiato all'Esposizione fiorentina

FIRENZE, 18. — Alla Mostra Primaverile, un quadro di Giorgio de Chirico, e più precisamente il *Ritratto del pittore con la madre*, è stato sfregiato da un ignoto vandalo il quale, probabilmente con un temperino, ha ritagliato l'occhio sinistro della figura del pittore. Questo fatto increscioso, denunciato all'autorità giudiziaria, e che ha sollevato grande scalpore a Firenze, fa pensare a qualche curioso tentativo di *enroûtement* da parte di un artista invidioso, il quale stima di potersi aggraziare, con simili sistemi le Muse. E' particolarmente commentato il fatto che proprio un quadro di de Chirico, e anzi una delle sue migliori tele, abbia suscitato le invidiose furie di codesto ignoto sfregiatore.

La Scuola del Paesaggio a Bologna

BOLOGNA, 18. — Per iniziativa dell'Associazione nazionale pei Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi, col favore del Governo e per la concessioni del Comune, verrà disposta a Bologna, nella pittoresca Villa delle Rose, la Scuola del Paesaggio, la prima scuola che viene aperta in Italia, con tale nobilissimo scopo.

Presto avrà luogo l'inaugurazione con l'intervento del Ministro, e ieri si riunì per la prima volta il Consiglio che dovrà curarne la direzione e l'amministrazione. Il presidente dell'Associazione nazionale, Sandoni, rivolse un cordiale saluto ai consiglieri e precisò i concetti informatori del nuovo ente. Il Consiglio procedette poi alla nomina delle cariche ed elesse a presidente l'avv. Palmeggiani, a consigliere delegato alla direzione il prof. Mucchi, a tesoriere il dott. Vanzini, a segretario il capitano Poggioli.

Il Consiglio venne poi ricevuto dal Commissari oRegio, comm. Ferrero, il quale, compiacendosi per la costituzione del nuovo ente, lo proclamò costituito coll'augurio che possa assurgere ad una vera importanza e sia degno del suo scopo.

SPETTACOLI del 19 Aprile 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MERCOLEDI', 19 — Ore 20.45: Serata in onore del maestro Mascagni. Rappresentazione di gala in onore studenti italiani convenuti in Roma:

Il Piccolo Marat

GIOVEDI', 20 — Riposo.

VENERDI', 21 — Ore 17: Secondo ed ultimo grande concerto diurno celebre violinista: JOHANN KONCZ — Ore 20.45: Serata in onore di Hipolito Lazaro e rappr. di gala in occasione del Natale di Roma col PICCOLO MARAT, diretto dal m. Pietro Mascagni.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

MERCOLEDI', 19 — Ore 21: Serata pro' artisti tubercolotici e ciechi di guerra con la bella operetta del maestro Sassoli:

Nelly Rozier

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

MERCOLEDI', 19 — Ore 21: Replica della commedia di Giannino Antona Traversi:

La scalata all'Olimpo

TEATRO DEI PICCOLI

MERCOLEDI', 19 — Ore 17 e 21: 12.a e 13.a replica: LA BELLA DORMENTE NEL BOSCO.

ADRIANO — Ore 21: Leopoldo Fregoli.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Moglie e buoi dei paesi tuoi*.

MANZONI — Compagnia [illegible] Scarpetta — Ore 12: *Tre pecore viziose*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.—

NAZIONALE — Compagnia d'operette Darclée — Ore 21: *La signorina Sans Façons*.

VALLE — Compagnia drammatica Gramatica — Ore 21: *Resurrezione*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC. Ore 20 ottima varietà con l'étoile Bala, la Massaggia ecc. Grande soirée dansant, ecc.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

A PROPOSITO DELLA QUESTIONE DEI MERCATI

Gli antichi Emporii Romani

Senza arrischiare previsioni superlativamente ottimiste sul nuovo mercato di S. Paolo, crediamo tuttavia che le critiche ed i giudizi poco benevoli enunciati a riguardo del suo funzionamento siano inesatti o per lo meno prematuri, poichè la vastità dei locali e la complessità dei servizi in essi accentrati richiedono senza dubbio tempo e pratica prima di raggiungere un conveniente grado di assestamento e di perfezione.

Nè il nuovo mercato rappresenta soltanto il grande emporio commerciale, istituito per soddisfare nel miglior modo possibile al vettovagliamento della Capitale ed tutti i suoi bisogni annonari ma deve essere anche considerato sotto un altro punto di vista non meno simpatico ed interessante, quello cioè che con esso risorge in Roma, con le modificazioni ed i miglioramenti consigliati dai nuovi tempi, una organizzazione la quale giusta le notizie tramandateci dagli scrittori, rappresentò nell'antichità il vero centro del mercato mondiale, superiore a quello stesso di Alessandro, che come è noto fu anche allora il più grande emporio di transito.

Divenuta Roma, in seguito alle continue conquiste, la città comune a tutti, la locanda dell'universo, o, se meglio piace, per servirci della espressione di uno dei suoi panegiristi greci, « *il compendio del mondo* », è facile immaginare quale imponente spettacolo dovesse offrire la sua popolazione, che in folla sterminata si riversava per le strade, simile alle onde di un gran fiume di gente; ed è altresì facile immaginare quanto importante e complicato dovesse esservi il servizio di vettovagliamento quotidiano, tenuto conto che, per l'effetto delle sue stesse conquiste, mentre il consumo ed il lusso moltiplicavansi in proporzioni sconfinate, ogni industria produttiva, ed in particolar modo l'agricoltura, era ridotta quasi nulla ed insignificante.

Tutta l'attività commerciale di Roma riducevasi perciò ad un complesso e vasto commercio di importazione; nè vi è punto da meravigliarsi se i suoi mercati centrali, i suoi magazzini di scarico fossero di una vastità addirittura favolosa e se il trasporto delle merci, particolarmente sul Tevere, chiamato da Plinio « *il benigno signore del commercio di tutti i prodotti del mondo* » il loro scarico nei porti, il loro allogamento nei magazzini, la sorveglianza di questi, gli intermediari fra il commercio minuto e quello in grande, dessero occupazione a migliaia di persone, in qualità di barcaiuoli, di misuratori, di scrivani, di magazzinieri, di sensali, di commessi, di facchini, e via dicendo, senza tener conto della immensa folla dei merciaiuoli, dei piccoli commercianti ed in particolar modo dei venditori ambulanti, che, occupando abusivamente il suolo pubblico, verso la fine del I secolo, avevano ridotto le vie di Roma — come scrive Marziale — « una grande taverna ».

Sebbene non sia possibile calcolare con esattezza la popolazione dell'antica Roma, essendo andata soggetta a continue oscillazioni, tuttavia si può ritenere quasi per certo che dal tempo di Augusto fino a Traiano, che segnò il periodo di maggiore incremento, essa debba avere oscillato fra un milione ed un milione e mezzo di abitanti; ed in base appunto al numero dei consumatori normali, anche senza tener conto del consumo voluttuario e dello sperpero inutile cui davano luogo le famose cene orgiastiche protratte fino a notte tarda ed anche fino all'alba, ben si comprende che per alimentare un così enorme numero di persone, occorressero granai, magazzini e mercati centrali di vastissime proporzioni, e molte migliaia di venditori al minuto.

All'infuori di pochi monumenti, rappresentati da alcuni bassirilievi, come ad esempio l'insegna di un venditore di prosciutti, quella di un venditore di cacciagione e di selvaggina, ecc., e di alcune iscrizioni, sono poche le notizie che ci rimangono per poter conoscere la vita domestica dei bottegai e dei piccoli commercianti, come sono poche dei pari le memorie atte a darci una idea esatta della estensione e dell'attività nell'antica Roma; però la sua importanza emerge oltre che dalle considerazioni sopra accennate, anche dalle esplicite testimonianze dalle quali risulta che Roma, divenuta padrona del mondo, accentrò nei suoi mercati tutto il commercio mondiale e vide affluire nei suoi vasti emporii, e nelle sue botteghe, le merci più rare importate dalle più lontane regioni, i prodotti delle arti e delle industrie di tutti i popoli allora conosciuti. In Roma si poteva avere e trovare tutto quanto eravi di migliore al mondo: lane di Spagna, sete della China, vetri colorati e tele finissime di Alessandria, vini ed ostriche delle isole greche, formaggi delle Alpi, pesce del Mar Nero, piante medicinali della Sicilia e dell'Africa, spezierie ed essenze dell'Arabia, perle del Mar Rosso, diamanti delle miniere dell'India, massi giganteschi dei marmi e colori dell'Asia minore, tronchi e tavole già segate dei legni più preziosi dei monti dell'Atlante; ed i grandi magazzini presso il tempio della Pace, che rimasero distrutti dall'incendio sotto il regno di Commodo, accoglievano, in particolar modo, tutto quanto l'Arabia e l'Egitto poteva allora produrre.

« A voi — si legge in una descrizione greca in lode di Roma — vengono da tutti i paesi, da tutti i mari, i prodotti di tutte le stagioni, di tutte le zone, di tutti i fiumi, di tutti i mari, non che del lavoro degli Elleni e dei barbari; e chi volesse di tutto prendere idea, dovrebbe, o percorrere tutto il mondo, o trattenersi in questa città, perchè quivi, in ogni tempo, trovasi in abbondanza tutto quanto gli altri popoli producono o fabbricano. Sono tante le navi onerarie che qui giungono nell'estate e nell'autunno, che si direbbe essere questa città l'emporio generale di tutto quanto il mondo. Tanti sono i carichi che qui si vedono delle Indie e dell'Arabia Felice, che si potrebbe ritenere siano colà le piante spogliate per sempre dei loro prodotti e che quindinnanzi, abbisognano quei popoli di quanto nasce e cresce nelle loro terre, debbano venire a cercarlo in Roma ».

Il funzionamento di un commercio così esteso e complicato, richiese, giova ripeterlo, magazzini centrali di una vastità presso che favolosa; una organizzazione anche essa vasta e complessa e di cui oggi non è facile formarsi un esatto concetto; e nel tempo stesso un servizio di trasporti tale da fare oggi invidia, in molti casi, alla tardigrada celerità delle nostre ferrovie; perchè se gli antichi Romani non ebbero strade ferrate e colossali piroscafi, furono tuttavia in grado di portare a Roma non soltanto i prodotti di tutto il mondo allora conosciuto, ma anche i monumentali e massosi obelischi che destano tuttora la nostra ammirazione e meraviglia.

P. P.

Consorzio Acquedotto Voltano-Girgenti

E' aperto concorso per titoli al posto di ingegnere, stipendio 10.500 oltre caro-viveri, diarie, trasferte. Presentare domanda entro 20 maggio 1922.

Passeggiate Romane

Queste belle giornate di sole permettono finalmente l'indugiare nelle vie, per quei bighellonare che non è proprio oziare, ma è un godimento dello spirito in queste prime mattinate di primavera, per tutto quanto offre la città nella sua veste nuova, col suo movimento, col suo commercio. Ed è un piacere, specialmente in quell'arteria elegante che va da Via Veneto al Tritone, soffermarsi davanti alle vetrine disposte con un certo senso d'arte per quella tendenza del gusto ad una maggiore raffinatezza che sembra un carattere dei tempi nuovi.

Ad un forestiero che torni a Roma dopo qualche anno di assenza non può sfuggire questa trasformazione evidentissima. Ci sono negozi che gareggiano con quelli più rinomati dei pricipali centri dell'estero e altri che li superano certamente per grandiosità e vastità di organizzazione in un dato genere di commercio.

Avete mai osservato fino a qual punto di elaborazione e di perfezione sia giunto il tessuto? Questo prezioso, antichissimo elemento d'uso, studiato e coltivato in tutti i tempi, ha avuto per ogni epoca un suo proprio carattere speciale. Io credo che se si volessero raccogliere per una piacevole comparazione le stoffe conservate nei musei, i preziosi frammenti che dormono nelle botteghe degli antiquari, i velluti incomparabili del fasto papale da i *piviali* fino ai broccati magnifici della « *Signora d'Este* » alcune ricche stoffe di oggi terrebbero il posto con onore.

Abbiamo veduto in queste ultime settimane dei motivi di fantasia applicati nelle stoffe d'abbigliamento che non sono più una effimera trovata commerciale o il capriccio d'un fabbricante su i propri telai, ma derivati certamente da fonti classiche e dovute alla genialità di artisti provati.

C'è al Tritone un notissimo grande magazzino che offre giornalmente, in una lunga serie di vetrine, un insieme di grandiosità e di buon gusto (cose raramente accoppiate) e mostra in questi giorni le ultime creazioni di primavera che sono superiori ad ogni aspettativa.

Ho incontrato questa mattina una Signora che ne era come me in contemplazione, e non abbiamo potuto fare a meno di scambiarci le nostre impressioni entusiaste. — Con questo genere di stoffe la moda è necessario che si porti alla più semplice espressione in fatto di taglio e di linee perchè ogni virtuosità di modello sciuperebbe il carattere e la suprema eleganza del tessuto. — E' forse la prima volta che la moda è data dal tessuto essenzialmente. — I grandi sarti sono infatti tutti d'accordo, senza eccezione, su una stessa forma di linea semplice e diritta, lunga necessariamente, per l'equilibrio della *silhouette* che sposta il punto della vita per uno slancio maggiore.

Le maniche larghe e diritte non sono forse conseguenza della necessità di mantenere alla stoffa la sua caratteristica, senza martoriarla nei piccoli tagli e nelle sinuosità delle cuciture.

Abbiamo visto un crespo ricamato in tre tinte indefinibili, sui motivi degli antichi *kimono* e dei preziosi scialli madrileni; una seta lucente, sul tipo del *matelassé* ma infinitamente più leggera e d'una morbidezza tutta nuova che i parigini lanciano quest'anno col nome di *cloqués*.

E ci è stato svelato il mistero della « Baragladine », nome esotico apparso nelle ultime recensioni della moda, si tratta di un leggero tessuto di seta a sbalzo, quasi lavorato a cesello, battezzato così da S. M. la Regina di Romania, che volle adottarlo per un costume del suo poema, « *Lys de la vie* », recentemente rappresentato all'« Opéra » di Parigi.

E bisogna dire che questa nuova stoffa porti con sè veramente un destino regale, perchè il primo *taglio* giunto in Italia è stato acquistato da S. A. R. la Principessa Jolanda, nel suo colore preferito: il turchese.

Ci sono poi stoffe orientali non solamente per intonazione di tinte, ma per la trama del tessuto stesso, come i gilets *d'Ayadj* e di *Dinara*, fino ad alcune capricciose composizioni di seta ricamata su fino e di lino stampato e trapunto da un filo che dà poi alla nuovissima creazione il nome di *fiéola*.

Ma infine la curiosità destata certamente da queste mie note *en passant*, mi obbligano a dirvi che la mèta di queste eleganti passeggiate mattinali sono le vetrine di S. di P. Coen al Tritone, dove io ho potuto ammirare tutte queste cose meravigliose. E se punti da una più viva curiosità farete un breve giro per le diverse gallerie dei reparti, voi troverete certamente negli scaffali ricolmi, come ai bei tèmpi dell'ante-guerra, una stoffa, un colore che faccia per voi, astruse o modeste che siano le vostre aspirazioni. Uscendo avrete sempre la certezza di non aver dovuto asservire il vostro desiderio alla limitazione dell'assortimento, ma avrete potuto conservare il carattere tutto personale della vostra eleganza e avrete fatto certamente un acquisto convenientissimo.

Se voi, gentile lettrice, non ne siete convinta, fermatevi una di queste mattine a vedere le vetrine di S. di P. Coen e C. in Via del Tritone.

Si garantisce il pubblico

che la Commissione Esecutiva della *Lotteria pro erigendo Ospedale Mandamentale in Piperno*, la cui estrazione avrà luogo *irrevocabilmente in Roma il 27 Aprile 1922*, spedirà gratuitamente e con la massima sollecitudine, il bollettino ufficiale dell'estrazione a chiunque ne farà richiesta alla detta Commissione in Roma, Via Aracoeli, 3.

Detto bollettino sarà spedito, per essere esposto al pubblico, anche in tutti i luoghi dove è stata effettuata la vendita, per rendere sempre più facile la verifica dei biglietti.

I premi da L. 200.000, L. [illegible] L. 50.000, L. 25.000, L. 10.000, L. 5.000, [illegible] ed altri: *mezzo milione* tutto in [illegible], saranno pagati interamente al pubblico. I biglietti sono in vendita presso gli Istituti Bancari, Cambia-Valute, Banchi-Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la *Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3*.

Ultimi giorni di vendita.

Mostra a S. Michele

Il giorno 21 corr. alle ore 10 coll'intervento delle Autorità cittadine, verrà inaugurata la mostra biennale dei lavori eseguiti dagli alunni e dalle alunne che frequentano le scuole artistiche, professionali e le officine.

In tale occasione sarà inaugurata una lapide che ricorderà gli alunni dell'Ospizio caduti in guerra.

La mostra che raccoglierà anche una serie di lavori eseguiti dal direttore artistico prof. Luigi Bazzani, rimarrà aperta alle persone munite di speciale biglietto d'invito nel giorno 21 aprile dalle ore 14 alle 17 e nei giorni 22 e 23 dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Nella giornata di domenica sarà dato accesso al pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 1? alle ore 17.

La morte di Matilde Stefani

Si è spenta ieri in Roma, dopo lunga malattia, la signora Matilde Stefani, vedova del generale Aymonino e figlia del patriota veneto Guglielmo Stefani, fondatore dell'« Agenzia Stefani ».

La signora Stefani era nata a Torino quando il padre, esiliato e condannato dall'Austria, vi si era rifugiato dopo la rivoluzione del 1848. Dal padre aveva ereditato l'ardente amor patrio, il vivace ingegno, la integrità del carattere. Benchè allora giovanissima aveva seguito il movimento del Risorgimento da Torino a Firenze ed a Roma e conosciuto gran parte degli uomini eminenti di quel fortunoso periodo di storia patria. Fu moglie e madre esemplarissima.

A beneficio dei profughi montenegrini

Per domani sera la direzione dell'« Excelsior » ha organizzato un gran ballo il cui ricavato sarà interamente devoluto a beneficio dei profughi montenegrini.

Il ballo, che viene a coincidere con la stessa giornata in cui si svolgerà il classico Derby Reale, riuscirà uno dei più grandi avvenimenti mondani della stagione.

La direzione dell'« Excelsior » che ha voluto interessarsi simpaticamente alla festa benefica, a cui non mancherà certo il successo, ha tutto predisposto perchè gli intervenuti abbiano a rimanere soddisfatti di avere così cooperato ad un'opera umanitaria. Suonerà la *Mirador's Sincopated Jazz Band*, con la consueta e briosa vivacità.

Numerosi biglietti sono già stati venduti e per i pochi rimasti bisogna rivolgersi al *bureau* dell'« Excelsior », dove sono in vendita a L. 60 ciascuno.

Dato l'esiguo numero dei biglietti rimasti, la vendita proseguirà ancora per poco tempo.

La morte del cav. Paolo Brocchi

NAPOLI, 18. — Sono sinceramente dolente di comunicarvi la morte immatura del notissimo industriale cav. Paolo Brocchi, simpaticissima figura di lavoratore, la cui intelligenza fu tutta volta al bene — e alla scienza.

Il prof. cav. Brocchi, saldo fibra di lottatore nel campo dell'attività umana, seppe raggiungere, durante la sua vita, l'ideale, al quale aveva diretto i suoi sforzi con ansia disperata. Contro le avversioni di malevoli o di scettici in buona fede, egli trionfò con la sua competenza ed intelligente tenacia; dedicatosi alla meccanica, applicata alla clinica, egli seppe creare e diffondere il notissimo *cinto Scarpa*, sollievo di tanti sofferenti.

Ben altro avrebbe dato la sua multiforme e sorprendente attività se la morte non lo avesse fulmineamente colpito.

Alla signora, ai figli: Germana, maritata Gallucci e Guido, invio le mie condoglianze, augurando che attutito lo strazio dell'ora tremenda, essi sappiano ritrovare la calma, per continuare l'opera del caro scomparso. E più che un augurio, la mia è una speranza fervida, che ha origine dalla grande considerazione e stima che avevo nel compianto cav. Brocchi, che nel figlio Guido aveva ieri, un forte ausilio domani un degno continuatore.

La bellissima Darzyl et Georges all'Apollo

Questa sera la bellissima *Darzyl* ed il russo *Georges* inizianò, per la prima volta in Italia, un breve corso di rappresentazioni straordinarie, durante le quali si esibiranno in una magnifica teoria di danze moderne delle quasi essi sono i creatori e gli esecutori impeccabili. La brevità dello spazio non ci consente di dilungarci per tessere gli elogi di questi due insuperabili artisti della danza, solo diciamo che essi sono stati per lungo tempo la *great attraction*, dei più aristocratici *clubs* di *New York, Londra e Parigi* e che ultimamente richiesti per dare poche esibizioni al *Café de Paris* di *Montecarlo*, vi sono invece rimasti un'intera stagione ottenendovi dei veri trionfi. La bella *Darzyl et Georges* vanno quindi considerati come degli autentici artisti e non confusi con la folla dei soliti mestieranti, ed è quindi legittima l'attesa che precede questo importante avvenimento artistico e mondano che è destinato a richiamare nella sfolgorante sala dell'Apollo il miglior pubblico della Capitale. Venerdì 21 la consueta *Grande serata di Gala* ricca d'interessanti attrattive, alla quale prenderanno parte, naturalmente anche la bella *Darzyl et Georges* che interpreteranno nuove danze.

Pro Tubercolotici di Guerra

Una grande lotteria con posta reale al "Morgana"

La grande Lotteria pro tubercolotici di guerra che doveva aver luogo il 17, ieri ed oggi nel ridotto del Teatro Morgana, gentilmente concesso dagli egregi impresari Greganti e D'Elia, avrà invece luogo nei giorni 20, 21 e 22 corr. I premi sono 1000, fra cui, bellissimi, quelli di S. Maestà il Re, di varii Ministeri e di alcune importanti Ditte.

La Lotteria è affidata al benemerito Comitato di Beneficenza « Trento e Trieste » sotto la sapiente direzione del suo egregio presidente prof. cav. Trafeli, che gode tutta la stima e simpatia dell'Associazione suddetta. I tubercolotici di guerra oggi tanto bisognosi di aiuti finanziari, confidano pienamente nel patriottismo e generoso concorso del pubblico romano.

Asterischi

In casa Franchi de' Cavalieri.

Il comm. nob. Lando Franchi de' Cavalieri e donna Maria Sacripanti, in occasione delle nozze della primogenita donna Lena col conte Paradisi-Miconi hanno dato ieri un ricevimento riuscito sontuoso per il numero delle elette persone intervenute, per l'amabilità dei padroni di casa, per i doni bellissimi esposti nei ricchi saloni così adorni di splendide antichità; di infiniti fiori di vispe e gaie signorine della più elegante nostra Società. Vi abbiamo notati: Principessa Barberini, principe Antici-Mattei, principessa Lancellotti-Aldobrandini, marchesa Rispoli, duchessa di Castelvecchio, conte e contessa Galamini, contessa Vannicelli-Pelagallo, donna Vanna Vannicelli, signora Nimy Ruggeri, contessa Spannocchi, contessa Paradisi-Miconi, senatore Montresor, conte e contessa Franchi de' Cavalieri, marchese e marchesa Incisa di Camerana, marchesa Sacchetti, marchesa Serragli, principessa Caracciolo, conte e contessa Filippo Vannicelli-Casoni, marchese e marchesa Fonti, marchesa Dragonetti-Cappelli, marchese e marchesa Cavallo, marchesa Cesaroni, barone Gusardi, prof. Bandaccio, marchesa Barbi, marchesa De Viti, baronessa Cappelletti, baronessa Campanari, marchesa Canali, contessine Elena e Paolina Pagani Incoronati.

Una culla

Cesare e Marcella Aragno sono stati allietati dalla nascita di un amore di bimbo: Arturo. Rallegramenti vivissimi.

Al Giardino zoologico.

Nell'occasione del Natale di Roma che ricorrerà il giorno 21 p. v. verrà inaugurata al Giardino Zoologico di Villa Borghese la grande esposizione internazionale di cani di cui ha accettato la presidenza del patronato S. A. R. la principessa Jolanda. Nello stesso pomeriggio alle ore 16.30 vi sarà un grande the dansante organizzato dal prof. Pichetti. Le danze si svolgeranno nei grandi saloni del Giardino Zoologico, ingresso via Ulisse Aldrovandi (fermata tramu n. 31).

Suonerà la *jazz band Pichetti*.

La Casa d'arte Bragaglia.

Le terme di Settimio Severo che Anton Giulio Bragaglia scopriva circa un anno fa nei sotterranei del Palazzo Tittoni dopo lunghissimi anni di alacre lavoro per un completo risanamento, saranno questa notte, martedì 18, aperte al pubblico.

Le solenni aule termali dopo la radicale trasformazione senza perdere nulla dell'antica grandiosità sono state adattate da geniali artisti italiani e stranieri a scopi moderni ed a fine d'arte; i più importanti sono, senza dubbio, quelli che si propone di raggiungere il Teatro Sperimentale che sorge sotto l'alto patronato di S. E. il sottosegretario di Belle Arti.

Le aule saranno utilizzate per esposizioni di pittura di ogni scuola antica, italiana e straniera, futurista, d'avanguardia e d'arte applicata.

Il Circolo della « Cronache d'Attualità », la accademia di danze con spettacoli d'invenzione scenica antica, moderna, paesana ed esotica; la buvette che fa servizio per i soci durante la notte, le sale del circolo animate da orchestra suggestive e da luci misteriose, costituiranno il Club più bizzarro e stupefacente di Europa.

Una conferenza all'Associazione Artistica

Domani sera, alle ore 21, nella Sala dell'Associazione artistica di via Margutta 54, il prof. Antonio Frangipane, di Catanzaro, squisito pittore e finissimo cultore di arte, terrà una interessante conferenza, intitolata: « Drammi e luci nella vita e nell'arte di Mattia Preti », che fu e resta il migliore pittore di Calabria. Il cavaliere Calabrese come era chiamato Mattia Preti, pel suo carattere impetuoso e ardente, fu uno dei pittori più ammirati del 600. L'attesa per questa conferenza è vivissima.

Un simposio

Ieri, per festeggiare il primo anno di vita del suo stabilimento il sig. Lombardi ha riunito in un cordiale e luculliano simposio il suo personale e molti invitati. Fra il centinaio di persone che componevano l'allegra comitiva oltre ai coniugi Lombardi, notammo il commissario di Termini sig. cav. uff. Giulio Tora con la sua gentile signora, il rag. Benigni, le signorine Fori, la signora Moggi, il sig. Raffaele Gini direttore tecnico dello stabilimento, il sig. Ignazio Colombi con la sua signora, il sig. Caducci, il sig. Isso e tanti altri.

Per la lettura ai malati poveri

La Presidenza del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma ha disposto che un'apposita cassetta venga collocata presso l'ingresso dell'ospedale di San Giovanni al fine di raccogliere i giornali, le stampe ed i libri, anche usati, che il pubblico volesse deporre per venire poi passati in lettura ai poveri infermi.

Sarebbe desiderabile che questa buona iniziativa incontrasse il favore del pubblico ed avesse quindi buon esito, perchè il sistema potesse generalizzarsi in tutti gli ospedali.

Danneggiato dai ladri e insultato dai clienti

Stamane al comando della settima compagnia delle R. G. si è presentato D'Amore Domenico di anni 28 da Napoli e qui domiciliato in via del Teatro Marcello 19, per denunciare il furto mediante scasso avvenuto nella nottata nel suo negozio di tintoria e stireria sito in piazza Paganica 22.

Il maresciallo Barbera raccolta la denuncia si recava col D'Amore sul posto per gli accertamenti del caso.

Uno strano spettacolo si presentava a loro e cioè dinanzi alla porta del negozio si era assiepata una folla tumultuante e reclamante gli indumenti affidati per la ripulitura.

Il maresciallo e le guardie regie a forza di stenti riuscirono a fare un poco di largo, proteggendo il D'Amore per farlo entrare nel proprio negozio e procedere ad un più attento esame della roba mancante.

Dopo il furto in via dei Gracchi

Nel pomeriggio di ieri il Giudice Istruttore cav. Lo Cascio, accompagnato dal cancelliere cav. Fioramonti e dal Commissario di Prati, cav. Perfetti, ha fatto un primo sopraluogo nell'Agenzia del sig. Merluzzi in via dei Gracchi, per la ricostruzione dell'impresa ladresca.

I locali dell'agenzia composti di una prima stanza divisa da un tramezzo a vetri e di altre due interne, mostrano ancora chiaramente i segni dell'opera di svaligiamento. Nella vetrina ov'erano esposti oggetti preziosi in vendita sono rimaste poche piccole cose appese, ed alcuni astucci vuoti.

Dall'interno della saracinesca i ladri avevano smontato le spranghe di chiusura per modo che, se durante la loro operazione qualcuno dall'esterno avesse voluto aprire, ne sarebbe stato impedito: la serratura non avrebbe potuto funzionare.

La cassaforte presa di mira è quella situata vicino al tramezzo a vetri e che meglio si prestava all'opera della sega circolare. Infatti i ladri hanno trascurato un'altra cassaforte, anch'essa ben fornita, di modello molto antico dalla superfice esterna a grandi disegni in rilievo e ghirigori ed avente un congegno speciale di serrature e sulla quale forse la sega circolare non avrebbe potuto lavorare.

Lo sportello della cassaforte forzata mostra i tre dischi di 25 centimetri di diametro ciascuno, tutti sulla stessa linea perpendicolare e che, rialzati hanno messo a nudo il congegno delle serrature.

Il lavoro accurato è di una sorprendente precisione meccanica e dimostra come gli autori devono essere abili e provetti specialisti del genere.

Il percorso fatto dagli audaci ladri è di una difficoltà estrema e convince sempre più come il colpo sia stato studiato da molto tempo.

I ladri infatti, penetrati nella cantina il cui accesso è nel portone sito al N. 15 della via dei Gracchi, discesa la scaletta dai gradini sconnessi, si son trovati in un primo ambiente basso col soffitto a volta e sterrato, quasi totalmente occupato da damigiane e casse appartenenti alla drogheria Senepa. L'orizzontamento in questo sotterraneo, totalmente buio, sembrerebbe impossibile; infatti dal primo ambiente descritto sono passati in un secondo sul lato sinistro, e quindi orpassando due arcate, tenendo la destra, hanno raggiunto un nuovo e più grande ambiente alto circa due metri dal quale, proseguendo in linea retta, hanno raggiunto il fondo, passando tre arcate.

Dalla cantina che, chiameremo di fondo, hanno ancora girato sulla destra e, proprio al centro della volta, hanno praticato il foro corrispondente al soprastante locale adibito a deposito fagotti.

Il foro ovale, della larghezza di circa 50 centimetri, è riuscito corrispondente alla scansia centrale dei fagotti; valendosi delle casse trovate nella cantina, gli operatori, certamente di corporatura smilza, si sono introdotti nel superiore ambiente e, dopo aver lavorato, sono ripassati per la strada già percorsa.

Molte tracce hanno lasciato di loro nelle cantine e qualcuna atta a dimostrare la piena tranquillità di mente e di corpo con la quale s'erano accinti alla gravosa opera.

Proseguono le indagini e naturalmente tutta la refurtiva verrà ricuperata.

Il cav. Travaglino e l'ispettore Sciacca del Commissariato del Celio, non riposano sui primi allori e dopo aver perquisito l'alloggio di un altro indiziato, certo Testicciolì Armando fu Augusto, di anni 23, soprannominato « Armandino », abitante a Porta Metronia 416, seguono le sue tracce essendosi dato alla latitanza.

E' stato fermato anche l'ex-pizzicagnolo Semprini Federico, d'anni 25, abitante a Porta Metronia 185, sebbene nel suo appartamento non siasi rinvenuto nulla che abbia attinenza col furto.

Dinanzi all'agenzia sostano molte donnicciole impressionate per la sorte della loro roba, e che alla notizia dell'arresto dei ladri ed al rinvenimento di quasi tutti gli oggetti trafugati hanno avuto commoventi espressioni di gratitudine per le autorità che con tanta accortezza sono riuscite ad acciuffare i ladri autori d'una impresa che sembrava destinata a rimanere nel mistero più grande.

Attraverso i rioni

Il lavoro dei ladri. — I soliti lavoratori del paletto scassinata la porta d'ingresso sono penetrati nell'appartamento della famiglia Troiani sita al secondo piano dello stabile di via S. Elena 22 rubando oggetti d'oro e di biancheria per un rilevante valore.

— E' stato arrestato certo Alfredo Scanzani, di anni 28, abitante in via S. Onofrio 29 responsabile di furto in danno del capitano dei carabinieri sig. Alessandro Valenti, abitante in via Alberico II.

Un povero pazzo. — Iersera alle 20, nella propria abitazione in via Tribuna di Campitelli 12 piano secondo, Samuele Sonnino, di Isacco, di anni 36, romano, mentre la famiglia era riunita a cena, preso un lungo ed acuminato coltello sghignazzando ha gridato: Vi ammazzo a tutti! Alle grida dei congiunti che impauriti sono fuggiti accorreva il brigadiere Calondri con parecchie guardie regie. Dopo una breve colluttazione il povero Samuele è stato afferrato e ridotto all'impotenza. Trasportato all'ospedale di Santo Spirito è stato ricoverato nel reparto alienati frenetici da dove verrà trasferito al Manicomio.

Tentati suicidi. — Ines Arcangeli, di anni 15, abitante in via della Maschera d'oro 11, ieri nel pomeriggio, perchè rimproverata dalla madre si avvelenava ingoiando della tintura di iodio. All'ospedale di Santo Spirito è stata trattenuta in osservazione.

— Per dispiaceri di famiglia si avvelenava ieri la sarta Isabella Toriero, di 24 anni, abitante in via Casilina 87. Dal marito Duilio Zagarola, di 26 anni, muratore, è stata accompagnata all'ospedale di San Giovanni ove, dopo la lavanda dello stomaco è stata trattenuta in osservazione.

Arresti. — Dai carabinieri della stazione del Viminale è stato arrestato il carrettiere pregiudicato Umberto Mari, di 31 anni, romano, abitante in Borgo Nuovo 103 per tentata truffa in danno del fornaio Serafini con negozio in via Gaeta, 25.

— I carabinieri della Stazione Tuscolana hanno arrestato la scorsa notte allo scalo Tuscolano i manovali della ferrovia Maggini Antonio, di anni 23, romano, abitante in via Marrucini 56 e Novelli Enrico, di anni 36 pure romano domiciliato a via del Pigneto 51, sorpresi mentre rubavano da una cassa della bottiglieria di liquori.

— Fomoni Pietro, fu Pacifico, di 44 anni, abitante in via Ostia 16, Lanna Clemente fu Cesare, di 38 anni, abitante in via Mocenico 21 e Luigi Ricci fu Felice, romano, di anni 32 sono stati arrestati ieri dai carabinieri di Porta Trionfale perchè autori di furti continuati.

— La scorsa notte dagli agenti dell'ufficio di P. S. dell'Esquilino sono stati arrestati Carlo Lucchetti, di anni 22, abitante in via delle Cave 227 e Crucianí Pietro, di anni 23, romano, alloggiato all'albergo del popolo in via Malabarba, perchè responsabili di rapina in danno di Domenico Falco.

— La scorsa notte i soliti ignoti, mediante un foro praticato alla parete della sottostante cantina sono penetrati nel negozio di armi del sig. Enrico Smith, sito in via dei Crociferi 30 rubando quattro rivoltelle e 100 lire in danaro. Data la lieve entità del furto si ritiene che il colpo fosse diretto all'oreficeria Avoli sita in Via Santa Maria in Via, N. 13, confinante col negozio d'armi. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Trevi.

— Al Commissariato di Borgo il sig. Aurelio Auregi, di anni 46, ha denunziato di essere stato derubato di due pelli di vitellino conservate nel proprio negozio in Via Alberico II N. 5.

Un dramma della gelosia

Protagonisti, il solito giovane innamorato, Ernesto Pecora soldato, romano, e la giovane fidanzata, anch'essa romana, Antonietta Quattrini, di anni 23, abitante con la madre, Assunta Cuccagna, in via Alessandrina n. 99, int. 11.

Verso le una di notte il Pecora si è recato sotto le finestre dell'abitazione della ragazza e l'ha invitata insistentemente a scendere con la scusa di comunicazioni urgenti.

Tra i due ha avuto luogo un colloquio drammatico, poichè il fidanzato, offeso dal contegno poco serio tenuto in questi ultimi tempi dalla ragazza e che alcuni amici gli avevano fatto rimarcare, riportandogli alcuni particolari, a inveito contro la fidanzata che ha tentato inutilmente di difendersi e scolparsi.

Improvvisamente il Pecora, accecato dall'ira, ha estratto un coltello ed ha colpito la fidanzata in varie parti del corpo dandosi quindi alla fuga.

La Quattrini, stramazzata al suolo, è stata soccorsa dalla madre e dal tramviere Settimio Antonelli, di anni 28, romano, che trovavasi a passare di là per combinazione, ed è stata trasportata d'urgenza al Policlinico, dove il dott. Parmeggiani gli prestò le prime cure, riscontrandole vaste e profonde ferite all'addome, alla regione sinistra ed alla regione glutea.

Le sue condizioni sono gravissime.

Il feritore stamane si è costituito alla caserma dei CC. RR. di Porta Pia.

L'arresto di un audace malvivente

In un elegante appartamento sito in via Alberigo II n. 8 abita il capitano dei carabinieri cav. Alessandro Valenti.

La mattina del 12 corr. era rimasta sola in casa la domestica Aurora Zampoletta che ad una suonata s'affrettò ad aprire l'uscio rispondendo alle domande d'uno sconosciuto che chiedeva se il capitano fosse in casa.

Lo sconosciuto altri non era che uno dei soliti malviventi, il quale dopo essersi accertato che la donna era sola in casa, estratta una rivoltella tentò d'intimidirla per entrare nell'appartamento e far man bassa dei valori.

Il piano, per quanto audacissimo, non sortì il suo effetto poichè la ragazza presa da vivo spavento cominciò a gridare aiuto senza troppo pensare alle conseguenze.

Il malvivente smontato dalle grida e dai primi rumori di porte che si aprivano, si diede a precipitosa fuga.

Identificato sulla base di fotografie, il Commissario di Borgo, al quale era stata sporta denuncia, provvedeva per l'arresto, avvenuto ieri.

L'arrestato, certo Alfredo Scansani fu Angelo, di anni 28, romano, abitante in via S. Onofrio 29, fu messo a confronto con la domestica e venne da questa riconosciuto in modo non dubbio e quindi passato a Regina Coeli.

Tragedia coniugale a Cori

Iersera alle ore 22 a Cori, cittadina presso Velletri, il contadino Tommaso Lana esplodeva due colpi di rivoltella contro la propria moglie Augusta Marafini ferendola gravemente. Non si conoscono ancora i veri motivi di questa tragedia coniugale. Il Lana che si è dato alla latitanza è attivamente ricercato dai carabinieri.

La strana scomparsa dell'amico del ferroviere suicida

Narrammo a suo tempo il suicidio del giovane gettatosi dal ponte Cavour e che dai documenti rinvenuti nelle tasche degli indumenti abbandonati sul ponte stesso, veniva identificato per il ferroviere Angelo Agrini di anni 25 da Rho, addetto allo Scalo merci della stazione di Milano e qui in licenza da qualche giorno.

Dopo il rinvenimento del cadavere, tutt'ora alle Morgue e non ancora ufficialmente riconosciuto, proseguirono le indagini della P. S. e fu assodato che come d'abitudine l'Agrini la sera di Pasqua si era recato alla trattoria del « Marchigiano » in via Basento 74, con un suo amico tal Pietro Mantegazza anch'egli di Milano.

Dai proprietari dell'osteria fu notato come i due amici fossero in evidente stato di ubriachezza ed anzi l'Agrini non mangiò e s'addormentò sulla tavola.

La questura è alla ricerca di questo amico del suicida, il quale necessariamente potrebbe fornire parecchie spiegazioni di somma importanza.

In ogni modo il contegno del Mantegazza, eclissatosi improvvisamente dopo il suicidio dell'amico è alquanto strano e la P. S. intende far luce completa sulle strane circostanze del suicidio.

Voleva gettarsi dal ponte di Ariccia

Abbiamo da Ariccia:

Il nostro ponte monumentale continua disgraziatamente ad esercitare le sue malefiche suggestioni nell'animo degli stanchi della vita.

Sono appena tre mesi che il giovane Ducci di Genzano fece il volo tremendo ed oggi per un caso fortunato non deploriamo, un'altra vittima. La giovane diciottenne Durante Egle di Albano figlia al sig. Romeo fu ieri dalla mamma rimproverata e anche schiaffeggiata perchè erasi recata a ballare senza il suo consenso. La giovane inconsolabile per i rimproveri ricevuti uscita di casa si avviò verso il ponte di Ariccia. Dopo essersi soffermata a lungo appoggiata al parapetto del ponte, la Durante bendatasi gli occhi si accinse al tragico volo. Per sua fortuna fu afferrata in tempo dal sig. Vittorio Giorgiantoni di Ariccia il quale in quell'ora reduce da Albano si recava alla sua abitazione. Il Giorgiantoni e i giovani ariccini Cianfonelli Egidio, Velletrani Vitaliano, Velletrani Muzio e Sordini Francesco ricondussero la Durante in Albano consegnandola alla mamma.

Il Congresso ferroviario internazionale

Lo sviluppo delle ferrovie italiane

Condizioni generali

e caratteristiche generali

In occasione del Congresso Internazionale Ferroviario, il Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani, pubblicherà un numero speciale della propria Rivista Tecnica delle FF. SS. inteso a prospettare ai colleghi esteri intervenuti i problemi generali delle Ferrovie Italiane. Dalle bozze — gentilmente favoriteci — togliamo, pubblicandolo in due puntate, lo articolo di fondo del Presidente del Collegio degli Ingegneri, Pietro Lanino, articolo che certamente riveste anche interesse per i nostri lettori.

L'Italia è il paese che « Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe » ha detto un nostro Poeta, ciò significa che l'Italia è un paese ferroviariamente disgraziato.

Le Alpi ne tagliano gli allacciamenti col restante dell'Europa; la grande altitudine di questo sistema di montagne ed il suo spessore non consente valichi che di costosa costruzione per i forti ed alti nuclei di montagne da superare, e tali soluzioni si possono ritrovare soltanto per punti singoli ed obbligati. E' vanto meritato dell'ingegneria ferroviaria italiana aver avuto sin dalla metà del secolo passato l'ardimento e la capacità di perforare nel Frejus il primo grande valico alpino adottandovi per la prima volta la perforazione meccanica.

L'Appennino, staccandosi dalle Alpi Marittime, solca la penisola italiana in tutta la sua lunghezza, elevandosi a quote superiori ai 2000 metri s. l. m. nei singoli nuclei regionali, Emilia, Umbria, Marche, Molise, Calabria; raggiungendo i tremila metri in Abruzzo (Gran Sasso d'Italia e Majella). Ciò conferisce carattere di montagna e spesso vera natura di valico a tutte le comunicazioni traversali d'Italia; la cui costruzione è resa ancor più difficile dalla circostanza che i terreni in costa dell'Appennino sino alle quote fra i 500 e i 750 metri s. l. m., sono per natura loro generalmente poco stabili, e questa difficile natura dei terreni pure interessa in generale le gallerie di valico transappenninico. Le linee in alveo inoltre vengono assoggettate a pendenze piuttosto elevate conforme alle condizioni delle valli che esse sono costrette a percorrere, tutte di sviluppo relativamente limitato in confronto al dislivello superato, scendendo esse in genere in breve tratto direttamente al mare. Le sole valli del Po e quelle dell'Arno e del Tevere, fanno eccezione al riguardo.

In queste condizioni la linea ferroviaria italiana riesce per sua natura costosa in costruzione ed inoltre possiede una prevalenza di elevate pendenze che ne rende particolarmente oneroso l'esercizio.

La rete ferroviaria italiana presa nel suo complesso ha un allungamento virtuale del 30 per cento circa, quale nessuna rete ferroviaria di altri paesi, presa in blocco quale sistema nazionale, possiede, e quale nemmeno è raggiunto da linee singole, estere, di espresso carattere di montagna, quale è ad esempio per citarne una veramente tipica la linea del Gottardo. Questa di poco supera un coefficiente d'allungamento virtuale del 20 per cento.

Linee in pendenza significano elevato consumo di carbone per la trazione e forte logorio di rotaie per la frenatura; ed il carbone ed il ferro sono due materie, che la congenita debolezza mineraria dell'Italia rende particolarmente costose, ora più che mai. Nessuna meraviglia quindi che l'Italia possedesse anche avanti la guerra il coefficiente d'esercizio ferroviario più elevato d'Europa, e che oggi nel dopo guerra possieda pure uno dei massimi, relativo, di disavanzo.

Si valuta che l'effetto della elevata virtualità della rete ferroviaria italiana, combinata con il deprezzamento del carbone e dell'acciaio, desse avanti la guerra all'esercizio ferroviario nostro un onere prossimo al 30 per cento in confronto a quello delle grandi reti ferroviarie del Nord d'Europa. Si tenga presente che l'Italia non possiede che il 10 per cento della sua complessiva superficie territoriale che sia d'assoluto carattere di montagna. Inoltre la metà della rete ferroviaria italiana non raggiungeva avanti la guerra, l'introito medio chilometrico di 20.000 lire l'anno, restandone un terzo circa inferiore alle 12.000 lire. Un quarto della rete ferroviaria italiana è tormentato dalla malaria; per quanto si siano al riguardo compiuti, in questi ultimi venticinque anni, per merito specialmente del servizio sanitario ferroviario italiano progressi veramente ammirevoli nel combattere questa grave piaga nazionale. Larga parte del traffico ferroviario italiano si concentra nei valichi appenninici dei Giovi (Porto di Genova colla Valle del Po) e della Porrettana (Bologna-Firenze); è circa un terzo del traffico merci italiano complessivo che così va soggetto a linea di particolare onere di pendenza (30 per mille).

Le accennate speciali condizioni di pendenza e di costo del combustibile non soltanto costituiscono le ferrovie italiane in particolare loro onere di esercizio, ma pure determinano alcune caratteristiche tecniche, speciali di questo.

La locomotiva italiana, per l'elevato costo del carbone, tende innanzi tutto ad avere un basso consumo di combustibile, è quindi un organo necessariamente di accurata costruzione. Le necessità di sforzi elevati e di accentuate vaporizzazioni sulle linee di forte pendenza, esigono inoltre combustibili di qualità scelta, e la frequenza dei sotterranei richiede pure un basso tenore di materie volatili. Nei suoi tipi da montagna inoltre la locomotiva italiana tende ad avere il minimo peso specifico possibile, anche sacrificando a questo altre sue condizioni costruttive. Inoltre le condizioni generali del suo armamento, e di curve, vincolano il peso dell'asse portante, restringendo la base rigida delle locomotive a limiti particolarmente gravosi alla loro costruzione, specialmente quando si tratti, com'è il caso degli esercizi di montagna, di locomotive a completa utilizzazione del loro peso nell'aderenza. Sono queste difficoltà costruttive della locomotiva a vapore e quella, a questa congenita, di non sopportare velocità relativamente elevate, sui lunghi piani inclinati a forte pendenza, a causa della insufficiente vaporizzazione della caldaia, che ha condotta la trazione elettrica a particolare efficienza nell'esercizio ferroviario italiano, per la soluzione dei servizi di valico. Questa sua origine spiega pure come sino a tanto che l'applicazione della trazione elettrica all'esercizio ferroviario sia intesa, come è stato in Italia sino ad ora, specialmente come mezzo di soluzione del particolare problema delle linee di valico, detta applicazione assuma fra noi particolare carattere ed anche speciale soluzione. La particolare struttura data in Italia dall'elettrificazione ferroviaria sin dal 1898 a tale fine col trifase, costituisce un'altra delle iniziative caratteristiche della tecnica italiana.

La pendenza elevata del sistema ferroviario italiano limita pure sensibilmente il peso medio del suo treno; costituisce con ciò, quindi, una nuova condizione d'onere particolare al suo esercizio, nei riguardi specialmente delle spese di personale, di condotta e della utilizzazione delle stazioni e della potenzialità delle linee interessate.

Il traffico merci delle ferrovie italiane è dato per i quattro quinti dalle importazioni da mare: carbone, cotone, grani, ecc., e dai trasporti di generi agricoli dal Meridionale: grani, frutta, agrumi, ortaglie, vino, ecc. I porti italiani poco esportano, ciò che riceve il Meridionale di Italia è poca cosa in confronto a ciò che spedisce. Sia un caso che l'altro importa quindi la necessità di rifornimento di carri al carico con l'invio di vuoti, e ciò spesso, specialmente pel Meridionale, assoggettando questi a lunghi percorsi, causa la conformazione allungata della rete e la prevalenza dei centri di scarico del nord d'Italia. Il percorso a vuoto è quindi un'altra delle specifiche condizioni dell'esercizio ferroviario italiano, sfavorevoli alla sua economia. Compensa tuttavia un percorso medio del trasporto relativamente elevato ed in continuo aumento, come d'altra parte rispondente al carattere allungato della rete.

Ing. PIETRO LANINO

Presidente del Collegio Sindacato Nazionale degli Ingegneri ferroviari italiani.

Il lavoro delle Sezioni

Compiuta ieri la solenne cerimonia di inaugurazione per il doveroso saluto che nel nome d'Italia fu portato ai rappresentanti di tutte le Nazioni civili al cospetto del Re, delle Autorità, oggi il Congresso si è di nuovo riunito per iniziare i propri lavori.

Ed il palazzo destinato all'Esposizione delle Belle Arti stamane brulicava di uomini, i più eminenti qui convenuti da ogni parte del mondo per recare il loro prezioso contributo di scienze e di esperienze alla soluzione dei numerosi problemi ferroviari.

I Congressisti — e fra essi gentili signore che conservano negli occhi come una incantata meraviglia per questa suggestiva Roma — cominciano a giungere ancora prima delle 9.

Essi si disperdono per gli ampi ambienti visitando le Sezioni, i servizi aggregati al Congresso, le sale di scrittura e tutti quei comodi completamente apprestati dall'attuale ospitale attività della Commissione esecutiva. Poche riunioni internazionali sono state meglio predisposte di questa ed in tal modo da ottenere il massimo effetto efficace; gli ing. comm. Alessandri Pietri, avv. Franza, e ing. Giovene, che a tale preparazione hanno dato ogni più intelligente sforzo, possono dirsi davvero soddisfatti.

Anche gli altri uffici di Segreteria funzionano egregiamente; ad essi si trovano preposti i sig. rag. cav. Pranzo, cav. Paoli, Rigo, Vitelloni Newton, Cappanera.

Particolare impressione di fare fa tra i Congressisti la distribuzione di un Bollettino quotidiano del Congresso redatto in tre lingue e colla massima cura dal valoroso prof. Dott. Pietro Jahier coadiuvato dall'Ingegnere De Cataldo Riccardo, fatti entrambi segno alle congratulazioni dei Congressisti, perchè esso da loro la più precisa e completa norma per seguire i lavori della giornata e quelli delle tornate precedenti.

Alle 10 i Congressisti si dividono nelle cinque Sezioni in cui si scinde e diffonde l'Opera di questo Congresso.

La prima « Armamento e Lavori » risulta così costituita:

Presidente: Brineel — Vice-Presidente: Barrand e Deyl — Segretario Generale: Tronconi — Segretari: Ballinfi, Faporter, Julllen, Viallefond.

La Seconda Sezione « Trazione e materiale » è costituita:

Presidente: Gibbs — Capo Ingegnere della Trazione elettrica: Long. Island, Railroad (relatore).

Vice-Presidente: Paul Dubois — Vice-Direttore della Compagnia ferroviaria d'Orleans: Van Loenn Martinet — Ingegnere delle linee elettriche Olandesi — Segretario Principale: (F) Stadder — Ingegnere del dipartimento Federale presso le Poste delle Ferrovie Svizzere.

Segretari: Cocuero (Portoghese) — Uytborck (Belga) — Minsart (Belga) — Parodi (Francese) — Pasquier (Cina).

La terza Sezione « Esercizio » è così composta: Presidente: Behrens — Vice-Presidente: The Right Hon Sir, Evelyn Cecil, Hanrez, Alonso Martinez Van Manen.

Segretario Principale: Vigna Bormevay.

Segretari: Epinay, Fiori, Henry Greard, Lamalle, Paoli, Waters.

Quarta Sezione: « Questioni d'ordine Generali ».

Presidente: Paul (Francia).

Vice Presidente: Atterburg (Pensilvania); Dejean (Francia); Simoes (Portogallo), Van Der Minn (Paesi bassi). Segretario Generale: Krayenhoff (Olanda).

Segretari: Chavegrin, Anghel, Grillo, Viglione, Zutter.

5.a Sezione: « Ferrovie Economiche ».

Presidente: ing. Tajani Filippo (Italia).

Vice-Presidente: Camfriez H. (Belgio), Peironcely R. (Spagna).

Segretario principale: Level G. (Francia).

Segretari: Heaven, Meyer, Natoli, Pasini, Valecchi, Vezzani.

La quarta Sezione - Affari generali

Stamane è stata la prima a terminare i suoi lavori sul tema al prezzo di costo, parificazione. I relatori signori Indury Gread, Samuel, Duni, propongono le seguenti risoluzioni:

1.o la scomposizione nei suoi vari elementi delle spese totali di esercizio fra le varie categorie del traffico è possibile in quanto si possa analizzare direttamente ciascun articolo di spesa, procedendo inoltre, se occorre, a delle investigazioni su esempi concreti. In America tale occupazione si otterrà col metodo statistico, già applicato dalla Commissione commerciale interstatale.

2.o la ripartizione degli oneri del capitale offre tale difficoltà che nella maggior parte dei casi si è indotti a formulare delle ipotesi arbitrarie.

3.o in tali condizioni i risultati che si ottengono nella ricerca del prezzo di conto non sono precisi ed hanno solo un valore di semplice informazione sul grado di importanza del prodotto netto ottenuto per ciascun traffico.

4.o Il prezzo di costo non può essere il fattore determinato dalla tarificazione, ma la sua conoscenza è un elemento utile per gli studi che fanno capo a questa questione. Quando questo studio tende ad ottenere a meno di una modificazione della tariffa lo sviluppo del traffico, si ha tutto l'interesse a considerare non il prezzo medio di costo, che tiene solo conto del traffico ottenuto, ma il prezzo di costo parziale, dal quale sono escluse le spese indipendenti dall'indennità del traffico.

Una visita al deposito locomotive

Venerdì 21 corrente i congressisti faranno una visita al deposito locomotive di S. Lorenzo, per uno speciale esame ed esperimento sulla Centrale termica di lavaggio e sulla locomotiva con distribuzione a valvole, sotto la guida dell'ing. Caprotti.

I congressisti potranno partire con treno speciale da Roma Termini alle ore 16.

LE CORSE AI PARIOLI

IL DERBY REALE

Siamo alla vigilia della più classica corsa d'Italia. Il *Derby* è stato sempre l'ambizione maggiore dei proprietari di scuderia. L'allocazione del premio, per quanto non possa rivaleggiare con quella del « Gran Premio d'Italia », che dall'altr'anno si corre a San Siro, basta la tradizione della prova dei puledri indigeni di tre anni a conferire al nostro Derby il primo posto nella scala delle gare italiane. Tanto più che il Derby ha un'importanza superiore al Gran Premio milanese per il fatto che esso costituisce il migliore incoraggiamento e la prova d'esame e d'onore dei prodotti nazionali.

Quest'anno la corsa si presenta più aperta che negli ultimi anni, nei quali i rappresentanti di Tesio si sono sempre installati senza discussione al posto di favoriti. E nel corso di 11 anni questa simpatica scuderia è infatti riuscita a conquistare per ben 8 volte l'onore del *blue-ribbon*. Molte sono tuttavia le critiche che si muovono a Federico Tesio, prima fra tutte quella di non alimentare lo *sport* delle corse, tenendosi appartato dai campi per comparirvi soltanto nelle massime prove. Gli viene anche criticato il suo particolare metodo d'allevamento in un momento nel quale il mercato nazionale non ha saputo ancora raggiungere quella fase elevata da poter competere con i mercati esteri: metodo il suo — si dice — che si basa essenzialmente sul protezionismo dei prodotti italiani, quando v'è necessità di arricchire le nostre scuderie con materiale estero. Questa critica ha due aspetti: uno in favore e l'altro contro il criterio seguito da Tesio. Questi può benissimo obiettare ai suoi contraddittori la sua lunga e provata esperienza d'allevatore, che s'è sobbarcata a oneri e spese considerevoli per conseguire quell'arricchimento del miglior sangue indigeno, acquistando si fattrici estere, ma salvaguardando sempre la nazionalità dei prodotti. L'altro aspetto dimostra che tale criterio, oltre ad essere più costoso e difficile, crea una troppo facile posizione di privilegio in una scuderia essenzialmente di testa, qual'è appunto quella di Tesio. Le scuderie di testa giovano alla selezione dei prodotti — si dice anche — ma non all'incremento e allo sviluppo vero e proprio del materiale da corsa.

Orbene, abbiamo colta l'occasione del Derby per trattare così di scorcio un tanto importante problema per l'allevamento nazionale. Lo abbiamo còlto anche perchè le voci della vigilia tenderebbero a rafforzare la tesi critica all'indirizzo d'allevamento seguito da Tesio. Queste voci dicono che quest'anno l'appassionato *sportsman* della casacca bianca con la croce di S. Andrea rossa, pagherà la pena del suo errato metodo, come se pure raramente gli è capitato per annate passate.

Una scuderia che presuppone d'essere di testa, d'avere cioè tutti cavalli di primo valore, per un'accidentalità qualunque che le infirmi codesta presunzione o codesto preconcetto fondamentale, può trovarsi nella difficile condizione di vedere fallita la presunzione o il criterio in cavalli che non stiano all'altezza del metodo, della situazione, e perciò della concorrenza: e allora per avere preteso il massimo, si può pure restare con il famoso pugno di mosche.

Dovrebbe essere appunto il caso di *Melozzo da Forlì*, il candidato Tesiano al Derby, come di tutti gli altri prodotti di tre anni che oggi si trovano nelle scuderie di Tesio e che non sono di prim'ordine.

Non vogliamo più dilungarci nel merito della questione che andrebbe trattata con maggiore ampiezza e cognizione di dati, e passiamo senz'altro alla prova di domani.

* * *

Ecco i partenti probabili con le probabili monte, della classica corsa di domani:

Agnano (56-Sunter) del cav. R. Ruggiero.
Fiorello (56-Blackburn) di Scuderia Cisalpina.
Nerone (56-Gabrielli) di Scuderia Cisalpina.
Melozzo da Forlì (56-Regoli) di Federico Tesio.
Tortellino (56-Harold) del comm. G. Lorenzini.
Moran (56-Kennedy) di Razza Bellotta.
Fridolino (56-Varga) di Razza Oldaniga.

Il lotto è abbastanza numeroso. Le *chances* dei concorrenti sono equilibrate. Sulla carta possono, da un primo sommario esame, escludersi dal vaglio del pronostico cavalli che, come *Nerone*, *Moran* e *Agnano*, non hanno titoli sufficienti per il primato tra i prodotti indigeni. Essi sembrano essere di classe più modesta degli avversari. Ma tutti gli altri possono egualmente aspirare alla vittoria. Si può anche fra questi procedere a una distinzione e a una selezione, sempre sulla carta.

Ciò premesso, si potrebbe anche asserire che il cómpito di *Sigfrido* dovrebbe soltanto esser quello di agevolare in corsa il compagno favorito di scuderia, *Fiorello*; che *Tortellino* può rappresentare in gara il ruolo dell'*out-sider* e che la competizione debba o possa limitarsi soltanto tra *Fridolino*, *Melozzo* e *Fiorello*.

E noi ci limiteremo a considerare le *chances* appunto di questi tre concorrenti.

Di *Fridolino* sono in giro le voci migliori al suo riguardo. Cavallo indubbiamente di fondo, in una corsa resa severa dall'andatura di *Sigfrido*, esso può esplicare le sue doti di resistenza in una prova difficile e dura qual'è indubbiamente il Derby. Ben montato *Fridolino* è un concorrente assai pericoloso.

Fiorello si presenta in gara con i maggiori titoli, per le brillanti corse fornite in questo scorcio di stagione. A due anni esso è stato battuto nettamente due volte da *Melozzo*, ma nel passaggio dai due ai tre anni ha mostrato di migliorare molto e di potere in conseguenza aspirare giustamente a una rivincita, specialmente per il fatto che *Melozzo* pare abbia subito una crisi del tutto opposta.

La vittoria allora dovrebbe con maggiori probabilità spettare al rappresentante della scuderia Cisalpina. Ma non siamo troppo convinti della corsa di lunedì, che ha così gravemente pregiudicato le *chances* di *Melozzo*. Se quella fosse stata pienamente regolare, per il noto orgoglio sportivo di Tesio, non dovremmo vedere domani ai nastri di partenza il rappresentante dell'allevamento di Dormello. Il fatto contrario può significare che Tesio ha ancora speranza di vincere.

Sarà forse per simpatia, più che per altro, ma noi siamo propensi a credere ancora in una probabile vittoria di *Melozzo da Forlì*. I suoi avversari maggiori dovrebbero essere *Fiorello* e *Fridolino*.

Ecco i pronostici per le altre corse:
Pr. Municipio di Roma: R. PADANA.
Pr. Cecilia Metella: ORAZIO, Justinus.
Pr. Anzio: R. PADANA, Indomita.
Pr. Andreina: MINDEN AHON, Razza Padana.
Pr. Triumvir: WODEN, Verbena.

Il Programma

PREMIO DEL MUNICIPIO, L. 10,000, metri 1600.
Razza Bellotta, Moran — G. B. Cella, Tiberium — On. G. M. Fiamingo, Muskokee — Razza Padana, Rammete — Razza Padana Admeto — Cav. R. Ruggiero, Aquano.

PREMIO CECILIA METELLA (Handicap discendente, Hunters, G. R. L. 6000, m. 2400.
Cav. Giulio Coccia, L'Americana — Fratelli Massicci, Orazio — Razza Eburnea Justinus — Ten. G. Ferruzzi, Vot — Ten. C. Guidi, Mesalina — Cav. A. Santini, Lucio.

PREMIO ANZIO (Hand. sec.) L. [illegible], metri 2100.
Comm. Lorenzini, Soviet — Scuderia Salaria, Dalia — Lecchi-Zuelli, Indomita — Razza Padana, Vana — Barabino Cattaneo, Furina — Razza Padana, Domicio — F. Ferrari, Esdraela.

PREMIO ANDREINA (Hand. disc.) L. 6000, metri 1400.
Guglielmi-Locatelli, Montenero — Razza Padana, Torcicollo — Razza Padana, Venello — Razza Eburnea, Minden Aron — Razza Padana, Admeto — Fratelli Fossati, Peaucina — Razza Bellotta, Mara — Drisaldi-Salvatori, Kildergrey — Cav. E. Gallina, Purley — Panfilo Salvatori, Calumet — Razza Oldaniga, Amaranto.

DERBY REALE, L. 100,000, m. 2400.
Razza Oldaniga, Fridolino, kg. 56.
Scuderia Cisalpina, Nerone, kg. 56.
Scuderia Cisalpina, Fiorello, kg. 56.
Federico Tesio, Melozzo da Forlì kg. 56.
Razza Bellotta, Moran, kg. 56.
Cav. R. Ruggero, Aquano, kg. 56.
Comm. Lorenzini, Tortellino, kg. 56.

PREMIO CASTEL S. ANGELO. L. 10.000, metri 2100.
Razza Eburnea, Palatinatus — Razza Oldaniga, Rayko — G. B. Cella, Marcus — Razza Padana, Florindo.

PREMIO TRIUMVIR. L. 8000, m. 1200.
Fratelli Massicci, Fuciliere — Razza Bellotta, Arrow — N. Amici, Verbena — P. Salvatori Calumet — Drisaldi-Salvatori, Lussin — E. Menichetti, Ugh — Santi Menichetti, Avellano — Cav. E. Gallina, Volumnia — On. Fiamingo, Coy Colleen — Razza Padana, Woden — Ten. C. Tra, Habrecht — Giannelli-Viscardi, Vinicio — R. Eburnea, Lazz Pompeia — Orsinuori, Thorwaldsen.

Sport o industria ippica?

In un articolo comparso tempo fa sulla *Tribuna*, e riprodotto da altri giornali, tra cui il *Giornale d'ippologia* « Per un'intesa fra le società dell'Italia Centrale e Meridionale », tra le considerazioni circa l'avvenire dell'allevamento ippico italiano, è detto che « si nota da noi e nel Mezzogiorno un certo risveglio e uno spirito nuovo nel campo dello sport ippico. Siamo ben lungi — scrive sempre l'articolista — dalle iniziative che hanno fatto di alcune regioni d'Italia, la Lombardia, la Toscana, l'Emilia, centri sportivi di primissimo ordine; dove lo sport non è fine a se stesso, ma è un mezzo di valutazione di un'industria, quella del cavallo, che serba ancora ben coltivata, una fonte cospicua di ricchezza nazionale ».

Vorrei a questo proposito esprimere un parere diverso. C'è attinenza realmente tra lo sport ippico con l'industria dell'allevamento equino che serba ancora, ne convengo, infinite risorse e può rappresentare una fonte cospicua di ricchezza nazionale?

Il confusionismo che s'è fatto tra sport ippico e allevamento industriale a scopo economico è grave. E' vero che esiste una differenza fra l'industria equina del Nord d'Italia in confronto con quella del Centro e del Sud, ma nel settentrione non si può asserire che si faccia sinceramente dello sport. Perchè, per chi non lo sapesse, salvo le debite eccezioni, l'allevamento del puro sangue si fa in perdita, non solo, ma convien considerare inoltre che la prima necessità di una qualsiasi produzione, è la *richiesta del mercato*. Per cui anche volendo e potendo produrre su vasta scala il puro sangue, non si avrebbe poi la richiesta in proporzione dell'offerta. Questo è il primo e il più importante dogma zootecnico per qualsiasi produzione animale.

Se è facile comprendere ciò che significa passione per lo sport, non è altrettanto facile conoscere come su di essa soltanto si possa basare una simile importante operazione, da crearsi sulle orme di quelle citate dell'Italia Settentrionale che hanno base prettamente economica e tutt'altro che sportiva. Fra questi due estremi, economico e sportivo, la distanza è colossale. Un allevamento animale non lo si concepisce al di fuori del tornaconto; a meno che non si voglia fare dello sport che costituisce un piacere che chiunque può procurarsi quando abbia denaro da spendere.

Logicamente risulta assurdo un programma di allevamento fatto su larga scala basato sullo sport; come, a simiglianza, sarebbe assurdo far disertare le officine alla gioventù lavoratrice per incanalarla verso il giuoco sportivo utile e divertente del foot-ball. Non credo che il mancato utile economico dell'allevamento del puro sangue come cavallo da servizio debba neppure essere oggetto di dimostrazione.

E' vero che l'allevamento equino può essere una fonte di ricchezza per la sconfinata campagna romana; ma, a parte che la campagna romana non dovrà restare sempre tale qual'è, si è ben lungi dall'essere d'accordo circa la scelta del materiale da produrre. A proposito del quale è utile consigliare la lettura di quanto uno dei maggiori e più intelligenti allevatori italiani del puro sangue, Federico Tesio, scrive sul *Giornale d'ippologia* dell'anno scorso:

« In agricoltura l'allevamento degli animali è uno dei mezzi per fare fruttare la terra. Si alleva per vendere i prodotti con un profitto superiore al prezzo di costo. Più il beneficio è grande e più si alleva volentieri, e così aumenta il numero degli allevatori nella sola speranza di realizzare un buon affare. *Gli allevatori del puro sangue sono diversi dagli altri.* Per vendere bisogna ci siano dei compratori, cioè un mercato ».

Si domanda quando e come ci potrà essere in Italia un mercato del puro sangue, cioè un mercato da cavalli da sport.

Dr. Tullio Micucci.

Pausula (Macerata).

Il problema ippico va esaminato non nei suoi aspetti meno simpatici o che si prestano solo a della critica, ma nel suo complesso ponendosi da un punto di vista che permetta di vederne tutti i lati. In primo luogo è, com'è naturale, un problema sportivo. Si corre in Italia, come in Inghilterra, come in ogni altra parte del mondo; in Roma e Milano, come in occasione delle fiere in ogni più recondito paesetto di provincia; si è corso sempre, da millenni e millenni, come si avrà sempre la passione per il cavallo, la quale sa suscitare le emozioni più intense e più largamente sentite nella folla. Si potrà talvolta deplorare che la passione sportiva degeneri, che il giuoco che essa alimenta faccia perder di vista l'interesse dello sport, ecc.; ma questa è questione di disciplina e di educazione sociale, che non interessa lo sportsman.

Non può poi disconoscersi che l'ippica è una selezione di valori equini; come lo sport è una selezione e un superamento di valori umani, nelle sue varie forme del podismo, del nuoto, del ciclismo, del foot-ball. Perchè — ciò sembra non considerare l'egregio dott. Micucci — anche il foot-ball rientra nell'educazione fisica della gioventù, che addestra e fortifica e prepara alle lotte e alle dure fatiche della vita.

Non solo la ginnastica, ma anche lo sport, il puro sport che è tensione di muscoli e affinamento di caratteri, è un'attività sociale divenuta ormai imprescindibile e che deve interessare sfere sempre più larghe della popolazione.

Sotto questo speciale aspetto, lo sport ippico va incoraggiato, promosso, giacchè serve a creare dei campioni nella razza equina, che sono come i segnacoli di tutta una produzione. Chi pone in dubbio che l'industria equina predilige altri allevamenti; che altri tipi di cavallo occorrono all'agricoltura, ai traffici, ecc.? Non può neanche disconoscersi però che la produzione del puro sangue dovrebbe coesistere con quella del cavallo di forza e di fatica: l'una potendo integrare l'altra; anzi questa essendo la forma razionale e più organica dell'allevamento ippico.

Sotto un altro aspetto l'ippica è certamente un problema sportivo-industriale. Vi sono delle regioni, in Italia, che per aver organizzato questo ramo di sport, meglio che non noi, hanno visto sorgere stazioni di monta importantissimi, allevamenti di primissimo ordine e i più ricercati campi di allevamento. In quelle regioni intorno allo sport si sono intrecciati interessi e affari, che dànno la vita a intere popolazioni. Perchè altrettanto non potrebbe succedere anche da noi? Questa è la domanda che può sorgere spontanea in chi, seguendo con passione lo svolgersi delle riunioni ippiche romane, lamenta che le iniziative sportive tanto secondate dal pubblico, non fossero sussidiate da allevamenti locali. E a questo doveva giovare un'intesa fra le società delle corse della Toscana, del Lazio, della Campania, ecc.

Quanto poi alla mancanza d'un mercato per il puro sangue, il dott. Micucci non si preoccupa di ricercarne la cause. Egli non ignora, però, che altri paesi abbiano un siffatto mercato, a cui si aprono infiniti sbocchi; basti dire che nei centri di allevamento inglese — quello famoso di Newmarket — e anche francese ricorrono una folla di appassionati e di allevatori e che i prezzi che vi si fanno raggiungono delle cifre fantastiche.

Perchè da noi il puro sangue non è in condizione di vincere la concorrenza del cavallo inglese e francese? Ci pare di poter rispondere: che in parte l'inferiorità della nostra produzione è da imputarsi a la mancanza di organizzazione, per cui non si lavora in comune all'allevamento e alla valorizzazione dei nostri prodotti; col pretesto dello sport si corre oggi sugli ippodromi più per il giuoco che per i fini peculiari dello sport autentico, che in questo caso, attraverso alla selezione dei valori, potrebbe tendere a quella valorizzazione invocata: che è una forma d'attività industriale anch'essa, ma economica nei rispetti e negli interessi del nostro mercato.

Le Olimpiadi Universitarie

Scherma

E' cominciato ieri il torneo di sciabola. Sono entrati in semifinale i seguenti:

Cibavacci, Miniecc, Novi, Argento, Funicelli, Salafia, Bertolotti, Borsari, Schlatter, Cornelio, De Vecchi, Ruera, Pesciolini.

In seguito agli incontri di oggi sono stati classificati per le finali:

Miniecc di Catania, Salafia di Palermo, Amarelli di Roma, Pesciolini di Pisa, Funicelli di Bologna, Schlatter di Venezia, Borsari di Pisa, Cornelio di Catania, Castelli di Firenze, Chiavacci di Pisa.

Torneo palla canestro

Genova batte Firenze 6-2.
Pisa batte Macerata per forfeit.
Milano batte Roma per forfeit.

Il Gran Premio Motoristico

Giovedì 27 corrente alle ore 9 si svolgerà il Gran Premio Motoristico Universitario di km. 100 sul circuito chiuso. Il percorso non è stato ancora definitivamente fissato, ma probabilmente sarà quello di circonvallazione di Villa Pamphili (Via Aurelia Antica, Via della Nocetta, Via Vitellia, km. 6.600) da ripetersi per 15 volte. Le macchine saranno divise in cinque categorie compresi i « side-cars ». Ai vincitori saranno date medaglie olimpioniche di « vermeil » argento e bronzo; a tutti i concorrenti una medaglia speciale di bronzo. Inoltre ricchi premi, di cui daremo l'elenco prossimamente, saranno messi in palio da personalità, enti e ditte.

Le inscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 30, si ricevono in via Marcantonio Colonna, 21 e si chiuderanno la sera del 26.

Ecco intanto la prima lista degli iscritti: 1. Michele Zucco Antonio, « Verce », Roma; 2. Carini Leandro, « De La Ferrara », Roma; 3. Mengarini Bruno, « Ariel », Roma; 4. Castori Giulio Cesare, « Indian », Roma; 5. Traversi Nicola, « Harley Davidson », Roma; 6. Prato Previde Giuseppe, « X », Torino; 7. Sclavo Pier Luigi, « Triumph » Siena; 8. Fusina Gian Paolo, « X », Modena; 9. Ferluca Mario, « X », Trieste; 10. Schiaffino Nicola, « Harley Davidson », Genova; 11. X, « Harley Davidson », Milano; 12. Revelli Carlo, « X », Torino; 13. Taticchi Giuseppe, « Gibera », Perugia; 14. Fagioli Luigi, « Borgo », Perugia.

Torneo di boxe

Causa il cattivo tempo il Torneo di Boxe che avrebbe dovuto svolgersi nel campo sportivo della Farnesina, ha invece avuto luogo nei locali dell'Audace Club Sportivo gentilmente [illegible].

Ecco i risultati:

Pesi piuma: Fabiani di Roma batte ai punti Trinchieri di Roma — Falconieri di Catania batte Cogia di Venezia per abbandono al secondo round.

Pesi leggeri: Albertini di Milano batte Germentani di Torino ai punti — Cavallera di Roma batte Ghirardi di Venezia per squalifica — Bordoni di Pavia batte Abate di Catania per abbandono — Pisa di Pavia batte Montaldo di Cagliari per abbandono all'inizio del secondo round.

Ciclismo

Domani 20 corrente alle ore 8.30 sarà data la partenza ai concorrenti alla corsa ciclistica su strada. Il percorso, di km. 80 circa, è il seguente: Roma (Ponte Milvio) Via Cassia, Bracciano (Controllo a firma e neutralizzazione tre minuti) ritorno a Roma, arrivo sul Viale Tiziano presso lo Stadio.

Tutti gli iscritti alla corsa dovranno presentarsi mercoledì 19 alle ore 18 in Via Marcantonio Colonna 21, per far punzonare le macchine e ritirare il numero.

La giuria di gara è così formata: signori Tito Fiaschetti, Tofani Costantino, Valentini Ulisse, Gelato Annibale, Piazini Umberto. Delegato per l'U. V. I. sarà il cav. Gino Bolognesi.

Il Primo Circuito Automobilistico Nisseno

CALTANISSETTA, 19.

Il 25 maggio si correrà il 1.o Circuito Automobilistico Nisseno indetto per festeggiare la inaugurazione del Monumento ai Caduti in Guerra della provincia, che avrà luogo in Caltanissetta il 24 maggio prossimo.

La corsa comprende due giri del Circuito Caltanissetta-Castrogiovanni-Villarosa. Caltanissetta, ogni giro è lungo Km. 83, i due giri quindi, segneranno un percorso totale di chilometri 166.

Il percorso costituisce quanto di più interessante vario e difficile può immaginarsi in una corsa automobilistica. La partenza avverrà dal traguardo, posto nel sobborgo S. Lucia.

Il percorso è assai ripido e scosceso e la veduta è splendida.

Si ammira una distesa vastissima di colline e di monti per centinaia di chilometri di raggio, chiusa dalle catene delle Madonie, dei Nebrodi, dei Peloritani, delle Caronie, degli Iblei. Su tutti, ad oriente, domina l'Etna maestosa, di un azzurro evanescente, con la sommità candida di neve eterna.

Il programma ed il regolamento preparati sotto la guida di abili e provati organizzatori, è già stato approvato dall'Automobile Club d'Italia. Per quest'anno vi concorreranno in unica categoria, macchine di ogni alesaggio ma sarà presa nota delle particolarità di ciascuna macchina.

Il 1.o premio è di L. 6000, più la coppa Nissena ed il premio di Casa Reale. Vi sono altri numerosi ed importanti premi in denaro e medaglie compresi quelli del ministro della Guerra, on. Principe di Scalea, che ha accettato la presidenza onoraria della corsa, del Ministero della P. I. ecc. Vi saranno premi di traguardo (Castrogiovanni-Villarosa), al giro più veloce ecc.

Benchè siano appena aperte le iscrizioni, queste sono già numerose. Tutto fa prevedere che le enormi fatiche e le difficoltà affrontate dal Comitato verranno coronate da un esito lusinghiero, che incoraggerà a rendere annuale questo cimento che oggi si corre per la prima volta.

Notiziario sportivo

Aviazioni. — Un idrovolante italiano S. 16 bis, pilotato dagli aviatori Guarnieri e Prampolini ha compiuto ieri uno splendido raid.

Da Sesto Calende si è diretto in Ispagna dove dopo aver brevemente sostato nel porto di Barcellona è ripartito per giungere felicemente a Palma di Maiorca (Isola Baleari).

A San Vincenzo (Capo Verde) un idroplano portoghese è partito alle 3.30 pomeridiane per attraversare l'Atlantico.

Informazioni e ultime notizie

Da Montecitorio al Viminale

I trattati di Commercio e la nazione più favorita.

Si è levata, in questi ultimi giorni, qualche voce anche molto autorevole, in lode della clausola della Nazione più favorita nella stipulazione di trattati di commercio.

Ora, poichè noi abbiamo da stringere ancora accordi importantissimi come con la Francia e con la Spagna per non parlare, anzi tempo, della Germania, non è forse inutile moderare con qualche prudente riflessione un entusiasmo, che può riuscire pericoloso agli interessi del Paese.

Non occorre essere versati in questioni doganali per sapere che cosa sia la clausola della Nazione più favorita. Essa è un patto aggiunto alla stipulazione d'un trattato, per effetto del quale le riduzioni di dazi che i due paesi contraenti si consentano rispetto alle loro tariffe generali vengono automaticamente ad estendersi agli altri trattati con eguale clausola, stipulati da uno dei due paesi anzidetti con altri paesi; e viceversa. E' evidente pertanto che, ogni volta che si accordi tale clausola, si determina una serie di ripercussioni nei singoli rapporti commerciali, sia coi paesi che già sono ammessi al trattamento della Nazione più favorita, sia con quelli che vi saranno ammessi in seguito con la negoziazione di nuovi trattati.

Facciamo un esempio per esser più chiari. Col trattato di commercio del 13 luglio 1904 l'Italia consentì alla Svizzera notevoli riduzioni di dazi per le macchine, per i prodotti chimici, e per altri importanti manufatti, affine di assicurare a sua volta delle facilitazioni per le sue esportazioni agrarie. Contemporaneamente al trattato con la Svizzera erano scaduti quelli con la Germania e l'Austria Ungheria; ma questi due paesi usarono lo accorgimento di prolungare le discussioni per la rinnovazione dei rispettivi trattati sino a dopo la stipulazione del trattato italo-svizzero, con lo scopo di giovarsi delle riduzioni accordate alla Svizzera senza esser tenuti nemmeno a farne oggetto di discussione, bastando la clausola della nazione più favorita — difficilissima e imprudente a negarsi quasi sempre — per assicurarle ad essi di diritto. E così avvenne. Ma quelle riduzioni di dazi che, nei riguardi della Svizzera, non suscitavano eccessive preoccupazioni, data la potenzialità relativamente limitata delle industrie elvetiche, si rivelarono ben altrimenti gravi, massime nei rispetti della Germania. La quale si valse dei bassi dazi stabiliti per i tessuti e per le macchine, risparmiandosi anche il disturbo nonchè di compensare, di negoziare quelle concessioni.

La convenzione Italo-Germanica del 3 dicembre 1904 e il trattato Italo-Austro-Ungarico dell'11 febbraio 1906 riguardarono ben poche voci della tariffa italiana che fossero di esclusivo interesse dei due paesi, e cioè quasi soltanto alcuni prodotti chimici ed i prodotti metallurgici, specialmente ferro ed acciaio non lavorati. La massa dei prodotti tedeschi ed austriaci aveva già nel trattato Italo-Svizzero le agevolazioni sufficienti a facilitarne la importazione in Italia!

Inconvenienti simili non si verificano col sistema della doppia tariffa autonoma — massima e minima — in quanto il trattamento della Nazione più favorita in tal caso non consiste e non può consistere se non nell'applicazione della tariffa minima. Ma questa è predisposta in via preventiva e generale, in guisa da consentire il minimo di protezione indispensabile per la produzione interna; ed applicandosi egualmente a tutti nella sua interezza esclude l'insidia delle concessioni isolate nelle negoziazioni singole, concessioni che è difficile negare su qualche punto nelle trattative per un accordo, ma che poi si ripercuotono, per effetto della clausola, sopra tutta una serie di altri accordi, anche posteriori e però impossibili a prevedere. La concessione, una volta stipulata, resta e verrà man mano ad estendersi ai trattati di nuova formazione, nei quali escludere la clausola della nazione più favorita è, come dicevamo, cosa praticamente difficilissima.

Da noi, purtroppo, contro all'esempio dei maggiori stati esteri che hanno adottato la doppia tariffa autonoma; contro all'opinione della dottrina più autorevole; contro ai suggerimenti della situazione stessa, che con tutte le incertezze e le incognite delle presenti condizioni economiche consigliava l'adozione di una tariffa che, come l'autonoma, può essere modificata a volontà dello Stato sovrano mentre per modificare un trattato in qualsiasi benchè minimo particolare occorre il consenso di entrambi i contraenti — da noi s'è voluto restar fedeli al sistema tradizionale dei trattati di commercio. — E sia pure. Ma ciò impone doppiamente il dovere di adoperare questo sistema con la maggiore cautela, specie nel suo congegno più delicato che è precisamente la clausola della Nazione più favorita.

Appunto per eliminarne od attenuarne gli effetti dannosi, si è proposto un temperamento che può valere in realtà a circoscrivere la portata e perciò le ripercussioni della clausola. Esso consiste nel limitare la applicazione della clausola tassativamente ad alcune voci determinate, per le quali tutte le prevedibili estensioni delle riduzioni eventuali non possano recare danno.

Vi sono molte nostre industrie le quali hanno raggiunto un tal grado di sviluppo tecnico e di potenzialità economica da vedere non soltanto senza preoccupazione, bensì anche con favore qualsiasi riduzione e persino la completa abolizione dei dazi che le riguardano, purchè, ben inteso, lo stesso trattamento sia fatto ai loro prodotti sui mercati stranieri. Le industrie delle automobili, dei pneumatici, dei bottoni di frutta, dei cappelli, della seta naturale e della seta artificiale ad es. sono pronte ad accettare, in piena reciprocità, qualunque regime doganale fosse chiesto e al tempo stesso accordato da altri Paesi.

Non tutte però le industrie nazionali si trovano e si possono trovare in così favorevoli condizioni. La sperequazione nel costo di certe materie prime e in particolare del carbon fossile rispetto ad altri paesi produttori, e l'enorme deprezzamento della valuta in alcuni fra i più temibili concorrenti, mettono delle produzioni nostre nella materiale impossibilità di reggere, malgrado il loro sviluppo tecnico, alla concorrenza estera sul mercato interno senza una qualche difesa.

Per queste produzioni appunto, si impone l'uso più oculato della clausola della Nazione più favorita.

Facciamo, anche qui, un esempio pratico. Nella conclusione d'un accordo commerciale con la Francia è prevedibile che questa richieda riduzioni di dazi per l'introduzione dei suoi prodotti metallurgici in Italia. Ora, le eventuali concessioni si estenderebbero di diritto per effetto della clausola, al Belgio, alla Ceco-Slovacchia, alla Svizzera e a trenta altri stati minori. E, per esempio, le importanti industrie ceco-slovacche, specialmente di Boemia e di Moravia, favorite dal forte deprezzamento della valuta nazionale, si troverebbero in grado di iniziare una larga penetrazione nel mercato italiano, a detrimento della stessa Francia, che si troverebbe ad aver pattuito — naturalmente contro compenso — un dazio speciale solo per aprir la strada ad un concorrente il quale la batterebbe sullo stesso mercato che essa s'era illusa di conquistare.

La clausola della Nazione più favorita è dunque un congegno che va adoperato con ponderazione e discrezione massime. E gli entusiasmi sconsiderati dei semplicisti debbono cedere il luogo ad una più lucida e consapevole visione della realtà.

La situazione interna. Cortei proibiti.

La situazione interna — a malgrado di qualche episodio di violenza che si è verificato in questi giorni di feste pasquali — viene considerata con ottimismo dalle sfere governative; dove si nutre sicurezza che l'opera delle Autorità locali varrà sempre più e meglio ad ottenere gradatamente ma sicuramente la invocata pacificazione degli animi.

Solo con una certa preoccupazione veniva guardata nei riguardi della Capitale la giornata del 21 corr. — in cui vien festeggiato il Natale di Roma — perchè avendo ora i fascisti scelta quella data come festa del lavoro per le loro organizzazioni, il Partito fascista preparava nella Capitale un'adunata delle squadre dei Fasci della Provincia Romana tutta. I socialisti per quel giorno intendono — d'altra parte — organizzare un corteo in onore della memoria del loro compagno Lolli ucciso lo scorso anno dai fascisti a Monterotondo.

V'è dunque tensione d'animi ne' due campi avversi. E per questo appunto le Autorità hanno assai opportunamente deciso di vietare per domani l'altro, a Roma, ogni pubblica manifestazione.

La Reggia di Caserta

Nel gabinetto del sottosegretario agli Interni, on. Casertano, si è tenuta una riunione indetta allo scopo di studiare una pronta sistemazione del Palazzo reale di Caserta, il quale è attualmente occupato dalla Regia Guardia.

Alla riunione sono intervenuti, oltre l'on. Casertano, il ministro della Guerra on. Lanza di Scalea, il sen. Vigliani, il gen. Marchetti della regia guardia, il colonnello Carletti, e il deputato democratico di Caserta on. Persico.

Dopo aver ricordato la recente discussione alla Camera sulla sistemazione del palazzo reale di Caserta, che in quell'occasione fu richiesto come sede delle scuole secondarie locali, i presenti si sono trovati concordi nel ritenere necessario lo sgombero del palazzo da parte della Regia guardia e sono stati presi accordi per accelerare tale sgombero.

Quanto alla destinazione del palazzo, che ora è di proprietà demaniale e per il quale sono state suggerite varie destinazioni, si è creduto opportuno di demandare tale questione ad una apposita commissione, che sarà nominata dal Ministero delle Finanze.

La riapertura del Senato

Il Consiglio di Presidenza del Senato, nella sua riunione odierna, ha deliberato la convocazione del Senato per il nove Maggio.

Tra Zara e il Continente

Il 19 corr. il piroscafo «Elettrico» incomincerà, con una celerità di 12 miglia, il servizio della linea trisettimanale tra Ancona e Zara. L'importante provvedimento viene a soddisfare la viva aspettativa della nobile città italiana dell'altra sponda, delle cui esigenze si era fatto ultimamente interprete presso il Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile on. Nicola Serra, l'illustre presidente della «Dante Alighieri» Paolo Boselli.

La morte del senatore Saldini

MILANO, 18. — Nella sua abitazione è morto improvvisamente stanotte il senatore ing. Cesare Saldini.

In questi ultimi anni si era ritirato dalla vita pubblica e divideva l'attività fra la professione, l'insegnamento e la carica di vice-presidente della Banca Commerciale. Non aveva conservato da che era stato fatto senatore che quella di membro del Consiglio Superiore dei lavori.

Il defunto senatore nacque nel 1848 a Milano e dette 50 anni d'insegnamento al Politecnico di cui, dopo la morte di Giuseppe Colombo, era diventato direttore. Non ebbe e non volle onorificenze; il titolo di professore e quello di ingegnere lo lusingavano e gli bastavano. La nomina a senatore gli venne allorchè era già settantenne.

INTERESSI SCOLASTICI

I supplenti e i concorsi

E' nota la tesi per cui da qualche tempo gli idonei dei concorsi 1919-20 (per soli titoli) pretendono, con discutibile base legale, la loro immissione nei ruoli senza concorso.

Ma con le tesi di costoro contrastano le aspirazioni di altri insegnanti che, supplenti anch'essi come i primi, non hanno la idoneità solo perchè nel 1919 non avevano l'anzianità richiesta per accedere ai concorsi allora banditi.

Una commissione di questi ultimi, cosciente del pericolo che ne verrebbe alla classe se, instaurando un provvedimento che non rientra nella legalità, si beneficiasse ancora una volta una sola categoria di supplenti a danno di tutti gli altri, accompagnata dall'on. Guido Celli, si è recata ad interpellare il ministro Anile per conoscere le sue idee nella questione.

Coerente ai suoi principii, per i quali egli pone la scuola al di sopra di ogni particolaristica lotta di interessi, l'on. Anile ha favorevolmente accolte le richieste dei supplenti i quali desiderano che, chiuso per sempre il ciclo delle concessioni eccezionali, si ritorni ai concorsi per esame accessibili a tutti.

L'on. Anile ha aderito alla domanda della commissione, assicurando che, per l'interesse di quei pochi che non ottennero il passaggio in ruolo neppure in seguito alla triplicazione delle cattedre, non è giusto allontanarsi dalla legge, precludendo ogni via di miglioramento all'avvenire di quanti chiedono che sia provata la propria capacità all'insegnamento.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno

Sappiamo che il Sotto-segretario alle Belle Arti sta studiando alcune importanti modificazioni al sistema attuale di esami per l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole medie; modificazioni consigliate dalla esperienza e dalla analogia col sistema seguito per il rilascio di altri diplomi professionali.

La Commissione per le Arti drammatiche

Il Sotto-segretario alle Belle Arti prepara alcune modificazioni alle vigenti disposizioni relative alla Commissione Permanente per le arti drammatica e musicale, allo scopo di renderne più sicuro e regolare il funzionamento.

La partenza di S. M. il Re

Stasera parte da Roma per Firenze — accompagnato dai Ministri on. Anile e Dello Sbarba — S. M. il Re che — come è noto — va ad inaugurare la Mostra d'Arte seicentesca e settecentesca. Il Sovrano si tratterà a Firenze la giornata di domani e dopodomani mattina; e visiterà i principali istituti cittadini.

Nel pomeriggio del giorno 21 il Re ripartirà da Firenze diretto alla Spezia; dove — insieme con il Ministro della Guerra on. Di Scalea — si imbarcherà sulla corazzata *Conte di Cavour* per andare a Genova. La *Conte di Cavour* entrerà nel porto di Genova la mattina del giorno 22 sabato.

Onoranze al generale Caviglia

BUENOS AIRES, 18.

Il generale Caviglia ha assistito ad una seduta tenuta in suo onore dalla Camera italiana di commercio.

Il Ministro Bertini nel Pratese

PRATO, 18. — Oggi il Ministro dell'Agricoltura on. Bertini ha fatto una visita a Prato interessandosi specialmente delle condizioni agrarie della zona.

Il Ministro, accompagnato nella sua visita dal comm. Cortis, suo Capo di Gabinetto e dal Segretario particolare, è stato ricevuto da tutte le autorità cittadine.

L'on Bertini si è recato anzitutto a S. Gaudenzio e quindi a Monte Calvano per esaminare alcune località nelle quali si sta procedendo a lavori di rimboschimento.

Alla Villa di S. Gaudenzio è stata offerta al Ministro una colazione ove hanno pronunziato discorsi il comm. Granchi, il sig. Honni e il Ministro, vivamente applauditi.

Alle ore 15 il Ministro si è recato a Poggio a Caiano per visitare l'antica tenuta reale oggi ceduta all'Associazione dei Combattenti.

Il Ministro ha fatto quindi ritorno a Prato ove alle ore 18.30 nel Teatro Metastasio gli è stato offerto un pranzo d'onore.

La vertenza agricola nel Novarese

NOVARA, 18. — I rappresentanti delle Leghe bianche hanno presentato al Prefetto il loro progetto di riforma del concordato che venne stipulato recentemente fra agrari e socialisti.

Questi organizzati bianchi fanno instanza perchè venga incluso nelle Commissioni un rappresentante dei piccoli produttori datori d'opera che vengano usate le necessarie facilitazioni nel collocamento della mano d'opera.

Quanto alla disciplina essi fanno presente una questione giuridica e morale, pel miglioramento del nuovo patto, nel senso che in caso di riconosciuta arbitrarietà del conduttore di fondo nella applicazione delle disposizioni punitive, venga raddoppiata a carico degli agrari la tangente che doveva essere applicata al lavoratore.

Di fronte a questa proposta riforma gli agricoltori impegneranno una vivace discussione. C'è pericolo che le Leghe bianche rompano le trattative e vengano così a complicare la vertenza, che non è di facile soluzione.

La lotta social-fascista nel Bolognese

Un delittuoso attentato a Corticella

BOLOGNA, 19. — Nel centro di Corticella il «Caffè Ristorante Garibaldi», condotto da certo Librenti Amedeo e notoriamente frequentato da elementi fascisti e simpatizzanti per il Fascio, era stato boicottato da tempo dai socialisti e comunisti del luogo, che avevano manifestata una profonda antipatia per il proprietario. Questo aveva anzi negli ultimi 5 mesi ricevuto due lettere anonime con chiare espressioni di minaccia.

Ieri sera, poco dopo le 22, due fascisti, certi Stancari Atos e Parenti Cesare si avviarono verso il caffè e mentre stavano per entrarvi notarono due individui che erano scesi dalle rispettive biciclette e stavano armeggiando intorno a queste. Non vi fecero caso e, senza sospetto, entrarono nel locale.

Nella vasta sala si trovava un fratello del Parenti a nome Giuseppe, la moglie del proprietario, Giuseppina Bergami e la figlia di questa Librenti Albertina di anni 19, la quale stava ricamando. Il Librenti padre con la figlia minore, Maria, quindicenne, si erano ritirati nelle stanze superiori per mettersi a letto. I due nuovi arrivati, formarono crocchio coi presenti intavolando una conversazione. Dopo qualche minuto la Librenti madre passò nella cucina, ma proprio in quell'istante un improvviso fracasso di vetri infranti mise tutti in allarme; una bomba «Sipe» lanciata con grandissima forza contro la bussola di entrata nel caffè penetrava nel locale e, percorrendo una traiettoria di circa 6 metri, andava a cadere proprio in mezzo al gruppetto, a 50 centimetri dall'Albertina Librenti. Mentre i due fratelli Parenti cercavano scampo verso una stanza vicina e lo Stancari tentava di gettarsi sotto una tavola, l'ordigno esplodeva con grande fragore investendo in pieno la povera Albertina.

Al fracasso dell'esplosione ed alle grida di dolore che seguirono, il Librenti padre, allarmatissimo, si affacciava alla finestra ma non riusciva a vedere anima viva; quindi scendeva al piano terreno ove, fra i rottami di cristalli, e numerosi frammenti di calcinacci trovava la figlia abbattuta a terra. Questa aveva subito le conseguenze più gravi dell'attentato poichè lo Stancari non aveva riportato che una lieve ferita ad una gamba, il Parenti Cesare una lieve graffiatura e suo fratello era rimasto completamente illeso. Tutti furono presso la caduta e mentre dal vicino «Club dei Cacciatori» subito accorse il dott. Baviera che praticò le prime medicature alla Librenti arrestando l'emorragia che sarebbe riuscita fatale. Le condizioni della ragazza erano però gravissime: la gamba sinistra appariva orrendamente sfracellata.

Telefonato subito a Bologna, mentre i carabinieri della stazione di Corticella si recavano sul luogo per le prime indagini, con una barella-automobile inviata dalla nostra città, l'Albertina Librenti veniva trasportata al nostro Ospedale Maggiore ed ivi ricoverata di urgenza, per molteplici ferite agli arti inferiori, con frattura con minuta della gamba sinistra e ferite alla regione epigastrica. Nella notte il prof. Gamberini procedeva all'amputazione della gamba, operazione felicemente riuscita. Le condizioni della vittima sono però sempre gravi.

Il vice-commissario dott. Pagani con agenti si è recato da Bologna sul luogo per ricercare i colpevoli, ma per ora inutilmente. Il Librenti padre che subito dopo l'esplosione aveva fatto indagini per proprio conto, non era riuscito a scoprire alcuna persona sospetta. Sei o sette individui sono stati interrogati e sono stati trattenuti tali Pio Terzi, Teodorico Maccaferri, e Gelso Gobbi, tutti di Corticella, in attesa di ulteriori indagini sul loro conto.

Comunista ferito da una rivoltellata.

BOLOGNA, 18. — Questa notte è stato trasportato al nostro Ospedale Maggiore certo Bettino Mario, di anni 19, da Granarolo, che si ritiene un comunista e correo in un grave fatto avvenuto a San Marino di Bentivoglio e sul quale le autorità non vogliono fornire ancora particolari, essendo ancora in corso le indagini.

Il Bettini, che presentava una larga ferita di arma da fuoco all'inguine, ha narrato di essere stato aggredito a colpi di rivoltella da una quindicina di individui, mentre nel pomeriggio se ne tornava da Lavoleto, frazione poco distante da Granarolo.

Rappresaglie fasciste

BOLOGNA, 18. — Per rappresaglia in seguito all'uccisione del fascista Buriani avvenuta l'altro ieri a Boschi di Varicella, durante una festa da ballo, i fascisti bolognesi che erano perciò in fermento hanno bruciate le baracche ove si ricoverano i braccianti, cui si fa risalire la responsabilità dell'omicidio.

Il segretario della Federazione dei fasci, Tenitti, e il segretario del fascio di Bologna, Arpinati, si sono recati a Boschi per fare opera di pacificazione.

Perchè fu assassinato l'ing. Ferrari

PISA, 18. — Sull'assassinio dell'ing. Ferrari si hanno questi altri particolari:

L'automobile sulla quale il poveretto fu ucciso era condotta dallo chauffeur Giuseppe Baglini da Cascina. L'assassino aveva ben scelto il luogo perchè il colpo non fallisse, dato che i cespugli, mentre nascondevano bene l'assassino, impedivano a questi di essere veduto. Le autorità sospettando che l'autore del delitto possa avere gettato il fucile in uno dei fossi vicini ne hanno ordinato il sondaggio. La causale del delitto sembra doversi ricercare nel cambiato regime della tenuta reale di Coltano e cioè nel passaggio dalla proprietà Reale a quella dell'Opera Nazionale dei Combattenti in seguito al quale sarebbe stata instaurata una severa disciplina nell'ordine dei lavori agricoli. I raccolti dovevano essere compiuti in epoche stabilite e sotto uno stretto controllo del personale dirigente inviato dall'Opera stessa e così tutti gli altri lavori dei campi. I contadini, non abituati a tale rigida sorveglianza, non furono troppo soddisfatti del cambiamento e poichè nel Ferrari s'impersonava la direzione dell'azienda, sulla sua persona convergevano le ire e gli odi dei danneggiati del nuovo sistema amministrativo.

Intanto le indagini del tenente dei carabinieri Bartolozzi hanno portato alla scoperta di preziosi elementi che possono condurre alla identificazione dell'assassino. Fra gli arrestati si trovano i fratelli Italo e Paolo Possenti; il terzo fratello, Oreste, è latitante. Come abbiamo detto, è generale la convinzione che il delitto sia stato compiuto per eliminare il dott. Ferrari, ritenuto responsabile di una situazione che avrebbe colpito alcune famiglie coloniche.

I carabinieri hanno operato altri tre arresti nelle persone dei coloni Virgilio Farnesi, di anni 36, Francesco Farnesi, di anni 34, e Angelo Lorenzini, di anni 40, i quali avrebbero avuto la imprudenza di pronunciare minaccie contro il Ferrari.

Lunedì sera, quando giunse a Marina la notizia del delitto, la signora Ferrari stava già in pensiero per il ritardo del marito. Alcuni amici dovettero nasconderne alla signora la verità e le dissero che suo marito era rimasto vittima di un incidente automobilistico ma che però non stava male. Ieri sera però tuttavia non si potè fare a meno di informarla cautamente della sciagura che la colpiva. Lo strazio della infelice signora è indicibile.

Ancora l'assassinio di un'anarchico a Montecatini

FIRENZE, 19 — Sul tragico fatto di sangue avvenuto ieri nel ridente e quieto paese della Val di Nievole, a Montecatini Alto, si hanno questi nuovi particolari.

L'anarchico Campioni si trovava nel caffè Valloni insieme all'amante e ad un altro individuo e sedevano vicino ad un tavolo cui erano i fascisti Ettore Caramelli, suo figlio Armando e Raffaele Natalini. In breve tempo tra i due gruppi cominciò uno scambio di invettive e di minaccie. Ad un certo punto il Campioni si alzò portando la mano verso una tasca per togliere il portafoglio e pagare la consumazione e andarsene. Infatti, nella mano del cadavere trovasi ancora stretto il portafoglio. Disgraziatamente il gesto del Campioni fu male interpretato dai fascisti dal cui tavolo — almeno così si afferma — partirono 4 o 5 colpi di revolver.

Fra il fuggi fuggi delle persone che si trovavano nel Bar furono veduti cadere sul pavimento il Campioni e la sua compagna; il primo era rimasto ucciso sul colpo mentre la seconda era rimasta ferita leggermente. I Caramelli padre e figlio e il Natalini si allontanarono. Solo più tardi, il Caramelli padre e il Natalini furono tratti in arresto, mentre Armando Caramelli si dava alla latitanza.

Le prime resultanze delle indagini farebbero credere che il latitante sarebbe colui che scaricò la rivoltella contro il Campioni, però la donna dichiara e sostiene di aver veduto sparare il fascista Natalini.

Un precedente notevole è questo: l'anno scorso, il giorno della festa dello Statuto, vari comunisti-anarchici di Montecatini passeggiavano per la piazza ove la banda paesana eseguiva un concerto, quando avveniva fra essi ed alcuni fascisti, una gran lite. I fascisti rimproveravano agli anarchici di ostentare il garofano rosso all'occhiello. Ed anzi li accusavano di averli sfidati a toglier loro quel fiore.

Fatto è che Armando Caramelli, di anni 18, fascista, avvicinatosi all'anarchico Campioni, gli intimò di togliersi quel garofano. Seguì un alterco vivacissimo al quale parteciparono altri fascisti e altri comunisti e che terminò con una violenta lotta a colpi di rivoltella che fortunatamente non ebbe conseguenze. Furono operati vari arresti e il Campioni fu condannato a sei mesi di carcere. Scontata la pena, era tornato da breve in paese, dove dimostrava di aver tutto dimenticato conducendo vita ritiratissima. Evidentemente il tragico fatto deve riallacciarsi all'incidente dell'anno scorso.

Fascisti in Assise per l'uccisione di un comunista

FIRENZE, 19. — Per l'uccisione avvenuta ad Abbadia S. Salvatore del comunista Tito Prezolini furono arrestati e denunciati i fascisti Florindo Manzotti, Corrado Piccinotti, Dante Cardini, Tito Sabatini, Leonetto Coppi, Carlo Pesenti, Enrico Avanzati e Ugo Tosti. La sezione di accusa della nostra Corte di appello ha rinviato il Manzotti, il Piccinotti, il Tosti e il Cardini dinanzi alla Corte di Assise di Siena a rispondere di correità in omicidio ed ha prosciolto gli altri.

La sommossa popolare di Gallicchio

Come fu incendiato il Municipio

POTENZA, 19. — La popolazione del comune di Gallicchio era da qualche tempo in vivo fermento a causa delle nuove tasse imposte dal Municipio, specie quella focatico.

Ieri verso le 9 la popolazione al completo con in testa le donne ed i bambini si recava dinanzi alla casa comunale per essere ricevuta dal sindaco avv. Mazziotto. Naturalmente non era possibile far passare tutta la popolazione ed il sindaco si dichiarò disposto a ricevere una commissione. Questa richiese che fosse subito revocata la tassa focatico, ma il sindaco rispose che non era possibile far ciò da un momento all'altro. La Commissione allora tornò nella strada a riferire alla popolazione, ma questa inferocita assalì il palazzo municipale appiccandovi il fuoco e svaligiando tutti gli uffici. Il palazzo municipale è rimasto completamente distrutto. L'incendio si è anche propagato alla vicina casa dello stesso sindaco ed ai locali dell'archivio notarile che è rimasto anch'esso totalmente distrutto.

Sul posto sono stati inviati rinforzi di carabinieri e di guardie regie.

L'attentato dinamitardo a Livorno

Uno degli arrestati si recide le vene

LIVORNO, 19. — L'Autorità giudiziaria prosegue alacremente le indagini per scoprire gli autori dell'attentato dinamitardo a del quale rimasero vittime i dirigenti dell'Associazione sportiva Pro Livorno. I feriti, ancora degenti all'ospedale, vanno migliorando ad eccezione del dottor Bartocchini al quale è sopraggiunta una febbre assai alta.

Sono stati arrestati i comunisti Gino Raccolti e Manlio Cini sui quali pesano gravi indizi avvalorati dalle contraddizioni nelle quali i due imputati sono caduti durante il loro primo interrogatorio.

Il Cini, nella sua cella al carcere giudiziario, ha tentato ieri sera di suicidarsi. Egli infatti venne sorpreso dal personale di custodia intento a recidersi le vene con un bottone di metallo che aveva precedentemente affilato.

Ucciso nel difendere il figlio

NAPOLI, 19. — Nel giorno di Pasqua, nel vicino paese di Recale, per questione di camorra si incontravano nel mezzo della piazza Giovanni e Gaetano Caporare e Pasquale Di Saverio, che venivano ben presto a rissa.

Al gruppo si unirono subito altri malviventi tra i quali Umberto Amaturo e Carmine Di Malo. Ad un tratto il Di Saverio, estrasse una rivoltella esplodendo un colpo contro il Giovanni Pecoraro uccidendolo. L'altro fratello, Gaetano, si gettò sul caduto e dopo avere constatata la morte, impugnando una grossa pistola si diede ad inseguire l'uccisore, il quale era corso a chiedere riparo nella casa del padre suo a nome Antonio.

Mentre questi apriva la porta sopraggiunse il Pecoraro che diresse l'arma contro l'assassino. Il padre del Di Saverio, visto il figlio in pericolo, gli fece scudo con la sua persona, l'arma scattò ed il vecchio padre cadde morto col cuore spezzato dal proiettile.

Il grave fatto ha prodotto, come è facile immaginare, grande impressione in tutto il paese. Gli assassini sono stati arrestati.

Una pazza in abiti maschili a bordo di un piroscafo

ANCONA, 18. — Ieri mattina, gli abitanti nel Rione del Porto notarono sorpresi uno strano individuo che, dopo avere vagabondato, gesticolando, recatosi alla banchina di Santa Maria, saliva a bordo del piroscafo *Matkovic*, ove chiedeva di essere arruolato come fuochista del piroscafo, che doveva partire per Zara. Gli ufficiali risposero che non avevano bisogno di personale; ma lo strano individuo, alla intimazione di scendere, proruppe in minaccie, onde fu chiamato il commissario del porto, il quale fece accompagnare nel suo ufficio il pazzoide. Ove però, con sua sorpresa, il commissario dovette constatare trovarsi di fronte ad una donna travestita da uomo. Era, infatti, una boema, certa Anna Stormo, che era stata più volte ricoverata al Manicomio ed ove sarà ancora internata.

Uccide il figlio con una coltellata al cuore

NAPOLI, 19. — Si ha da Valle della Lucania che il ricco colono Giovanni Mautoni, dopo una violenta lite col proprio figlio per motivi di interesse, lo uccideva con una terribile coltellata al cuore. La fosca tragedia ha impressionato vivamente tutto il paese.

Il Mautoni è attivamente ricercato dai carabinieri.

Un delitto per un paio di scarpe

SARZANA, 18. — Ieri sera in via Bertoloni, il macellaio Michele Colombani, di anni 30, di Sarzana, venuto a rissa col calzolaio Galileo Delbatta, di anni 46, da Massa, veniva da quest'ultimo ferito di coltello al cuore e al braccio sinistro. Raccolto e trasportato all'Ospedale Civile dopo due ore cessò di vivere.

Il Colombani lascia la moglie e due figli in tenera età.

Il delitto sarebbe avvenuto in seguito ad un alterco provocato dal fatto che il Colombani incontratosi col Delbatta, gli aveva richiesto la restituzione di un paio di scarpe che gli aveva da qualche giorno consegnato per la risolatura.

L'omicida veniva tratto in arresto, poco dopo la tragedia, insieme alla sorella Emma e ad altra donna, che si trovava in sua compagnia al momento del delitto.

Violento incendio a Caserta nei magazzini militari

CASERTA, 19. — Ieri verso le ore 16 nei magazzini di foraggio di questo Presidio in via Cavallerizza per cause non ancora ben determinate si è sviluppato un violentissimo incendio. Per il pronto intervento dell'autorità militare, di soldati di truppa nonchè di alcune guardie municipali, si è riuscito a circoscrivere il fuoco ad un ala sola del caseggiato ed a mettere in salvo della biada e varie casse di benzina esistenti nel reparto.

Hanno partecipato all'opera di salvataggio anche i giovani fascisti di questa sezione casertana, i quali diretti dal prof. Barabini hanno compiuto veri prodigi di valore.

Sono accorsi sul luogo, oltre le autorità militari, il questore, il funzionante sindaco, col segretario rag. Caruso e moltissimi altri funzionari della locale questura. E' stata da tutti aspramente deplorata la mancanza a Caserta di un servizio municipale di pompieri. I danni sono ingenti.

Gioielli per 60,000 lire scomparsi

MILANO, 19. — Il pittore fiorentino Ugo Galvanni, ha denunciato la scomparsa di una borsetta con 60.000 lire di gioielli. Il Galvanni, di passaggio per Milano, era alloggiato all' Hotel Diana. Egli non sa dire se la preziosa borsetta sia andata smarrita o sia stata rubata. La figliuola sedicenne, appena scesa dal tram della circonvallazione, si accorse della scomparsa. Si fanno indagini.

Due contadini assassinati per vendetta

TRAPANI, 18. — A Fastaia, piccola contrada di questo Comune, sono stati rinvenuti uccisi da colpi di arma da fuoco i contadini Donato Giuseppe di anni 31, e Lorito Francesco di anni 55.

La polizia brancola nel buio, ma si presume che i due disgraziati siano rimasti vittime di qualche feroce vendetta.

Borsa di Roma

Rendita 3 50 per cento Cont. 31.07 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 78.25.

AZIONI: Banca d'Italia 1280 — Banca Commerciale Italiana 812 — Credito Italiano 596 — Banco di Roma 104 3/4 — Meridionali 291 — Rubattino 474 — Tramways Roma 59 — S. N. I. A. 24 1/2 — Acqua Marcia 1595 — Gas Roma 426 — Condotte d'Acqua 252 — Acciajerie Terni 385 — Miniere Elba 40 1/2 — Ansaldo 19 1/2 — Metallurgica 86 1/2 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 15 — Miniere Antimonio 34 1/2 — Miniere Montecatini 184 — Immobiliari 439 — Beni Stabili 264 — Imprese Fondiarie 77 1/2 — Carburo 488 — Azoto 138 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 19 — Zuccheri Romani 50 — Molini Pantanella 162 — Eridania 19 — Fondi Rustici 211 — Marconi 181 — Coloniere Meridionali 63 1/2 — E. I. A. T. 164 1/2 — Risanamento 382 — Karka 257 — Banca Commerciale Triestina 570 — Cosulich 265 — Mediterranea 182 — Viscosa di Pavia 105

CAMBI: Parigi 171 1/2 - 171 1/4 - 171 1/2 — Londra: 81.80 - 70.80 - 81.60 - 81.80 — Svizzera: 360 - 362 — New York telegr. 18.47 - 18.50 - 18.55 — Berlino: 6.30 - 6.35.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Colpito da fiero ed acuto morbo, munito dei conforti religiosi, spegnevasi alle ore 10 di oggi la preziosa esistenza del

Comm. Avv. CAMILLO BLASIOLI

La vedova RACHELE DORRUCCI, i figli GENNARO, ANNA, MARIA e GIUSEPPINA; la sorella ERMINIA ved. ARDITI; i generi PASQUALE MARCONE ed EMANUELE SIMONE; i cognati DOMENICO, ALFONSO DORRUCCI ed EMILIA ved. LOPEZ, con animo affranto ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni individuali.
Manoppello, 17 Aprile, 1922.